PIANO REGIONALE UNITARIO DELLE VALUTAZIONI 2021-27

COMPENDIO DELLE VALUTAZIONI REALIZZATE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-20

Allegato 1

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

Allegato al Piano Regionale Unitario delle Valutazioni 2021-27 (PRUVER) della Regione Emilia-Romagna

Elaborazione a cura di: Natalina Teresa Capua, Silvia Martini, Gianluca Parodi, Giorgia Sorrentino, Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici[14], Regione Emilia-Romagna

Il compendio è aggiornato a dicembre 2023

[14] https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/nucleo-valutazione

Introduzione..... 46

VALUTAZIONI TRASVERSALI2014-2020..... 47
VALUTAZIONE UNITARIA DELL'ATTUAZIONE DELLA S3 (SMART SPECIALIZATION STRATEGY) 47

VALUTAZIONE TRASVERSALE DEGLI EFFETTI DEI PROGRAMMI REGIONALI IN TERMINI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS EFFETTO SERRA 49

RAPPORTO STATO DI ATTUAZIONE DELLA SNAI IN E-R 52

VALUTAZIONE TRASVERSALE DEL CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI DEL PATTO PER IL LAVORO 53

VALUTAZIONI TEMATICHE A CURA DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE RER..... 56
CIVIC ENGAGEMENT DEI GIOVANI NELLLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA, IL COINVOLGIMENTO DELLE NUOVE GENERAZIONI NEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE NELLE 4 AREE PILOTA 56

L'ATTUAZIONE DELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA: IMPATTO E RISPOSTA AL COVID 58

IL CASO DELLA "MONTAGNA DEL LATTE", AREA INTERNA APPENNINO EMILIANO 60

"NON È UN PAESE PER GIOVANI": QUALI STRATEGIE E INTERVENTI PER LE NUOVE GENERAZIONI NELLE AREE INTERNE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 62

IL PATTO PER IL LAVORO: UN MODELLO DI SVILUPPO INCLUSIVO 63

INDAGINE SULLA RESILIENZA DEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA 2012 65

VALUTAZIONI POR FSE 2014-2020..... 67

TEMA 1- EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE FINALIZZATE ALLA BUONA E QUALIFICATA OCCUPAZIONE DEI GIOVANI 67

TEMA 2- EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER SOSTENERE L'INSERIMENTO E IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO CONTRASTANDO LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA 69

TEMA 3- EFFICACIA DELLE POLITICHE A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE E DEL RIPOSIZIONAMENTO STRETGICO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE 71

TEMA 4- EFFICACIA DELLE POLITICHE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE ATTIVA ATTRAVERSO IL LAVORO 73

TEMA 5- EFFICACIA DELLE POLITICHE VOLTE A SOSTENERE LA CRESCITA DELLE COMPETENZE TECNOLOGICHE, TECNICHE E PROFESSIONALI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE DELLE FILIERE STRATEGICHE DELL'ECONOMIA REGIONALE 75

STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DEL POR FSE 2014-2020 77

VALUTAZIONI POR FESR 2014-2020..... 79
R&I e RETE ALTA TECNOLOGIA 79

AGENDA DIGITALE 81

START UP: CONSOLIDAMENTO E NUOVE IMPRESE 82

SOSTEGNO ALL'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, STRATEGICA, ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE IMPRESE 83

INTERVENTI A FAVORE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE 85

ENERGIA: EFFICIENTAMENTO E FORME RINNOVABILI 87

COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO 89

MOBILITA' SOSTENIBILE 91

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ARTISTICHE 93

CITTA'ATTRATTIVE E PARTECIPATE 95

STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DEL POR FESR 97

VALUTAZIONI PSR 2014-2020..... 99
PROGETTI DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI OPERATIVI 99

LA PROGETTAZIONE DI FILIERA 101

IL SOSTEGNO AI GIOVANI NEL COMPARTO AGRICOLO: I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIENDE CONDOTTE DAI GIOVANI NEOINSEDIATI 103

AMBIENTE E CLIMA 106

PROGETTI DI COOPERAZIONE PER L'AGRICOLTURA SOCIALE E LA PROMOZIONE DI SERVIZI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E ALLA SOSTENIBILITA' 119

SOSTEGNO ALLA FORESTAZIONE E ALL'IMBOSCHIMIENTO 110

INVESTIMENTI CONSORTILI ED EXTRA-AZIENDALI VOLTI A MIGLIORARE LA GESTIONE DELLLE RISORSE IDRICHE PER L'IRRIGAZIONE 111

PREVENZIONE DEI DANNI AL POTENZIALE AGRICOLO DERIVANTI DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO 113

RIPROGRAMMAZIONE EFFETTUATA DAI GAL SULLE SSL LEADER 115

PROGETTUALITA' AVVIATE NELLE AREE INTERNE E INTEGRAZIONI CON LE ATTIVITA' DEI GAL 116

VALUTAZIONI TEMATICHE CTE- ADRION 117
ON GOING EVALUATION OF THE ADRION PROGRAMME 2014-2020 117

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dalla programmazione 2014-20 dei Fondi europei di una struttura di governance unitaria e di strumenti per assicurare l'integrazione e la sinergia dei programmi in fase attuativa, tra cui un cruscotto di monitoraggio unitario e georeferenziato degli investimenti realizzati e un Piano di **valutazione unitaria** delle policy regionali.

Con il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni 2014-20 (PRUVER 2014-20)[15] l'amministrazione regionale ha voluto dedicare attenzione oltre che alla valutazione dei programmi regionali finanziati dal FESR, dal FSE e dal PSR, anche alla valutazione del contributo offerto congiuntamente dai tre Fondi alla realizzazione di obiettivi strategici regionali, come l'obiettivo di dimezzare il tasso di disoccupazione entro la fine della legislatura, posto nel Patto per il lavoro[16], documento sottoscritto dalla Giunta regionale nel 2015 con oltre 55 rappresentanti del partenariato economico, sociale e istituzionale. Altri obiettivi strategici oggetto di valutazione sono stati lo sviluppo di un hub regionale della ricerca e l'obiettivo di implementare politiche territoriali volte al superamento di divari di sviluppo, come previsto nel Documento Strategico Regionale 2014-20, in particolare con riferimento all'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne nelle quattro aree pilota regionali o agli investimenti nell'area del cratere del sisma del maggio 2012.

Il Compendio riporta le sintesi di tutte le valutazioni realizzate nel ciclo 2014-20 nell'ambito del PRUVER 2014-20, sia quelle trasversali di policy realizzate con approccio unitario, sia quelle di programma del POR FSE, POR FESR, PSR 14-20[17] e del programma Interreg ADRION, realizzate dai valutatori esterni, sia delle valutazioni realizzate internamente dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Emilia-Romagna.

Le evidenze valutative emerse hanno alimentato il processo di elaborazione del Documento Strategico Regionale per la programmazione delle politiche europee allo sviluppo 2021-27, approvato a luglio 2021 e la preparazione dei programmi regionali, approvati a luglio 2022.

Oggi, a maggio 2024, con il 40% delle risorse della programmazione 2021-27 già impegnate ed il Piano Regionale Unitario delle valutazioni 2021-27 in approvazione ci è parso importante proporre un aggiornamento del Compendio, inserendo le valutazioni completate dall'estate 2021 al dicembre 2023, a fine ciclo di programmazione 2014-20.

Si tratta di 13 ulteriori valutazioni che vanno ad arricchire un patrimonio conoscitivo estremamente importante, composto da un totale di **37 valutazioni**, 6 riguardanti il programma FSE, 10 relative al programma FESR, 10 nell'ambito del programma di Sviluppo Rurale, 1 del programma ADRION, 4 valutazioni trasversali di policy sulle politiche per l'occupazione, politiche per l'innovazione, politiche per la riduzione delle emissioni/contrasto al cambiamento climatico, politica territoriale per le aree interne/SNAI e 6 valutazione tematiche condotte internamente dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici Emilia-Romagna.

Buona lettura

Silvia Martini, coordinatrice NUVER

[15] Approvato con DGR 1225/2016 https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/fondi-strutturali/temi/piano-unitario-delle-valutazioni

[16] https://www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro/

[17] Per il PSR 2014-2020 sono stati riassunti i risultati descritti nel Rapporto annuale di Valutazione 2019. Per il "clima" la sintesi predisposta non fa riferimento solo al documento suddetto, ma è stata integrata anche con dati rilevati da precedenti rapporti in quanto solo nei prossimi mesi del 2021 saranno disponibili i dati aggiornati del Rapporto di valutazione intermedia 2014-2020.

VALUTAZIONI TRASVERSALI 2014-2020

LA VALUTAZIONE UNITARIA DELL'ATTUAZIONE DELLA S3 (SMART SPECIALIZATION STRATEGY)

Link al documento

Valutatore: IRS - Nomisma

Intervento/Azione valutata: valutazione trasversale relativa alla Smart Specialization Strategy e alle politiche di innovazione (S3) attuate dalla Regione Emilia – Romagna nel periodo di programmazione 2014 – 2020.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1. Comprendere il contributo congiunto che, in modo trasversale, i programmi operativi regionali (FESR, FSE e FEASR), in sinergia con il programma Horizon 2020 e gli altri strumenti di programmazione regionale, quali la L.R.14/2014 e il PRRITT (Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico), stanno offrendo per la realizzazione dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

Nel PRUVER sono state previste, inoltre, le seguenti domande di valutazione:

2. Gli interventi attuati nell'ambito della S3 regionale rafforzano le reti tra i diversi soggetti regionali?
3. Gli interventi finanziati dai fondi SIE contribuiscono ad accrescere la competitività e la propensione all'innovazione dei sistemi produttivi?

Approccio metodologico: A livello di fonti informative, la scelta è ricaduta sull'utilizzo della base di monitoraggio ART-ER relativa alla S3, in quanto già concepito in una logica unitaria tra Fondi SIE, risorse comunitarie "altre" (come Horizon 2020) e risorse regionali (come la Legge 14/2014). Tramite i rapporti di valutazione disponibili sui Fondi SIE è stato possibile approfondire aspetti più qualitativi, come la natura degli attori coinvolti, la composizione delle reti create, la natura delle innovazioni introdotte, gli ambiti strategici sui quali ha impattato la domanda di investimento.

Risultati e findings: Utilizzando come variabile descrittiva il volume degli investimenti attivati, è stato ricostruito il seguente quadro di dettaglio:

- il FESR contribuisce con la sua attuazione a tutti gli ambiti di specializzazione, ma in modo particolare a quello della meccatronica e motoristica; l'impatto maggiore attiene ai progetti di ricerca industriale strategica rivolta agli ambiti prioritari della S3 e ai progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese;
- il FSE è trasversale a tutti gli ambiti, ma con una forte incidenza sull'ambito di specializzazione delle industrie culturali e creative e dell'innovazione nei servizi; per volume di investimenti, il contributo maggiore è stato dato dagli interventi per migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore;
- il PSR contribuisce soprattutto all'ambito di specializzazione dell'agroalimentare; a prevalere sono stati in particolare gli investimenti in aziende agricole e agroindustriali in approccio di filiera;
- infine, tra gli altri Programmi, Horizon 2020 si contraddistingue per il contributo alla meccatronica e motoristica e alle industrie della salute e del benessere.

I dati di monitoraggio riguardo gli ambiti strategici S3 indicano che:

A. la linea strategica "ricerca e sviluppo" ha contribuito all'attuazione della S3 con 2.007 progetti (pari al 19,3% del totale della S3) e 1.684,6 milioni di euro di investimenti; tra i Programmi di investimento prevalgono Horizon 2020 ed il FESR;
B. la linea strategica "formazione ed azioni di accompagnamento" ha registrato l'attuazione di 3.668 progetti ed un ammontare di investimenti pari a 221,2 milioni di euro; a contribuire a questa linea strategica è stato soprattutto il FSE, seguito dal Programma di Sviluppo Rurale;

C. la linea strategica della "innovazione e degli investimenti produttivi" ha fatto registrare 4.461 progetti e 1.393,8 milioni di euro di investimenti; a livello di Programma prevale il PSR, seguito dal POR FESR;
D. Infine, le altre azioni di sistema comprendono il sostegno alla realizzazione del Piano Banda Ultra larga, con contributi del FESR e del PSR.

Uno dei temi trattati dalla valutazione ha riguardato le azioni finalizzate alla creazione e al consolidamento delle reti tra gli attori, con particolare riferimento a quelli appartenenti alla Rete dell'Alta Tecnologia. Le azioni sono state efficaci nel promuovere la creazione di reti costituite ad hoc per la partecipazione alle diverse iniziative, ma anche il protagonismo delle reti preesistenti. Le reti hanno coinvolto i diversi soggetti presenti sul territorio, dalle imprese ai laboratori e centri di ricerca, alle Università, quali quelle di Bologna e di Modena e Reggio Emilia; tanto le imprese, quanto i laboratori coinvolti nell'attuazione dei progetti hanno dichiarato che le iniziative sono state utili per favorire e rafforzare i rapporti reciproci.

Nel complesso i Fondi SIE hanno contribuito in maniera efficace alla creazione e al consolidamento di un ecosistema regionale dell'innovazione, attraverso una strategia articolata di interventi che hanno promosso opportunità di investimento per i diversi attori dell'ecosistema (domanda valutativa 1). La Regione ha anche favorito l'evoluzione dell'ecosistema, con interventi ad esempio finalizzati a rafforzare le strutture dei Tecnopoli e a promuovere la costituzione di nuovi soggetti quali i CLUST-ER.

Diverse delle opportunità di finanziamento proposte nell'ambito della S3 hanno favorito la creazione e/o il rafforzamento delle reti e delle collaborazioni in essere tra imprese, le Università e i centri di ricerca (domanda valutativa 2). È emersa la volontà di collaborare anche in futuro per attività di ricerca e sviluppo.

Le indagini valutative realizzate sui Fondi SIE hanno permesso di rilevare in diversi casi gli effetti positivi degli investimenti sulla crescita della competitività e sulla propensione all'innovazione dei diversi attori coinvolti (domanda valutativa 3).

Per le aziende beneficiarie, gli investimenti in ambito FESR e PSR hanno permesso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo e di tipo organizzativo, e laddove previsto, anche impatti positivi in termini di occupazione e nell'attività di brevettazione; per i laboratori i progetti di ricerca industriale strategica hanno avuto ricadute soprattutto in termini di creazione di dimostratori di prototipi di nuovi prodotti e di dimostratori per tecnologie applicate ai prodotti.

Infine, va evidenziata l'azione positiva del FSE, che ha dato esiti significativi dal punto di vista occupazionale (ad esempio, nel caso della formazione rivolta ai disoccupati, l'attività di valutazione ha messo in evidenza un tasso di occupazione pari al 78,2% per quanto riguarda i tirocini e al 65,3% per la formazione per qualifica).

VALUTAZIONE TRASVERSALE DEGLI EFFETTI DEI PROGRAMMI REGIONALI IN TERMINI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS EFFETTO SERRA

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: analisi del contributo congiunto, espresso in unità di CO2 equivalente (CO2e), che gli interventi realizzati con Fondi SIE (FESR, FSE e FEASR) hanno offerto alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG), tra le principali cause del cambiamento climatico.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1. Qual'è il contributo dei Programmi SIE alla riduzione dei gas serra (in CO2e) e mitigazione degli effetti?
2. Gli strumenti adottati sono efficaci ed efficienti (in termini di costo/beneficio prodotto) nel produrre la riduzione delle emissioni attesa a livello regionale?
3. Si possono individuare nei Programmi SIE azioni finalizzate all'adattamento?
4. I Programmi SIE sostengono azioni specifiche a favore dell'innovazione e della formazione a contrasto del cambiamento climatico?
5. Ci sono effetti moltiplicatori dei risultati delle azioni mitiganti nei confronti dell'ambiente? Quali meccanismi hanno innescato tali effetti?

Approccio metodologico: l'analisi si è servita delle informazioni che emergono dalle valutazioni dei singoli programmi. Le componenti osservate sono:

- mitigazione: azione consistente nel limitare le emissioni di gas climalteranti (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, gas refrigeranti) e/o favorire l'assorbimento della CO2 atmosferica. Ognuno di questi gas ha una sua capacità nell'esercitare l'effetto serra che viene definita come "potenziale di riscaldamento" (Global Warming Potential) espresso in unità di CO2 equivalente (CO2e), dove l'anidride carbonica (CO2) è stata posta convenzionalmente uguale a 1;
- adattamento: azione volta alla limitazione degli effetti negativi del cambiamento climatico (aggiustamento dei sistemi ecologici, sociali o economici in risposta a stimoli climatici effettivi o previsti).

Il contributo alla mitigazione del cambiamento climatico, in quanto riduzione di emissioni di gas serra (espresse in CO2e), è stato quantificato:

- nel POR FESR - riduzione "potenziale" - tramite gli interventi che presentano un decreto di concessione al 31/12/2020. Nei bandi erano infatti richiesti indicatori energetici per progetto per stimare l'impatto programmato (o previsto) degli interventi;
- nel caso del PSR sui soli interventi conclusi alla data del 31/12/2020.

Per l'analisi di efficacia è stata calcolata la variazione tra risultati attesi e risultati conseguiti in termini di riduzione. Per misurare l'efficienza finanziaria dei diversi strumenti/policies è stato calcolato il costo/beneficio conseguito in termini di riduzione di una tonnellata di CO2 (il benchmark è la quotazione media di CO2/anno 2020 che è pari a 25€).

Risultati e findings: Il POR FESR 2014-2020 interviene sull'obiettivo di contrastare il cambiamento climatico attraverso azioni finalizzate a promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese (Priorità 4b) nelle infrastrutture pubbliche, e nel settore dell'edilizia abitativa (Priorità 4c) e a promuovere strategie di bassa emissione di carbonio in particolare nelle aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale (Priorità 4e). Alle 3 priorità sono destinati oltre 120 milioni di spesa pubblica, pari al 25% della dotazione del programma. Al 31/12/2020 sono stati avviati circa 700 interventi. Le concessioni rappresentano il 98% delle risorse programmate.

Il PSR 2014-2020 agisce con un approccio complesso che attraversa tutte le Priorità e interviene con 24 diversi tipi di operazione, nell'ottica sia di ridurre le emissioni di gas climalteranti (mitigazione), sia di limitare gli effetti negativi derivati dalla variabilità climatica in atto (adattamento). La disponibilità complessiva assicurata dal PSR supera i 486 milioni di euro, il 41,4% delle risorse pubbliche disponibili del PSR (versione 10). Le risorse concesse per gli interventi specificamente destinati all'obiettivo di contrastare il cambiamento climatico rappresentano il 34% delle risorse disponibili per gli obiettivi di mitigazione e adattamento.

Il PO FSE 2014/2020 non persegue direttamente azioni finalizzate alla mitigazione e all'adattamento ma contribuisce alla policy sostenendo azioni rivolte all'acquisizione di nuove conoscenze per l'inserimento lavorativo dei disoccupati (Priorità 8.i) in settori tra cui anche la green e blue economy, attraverso lo sviluppo di nuove competenze dei lavoratori, anche a supporto dei processi di riconversione, (Priorità 8.v), per la formazione di alte competenze per il miglioramento della sicurezza ambientale, del risparmio e approvvigionamento energetico (Priorità 10.ii e 10.iv). Al 31/12/2020 sono state finanziate complessivamente 270 operazioni sul tema trasversale del cambiamento climatico che hanno coinvolto 10.563 destinatari.

Complessivamente, la riduzione dei gas serra determinata annualmente dagli interventi del POR FESR e del PSR ammonta a oltre 200 Gg di CO2e, di cui il 59% quantificato sugli interventi conclusi del PSR e il 41% derivante dagli interventi in corso di completamento del POR.

Nel caso del PSR la riduzione dei gas serra determinata dagli interventi per la migliore gestione delle deiezioni negli allevamenti, per la riduzione delle fertilizzazioni azotate sui terreni agricoli e per il sequestro del carbonio nel suolo e nella biomassa forestale è pari a 110.629 t di CO2e per anno, che rappresentano il 3,4% delle emissioni regionali del settore agricolo. I restanti 6.62 Gg di CO2e sono determinati dall'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (1.153 TEP/anno, +0,13%) che rappresenta lo 0,63% dei consumi di energia elettrica regionale in agricoltura.

La riduzione annuale di emissione dei gas serra operata grazie agli interventi del POR FESR e del PSR è stata stimata in oltre 200 Gg di CO2e che corrispondono a circa lo 0,5% del livello emissivo regionale del 2019. Grazie ai Fondi SIE, dunque, l'incremento emissivo regionale tra gli anni 1990 e 2019 (+1,46%) è contenuto (+0,96%). Tale risultato, che contribuisce all'obiettivo della riduzione delle emissioni di GHG del 20% rispetto al 2019 del 2,5%, evidenzia la necessità di rafforzare il sostegno a questo tipo di politiche, aumentando l'implementazione di interventi di efficientamento energetico e riduzione dei consumi.

L'analisi effettuata sul costo annuo sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna per portare avanti la policy sulla riduzione delle emissioni (euro/Gg CO2e), differenziato per i diversi azioni/tipi di operazione sovvenzionati, realizzata sulla base di una stima del costo annuo dell'investimento, evidenzia per il POR FESR un costo di 59 euro per tonnellata di CO2e ridotta, mentre il costo sostenuto dal PSR per tonnellata di CO2e ridotta è risultato pari a 149 euro. La minore efficienza stimata delle misure del PSR deve considerare che le misure del PSR avevano, oltre alla riduzione dei GHG, anche l'obiettivo della riduzione dell'ammoniaca.

La valutazione trasversale ha inoltre evidenziato che le azioni realizzate sono in grado di agire

contemporaneamente sugli obiettivi di mitigazione e di riduzione del rischio generato dal cambiamento climatico. Le azioni programmate dal POR e del PSR volte alla produzione di energia, all'eco-efficienza e alla riduzione dei consumi di energia fossile contribuiscono a ridurre le emissioni e a fronteggiare il rischio legato dell'aumento dei consumi energetici. Nel PSR le misure forestali contrastano il rischio per gli incendi boschivi, il dissesto idrogeologico e la perdita di biodiversità. Le misure a superficie sono funzionali nel contrastare il degrado del suolo o la desertificazione, la minore disponibilità quanti-qualitativa di acqua e la perdita di biodiversità. Da ultimo, gli investimenti nelle stalle consentono di fronteggiare l'incremento della temperatura con effetti positivi sul benessere animale e la loro capacità produttiva.

Infine, è stato evidenziato che le azioni realizzate per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico inducono effetti positivi nei confronti di altre matrici ambientali, come ad esempio l'effetto positivo sulla qualità dell'aria per la minore combustione di fonti energetiche fossili determinato dagli interventi di efficientamento energetico. Nel PSR il minor utilizzo dei fertilizzanti azotati sovvenzionato nelle misure a superficie, oltre a determinare effetti sulla mitigazione del cambiamento climatico, riduce l'emissione di ammoniaca e il rilascio di nitrati nelle acque. La riduzione delle emissioni di ammoniaca determina un effetto positivo sulla qualità dell'aria, e sulla qualità delle acque, riducendone acidificazione ed eutrofizzazione, e contribuisce al mantenimento degli ecosistemi e della biodiversità.

RAPPORTO STATO DI ATTUAZIONE DELLA SNAI IN E-R

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER e ART-ER

Link al documento

Intervento/Azione valutata: L'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne in Emilia-Romagna

Obiettivi della valutazione/domande valutative*:* Analizzare da un punto di vista quantitativo e qualitativo le 4 strategie di area approvate nella regione Emilia-Romagna per trarne insegnamenti per il prossimo ciclo di programmazione dei fondi 2021-27

Approccio metodologico: analisi desk, dati di monitoraggio.

Risultati e findings: Le 4 aree interne pilota regionali, seguendo il metodo SNAI, sono riuscite a costruire le proprie strategie di area identificando un'idea-guida, una vision e un progetto integrato. I tempi del processo per arrivare ad attuare gli interventi, sono però molto lunghi (31-43 mesi) soprattutto a causa dei tempi lunghi di sottoscrizione degli Accordi di Programma Quadro tanto che, fino a marzo 2020, era stato sottoscritto un solo APQ e ad oggi sono stati sottoscritti 3 su 4 APQ. Questo aspetto ritarda l'attuazione degli interventi. Infatti, gli interventi per i servizi alla cittadinanza non possono essere avviati se l'APQ non viene sottoscritto. Invece sono stati in massima parte avviati gli interventi finanziati con Fondi SIE dei Programmi regionali.

Con riferimento alla dimensione territoriale le strategie elaborate hanno guardato in modo prevalente alle aree progetto selezionate mentre le aree strategia non sono riuscite a giocare un ruolo attivo, seppure si siano registrate alcune ricadute positive.

La multidimensionalità della domanda di sviluppo richiede ai programmi di aumentare il ventaglio delle misure di sostegno, anche per rafforzare la dimensione di innovazione delle strategie, e richiede ai dispositivi/bandi maggiore flessibilità, sia con riferimento al raccordo dei tempi di emanazione in rapporto alla maturazione delle strategie, che alle regole (demarcazione dei fondi, target di destinatari). La qualità del progetto integrato e la velocità di programmazione della strategia è dipesa anche dalle capacità del sindaco referente e dell'Assistenza Tecnica Locale che hanno agito per identificare i soggetti portatori di innovazione, comporre gli interessi in campo e coniugarli con gli strumenti finanziari disponibili. Questo fa riflettere sull'importanza di attivare precocemente risorse di Assistenza tecnica.

L'attuazione richiede un rafforzamento delle capacità locali e regionali. Essa vede impegnati i soggetti attuatori degli interventi e la Regione per aspetti procedurali ma anche la leadership locale nella regia del progetto integrato nel suo insieme, favorendo le sinergie tra i diversi interventi e costruendo ulteriori iniziative coerenti con la strategia. È un aspetto che appare molto legato anche al rafforzamento e alla stabilità delle infrastrutture amministrative di area vasta.

In definitiva l'approccio SNAI si è rivelato lungo e complesso, e richiede di essere velocizzato e semplificato, ma ha costituito per le aree interne un'occasione per tracciare una strada per il futuro, una modalità per fare rete tra gli attori locali, per definire una strategia capace di orientare l'azione locale e di generare nuovi progetti e percorsi di sviluppo.

LA VALUTAZIONE TRASVERSALE DEL CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI OCCUPAZIONALI DEL PATTO PER IL LAVORO

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Obiettivo "Sviluppo, imprese e lavoro" del Patto per il Lavoro. Per stimare l'impatto sul livello di disoccupazione, è stata costruita una matrice di correlazione tra queste linee strategiche e gli interventi promossi dai programmi dei Fondi SIE; un ruolo centrale è assegnato alla Strategia di specializzazione intelligente nonché al quadro di interventi a sostegno dell'attrattività regionale verso gli investimenti produttivi delineato dalla L.R. 14/2014

Obiettivi della valutazione/domande valutative: (1) Valutare il contributo dei programmi operativi regionali FSE, FESR e PSR 2014-20 alla crescita dell'occupazione; (2) identificare gli interventi che contribuiscono maggiormente al raggiungimento dell'obiettivo dell'occupazione; (3) valutare gli effetti indiretti degli investimenti sull'occupazione; (4) stimare in quale misura i programmi regionali hanno contribuito, in sinergia con gli altri strumenti di programmazione regionale finalizzati all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro, all'obiettivo del Patto di dimezzare il tasso di disoccupazione.

Approccio metodologico: L'approccio metodologico utilizzato rispetto agli obiettivi occupazionali del Patto è quello della meta-valutazione, che integra all'interno del disegno di ricerca i risultati delle analisi tematiche realizzate nel corso dei servizi di valutazione afferenti ai singoli programmi operativi. La valutazione dell'impatto economico degli investimenti co-finanziati nel periodo 2015-2019 dai tre Fondi SIE e dal Piano Infrastrutture è stata svolta attraverso un modello Input-Output (o delle interdipendenze settoriali).

La variabile chiave del modello è quella relativa alla domanda di prodotti e servizi di investimento che permette di stimare l'impatto della spesa dei Fondi sul sistema economico regionale e sul resto dell'Italia in termini di: produzione, valore aggiunto, occupazione - misurata in ULA, ossia numero medio mensile di dipendenti occupati a tempo pieno nell'impresa - e saldo nei conti con le altre regioni e l'estero.

Le risorse finanziarie impegnate dai programmi nel corso della programmazione 2014-20 considerate ammontano a: FESR € 972.000.599; FEASR € 1.190.202.123 per prodotti e servizi di investimento e € 336.255.509 per incentivi; POR FSE € 550.000.000.

Risultati e findings.

I dati sulla disoccupazione

Nell'arco di tempo considerato (2014-2019) i disoccupati residenti in Emilia-Romagna sono diminuiti di 54 mila unità, una riduzione di oltre il 30% rispetto al 2014, mentre gli occupati sono aumentati di oltre 120 mila unità, un incremento di oltre il 6%. Questo andamento ha un chiaro riflesso anche nella variazione del tasso di disoccupazione, che diminuisce costantemente fino al 2019 – una tendenza particolarmente positiva in quanto avviene in coincidenza con un sostanziale aumento delle forze di lavoro (circa 67 mila unità in più).

Il tasso di disoccupazione (media annuale) si è ridotto in modo consistente dal 2014 al 2019, collocandosi al di sotto della media UE e poco sopra la metà del dato italiano, con una riduzione di quasi 3 punti percentuali (-2,8). Tuttavia, stante l'obiettivo del Patto, al 2019 non si registra ancora il dimezzamento del dato sulla disoccupazione del 2014, ossia un'auspicata riduzione del 4,2%. Ciononostante, si può osservare la tendenza decrescente della media mobile (destagionalizzata) calcolata su quattro trimestri: il valore più basso del tasso di disoccupazione viene raggiunto ancora

nel secondo trimestre del 2020 (4,6%), mentre già nel trimestre successivo il dato risale al livello del terzo trimestre del 2015 (6,7%).

Le ricadute occupazionali dei Fondi SIE

POR FSE. I percorsi formativi realizzati con i Fondi POR FSE hanno permesso di osservare tassi più elevati di occupazione, a sei mesi di distanza dalla conclusione dell'intervento, per coloro che hanno concluso un percorso ITS (85,4%) - offerta formativa della Rete politecnica regionale; seguono i tirocini (78,2%), poi i percorsi IFTS (76,4%) e, infine, i percorsi di IeFP di IV anno (65,9%).

Il segmento ITS si contraddistingue, tuttavia, per il più ampio gap di genere nelle quote di occupati (27,4%). Le donne costituiscono appena il 26,6% dei destinatari dei percorsi formativi, evidenziando una condizione di segregazione che è solo in parte spiegabile dalla scarsa attrattività per il target femminile dei percorsi in discipline STEM, e che presumibilmente è connesso anche alla presenza di barriere culturali. I percorsi di tirocinio hanno complessivamente mostrato una discreta efficacia di contrasto ai divari occupazionali

Le quote di occupazione ottenute in ambiti lavorativi coerenti con i contenuti della formazione svolta dai destinatari sono mediamente incoraggianti, con in testa i percorsi formativi di IV anno (per il conseguimento di un diploma professionale) realizzati dal sistema IeFP (86,3%) e in coda i tirocini di tipo c, rivolti a persone con disabilità e a persone in condizione di svantaggio (75%), e tirocini offerti nell'ambito delle politiche attive per il lavoro (71%).Si registra un'incidenza generalmente bassa dei contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con un picco positivo per i tirocini a supporto dell'inclusione sociale (comunque poco meno del 18%), seguiti dai tirocini nell'ambito dell'offerta di politiche attive e del contrasto alla disoccupazione di lunga durata (16,3%).

L'occupazione dei formati dai percorsi ITS si caratterizza per la maggiore intensità di lavoro; in questo gruppo, infatti, l'incidenza del lavoro a tempo pieno è pari al 96%.

Anche sotto il profilo retributivo gli esiti migliori sono ottenuti dai destinatari dei percorsi ITS, con poco meno del 40% di occupati che guadagna mediamente oltre i 1.200 euro mensili.

POR FESR. Per quanto concerne gli investimenti attivati nell'ambito dell'Agenda Digitale la maggior parte delle aziende non ha assunto o attivato collaborazioni con specialisti in materie informatiche (56,4% del totale) oppure ha attivato collaborazioni, ma non ha assunto (35,9%).

Nell'ambito della creazione e del consolidamento di Start up innovative, si registra un valore medio pari a 1,5 unità per impresa, risultato in linea con gli obiettivi che la Regione si è posta al 2023.L'impatto dell'investimento sulla crescita di fatturato e di occupazione evidenzia che il 72,4% delle aziende ha incrementato il numero di dipendenti che sono in gran parte a tempo indeterminato: 112 (+3,3 medio per azienda) a fronte di 33 dei dipendenti a tempo determinato (+1,7 medio per azienda).Sotto il profilo del genere vi è una netta prevalenza delle assunzioni di uomini (77,2%).

In ambito Ricerca e Sviluppo e progetti di ricerca industriale strategica rivolti all'innovazione, anche in ambito energetico, i 136 progetti ammessi a finanziamento hanno occupato complessivamente 248 nuove risorse umane (conteggiando le sole nuove assunzioni e non le stabilizzazioni).

La percentuale maggiore di nuovi assunti è rintracciabile nell'ambito meccatronica e motoristica (54% dei progetti e 59% di nuovi assunti) e inferiore in ambito industrie creative (9% dei progetti e 5% di nuovi assunti). In termini di specializzazione, l'80% dei nuovi assunti ha una laurea in ingegneria; altre specializzazioni di interesse sono quelle in scienze della vita (7%), scienze e tecnologie agrarie (4%) e informatiche (3%).

Nel settore energetico, gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici hanno determinato una produzione complessiva di 495,3 milioni di euro. Significativo l'effetto sul valore

aggiunto, stimato globalmente di circa 167,5 milioni di euro. Di questi, più di 112 sono attribuibili all'attivazione diretta e indiretta e circa 55 all'indotto. Si rileva, inoltre, una maggiore occupazione pari a oltre 3.000 occupati, attribuibili in misura rilevante agli effetti diretti e indiretti dell'investimento in riqualificazione energetica.

Per quanto concerne il sostegno della Regione Emilia-Romagna all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese, in seguito all'investimento si riscontra che il 72,7% delle imprese ha incrementato il numero di dipendenti. Tra le imprese che hanno aumentato l'occupazione, il 18,6% ha incrementato i dipendenti con contratto a tempo determinato di una unità e il 16,3% di due unità; l'11,63% ha dichiarato un aumento superiore alle due unità, Le imprese intervistate che hanno aumentato l'occupazione con contratti a tempo indeterminato sono state più numerose, pari a 37 (contro 20). Sotto il profilo di genere si è registrata una prevalenza nelle nuove assunzioni di uomini, pari al 80,60% del totale, a fronte del 19,40% di donne.

PSR. Il Rapporto di Valutazione Intermedia PSR 2014-2018 ha evidenziato una crescita dei posti di lavoro determinata dagli investimenti realizzati dalle imprese grazie a questi Fondi, nonostante si tratti di strumenti volti per lo più a perseguire il mantenimento dell'occupazione piuttosto che la creazione di nuovi posti. Il maggior contributo all'obiettivo occupazionale proviene dagli investimenti in aziende agricole e agroindustriali sia in modalità singola che di filiera; nell'ambito di quest'ultima categoria si riscontrano condizioni più favorevoli alla stabilizzazione del lavoro in agricoltura.

La stima sulla crescita delle postazioni lavorative, effettuata nella Relazione di Attuazione 2019 sui 150 progetti conclusi in ambito LEADER - target pari a n. 111 nuovi posti di lavoro – è di 54 ULA create.

La stima dell'impatto degli investimenti del Patto sul livello di disoccupazione

In termini di moltiplicatori: i) 1000 euro del Patto hanno generato 572 euro di valore aggiunto a prezzi base in Emilia-Romagna, 302 nel resto d'Italia, nonché 154 euro di consumo indotto nella regione e 74 nel resto Italia; ii) 1000 euro del Patto hanno generato complessivamente anche 327 euro di importazioni estere dall'Emilia-Romagna e dal resto Italia; iii) in termini di domanda di lavoro,1000 del Patto hanno sostenuto 11 unità di lavoro in Emilia-Romagna e 4 nel resto Italia. L'impatto del Patto ha sostenuto la domanda media annua di input di lavoro pari a 20 mila unità di lavoro (1% del totale) in Emilia-Romagna e 8 mila ULA nel resto Italia.

L'impatto può essere scomposto nelle tre componenti: diretto, indiretto ed indotto. Ed è alla componente indiretta che si può assegnare circa il 40% dell'impatto delle tre variabili (ULA, valore aggiunto e output) a dimostrazione di una buona capacità diffusiva dell'attivazione nella struttura intersettoriale regionale. In termini settoriali, data la forte componente infrastrutturale, la maggior attivazione è stata registrata nel settore Costruzioni, seguito da servizi market e manifatturiero.

In valori assoluti, Infrastrutture e FEASR sono i Fondi che impattano di più mentre, analizzando il moltiplicatore del valore aggiunto, è il FSE la componente che ha attivato maggiormente la crescita dell'occupazione, data l'incidenza molto più alta, nei settori direttamente interessati all'impatto, del valore aggiunto e la forte localizzazione interna dei flussi finali (spesa della PA).

VALUTAZIONI TEMATICHE A CURA DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE RER

CIVIC ENGAGEMENT DEI GIOVANI NELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA. IL COINVOLGIMENTO DELLE NUOVE GENERAZIONI NEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE NELLE 4 AREE PILOTA

***Valutatore*:** Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER e ART-ER

Link al documento

Intervento/Azione valutata: percorso partecipativo attivato dalle coalizioni locali e processi specifici di coinvolgimento e di ascolto dei giovani per l'elaborazione delle strategie d'area delle quattro aree pilota dell'Emilia-Romagna.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1) Come è stato programmato e attuato il percorso di coinvolgimento partenariale?

2) Qual è stato il ruolo delle nuove generazioni nel processo partecipativo?

3) È stato attuato un processo di coinvolgimento civico (Civic Engagement)?

4) Sono state usate tecniche di coinvolgimento mirato dei giovani?

5) Le proposte dei giovani sono state incluse nelle strategie e si sono tradotte in interventi approvati?

Approccio metodologico: Il metodo di ricerca è di tipo qualitativo e parte da un'analisi della letteratura per una comparazione tra il processo partecipativo finalizzato alla deliberazione pubblica teorizzato in ambito SNAI ed il Civic engagement per le politiche pubbliche promosso da OCSE. Per comprendere come il metodo SNAI sia stato attuato sono state realizzate interviste semi strutturate di gruppo, somministrate a livello di singola area ai referenti istituzionali, sindaci e tecnici e alle società di assistenza tecnica. Sono poi seguite delle interviste di approfondimento rivolte ai giovani innovatori che hanno partecipato alle attività di ascolto e scouting nella fase di programmazione delle strategie di area, finalizzate a comprendere le modalità di selezione degli attori rilevanti, il contributo fornito, l'utilizzo delle idee e delle proposte nelle fasi successive.

Risultati e findings: Il processo di coinvolgimento sotteso alla programmazione delle strategie nelle quattro aree pilota regionali SNAI è stato lungo e intenso. Il processo partecipativo è risultato essere articolato in modo differente in ogni area, in nessuno dei casi era stato pianificato ex-ante, anzi, con un approccio incrementale è stato man a mano adattato in corso d'opera. I soggetti da coinvolgere sono stati in alcuni casi predeterminati dagli ambiti tematici di intervento della SNAI ma perlopiù sono stati identificati, nella fase iniziale, a partire dalle conoscenze detenute dal nucleo costituente: i sindaci e gli esperti dell'assistenza tecnica locale. Il metodo SNAI però ha spinto a ricercare gli innovatori nei diversi ambiti di intervento e, con una modalità che è stata efficacemente definita "effetto palla di neve", sono stati progressivamente coinvolti e ascoltati altri soggetti che potevano portare un contributo di analisi, idee e proposte.

Si è trattato certamente di un processo aperto ma con una forte matrice istituzionale incarnata dai sindaci che per primi hanno dovuto conoscersi, confrontarsi e trovare una sintonia comune, soprattutto in quelle aree interne prive di una consuetudine ad una programmazione unitaria. Una difficoltà, questa, che ha certamente richiesto impegno e tempo per costruire prima tra sindaci una visione comune. Non è stato definito un obiettivo esplicito e modalità specifiche di coinvolgimento dei giovani del territorio nel processo partenariale. Si sono registrate alcune iniziative puntuali: in un

caso sono stati organizzati alcuni incontri con rappresentanze di studenti e in un altro un'indagine sullo stile di vite dei giovani. In generale sono stati poco numerosi i giovani che hanno preso parte al processo partenariale, anche per una difficoltà riscontrata e segnalata ai referenti di area di coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi partenariali. Alcuni sono stati chiamati direttamente con l'intento di portare ai tavoli partenariali qualche soggetto interessante, altri sono arrivati alla strategia per caso, con un desiderio di partecipare che è stato ampiamente corrisposto dalle istituzioni locali. Il criterio prevalente di selezione dei partecipanti è stata, dunque, la competenza e la motivazione individuale, con una modalità che si discosta dai rigorosi criteri di rappresentatività e pianificazione del percorso di partecipazione tipici del civic engagement, da cui tuttavia si possono trarre utili insegnamenti per l'elaborazione partecipata delle strategie territoriali integrate previste dall'obiettivo 5 della programmazione 2021-27.

Non sempre i progetti proposti dai giovani sono divenuti parte della strategia di area. E in qualche caso, pur essendo stati inclusi, non sono stati poi finanziati. Questo ha generato frustrazione sia nei giovani che nei referenti locali. Nei giovani, perché l'impegno profuso per trasformare l'idea in progetto non ha trovato concretizzazione e perché è netta la sensazione che si perda tempo prezioso. Nei referenti locali, e soprattutto nei soggetti dell'assistenza tecnica, che hanno dovuto gestire il paradosso di dover estendere il processo di coinvolgimento a nuovi attori, per raccogliere bisogni e proposte, senza poi riuscire a dare risposte per mancanza di misure e risorse coerenti. In questo meccanismo paradossale si ascolta un campanello di allarme: la possibilità che le coalizioni locali limitino il processo di coinvolgimento per paura di non riuscire a dare risposte ai bisogni e alle idee che emergono da esso.

Il mismatch tra programmi e risorse disponibili e interventi proposti a livello locale non ha riguardato solo la tipologia di azioni ammissibili ma anche la dimensione finanziaria. Alcuni dei progetti che non sono stati finanziati dalle strategie sono infatti classificabili come microprogetti e alcuni di essi avrebbero addirittura potuto essere realizzati in economia dai comuni. Una soluzione prospettata a questo problema è la creazione di una piccola riserva di risorse "libere", da usare per finanziare proprio questa tipologia di progetti. Tuttavia, un'altra soluzione sembra essere alla portata delle singole istituzioni locali e soprattutto dei comuni e delle unioni di comuni che potrebbero dedicare risorse proprie - o costruire percorsi progettuali per acquisirle - al di fuori della SNAI e in cooperazione con i giovani locali. Si tratterebbe di progetti in grado di rafforzare e dare valore aggiunto all'impianto della strategia di area. Invece, la percezione di indisponibilità a cooperare di alcune amministrazioni si traduce in un giudizio negativo e di arretratezza delle stesse che allontana i giovani più che avvicinarli.

Seppure le strategie di area siano state definite senza un processo esteso e dedicato di coinvolgimento dei giovani delle aree interne non significa che esse non esprimano un'idea precisa di politiche rivolte ai giovani. Ognuna delle quattro strategie delle aree interne regionali contiene una sub-strategia finalizzata a trattenere nell'area le famiglie e i giovani. Si tratta di sub-strategie definite per rispondere a bisogni dei giovani identificati dagli adulti – presidi, docenti, sindaci, pedagogisti, imprenditori - coinvolti nel processo di programmazione sulla base di un portato esperienziale che li ha resi interlocutori privilegiati di queste tematiche. Le interviste ai referenti delle aree interne sembrano aver aiutato a far riflettere sul valore del coinvolgimento dei giovani e ad accrescere la consapevolezza che i giovani debbano essere "protagonisti" della strategia e non solo "destinatari" degli interventi.

L'ATTUAZIONE DELLA SNAI IN EMILIA-ROMAGNA: IMPATTO E RISPOSTA AL COVID

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER

Link al documento

Intervento/Azione valutata: impatto della pandemia da Covid-19 su strategie e/o singoli interventi delle quattro aree interne pilota emiliano-romagnole incluse nella SNAI.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1) Qual è lo stato di avanzamento dell'attuazione delle strategie d'area in Emilia-Romagna?

2) Come ha impattato il Covid sugli interventi delle strategie?

3) Ci sono degli interventi che possono contribuire a rispondere ai bisogni post-pandemici? Quali? Qual è il loro stato di avanzamento?

Approccio metodologico: Le quattro strategie hanno cronoprogrammi diversi, a seconda di quando sono stati siglati gli APQ; per questo motivo, si prendono a riferimento i dati di monitoraggio al 31/12/2020, i documenti ufficiali rilasciati dalle aree stesse ed alcune informazioni dirette raccolte dalle assistenze tecniche locali.

I dati di monitoraggio sono stati estrapolati dal cruscotto SNAI messo a punto dalla RER con il supporto del NUVER: sviluppato tramite l'applicativo Power BI si avvale di dati forniti dalle AdG dei programmi FESR e FSE, del PSR e, per la parte finanziata dalla Legge di Stabilità, dai dati caricati dal supporto tecnico regionale sul Sistema Gestione Progetti dell'Agenzia per la Coesione Territoriale (SGP).

Risultati e findings: Dall'analisi dei dati, si è riscontrato come le strategie abbiano subito un ritardo, soprattutto nell'avanzamento fisico, con 56 interventi avviati su 133 e solo 11 interventi in linea coi tempi previsti o in anticipo, di cui 2 conclusi.

L'avanzamento della spesa indica un 60% di risorse impegnate e un 19% pagate, ma l'approfondimento per fonte di finanziamento evidenzia capacità di impegno molto differenziate, con il 91% di impegni del FSE, il 79,5% del FEASR, il 42% del FESR e solo il 7,6% della Legge di Stabilità (1,1 mln di euro di risorse impegnate su 15 mln di programmate). Quest'ultima finanzia servizi per le comunità locali, ovvero istruzione, salute e mobilità, mentre i fondi SIE riguardano agricoltura, infrastrutturazione digitale, efficienza energetica, turismo e formazione; tra questi, a registrare la migliore performance di spesa è l'infrastrutturazione della banda ultra-larga (BUL), con 19,6 mln di euro di impegni su 22 totali, intervento comune a tutte le aree strategico per superare il digital divide, potenziare i servizi digitali ai cittadini e alle imprese e migliorare l'attrattività delle aree interne, facendo fronte ai bisogni di connettività legati allo smart working.

La strategia più avanti nell'attuazione è l'Appennino Emiliano, sia per quanto riguarda i progetti avviati (20 su 28) che per quota di risorse impegnate (72,4%) e pagate (15,6%): è la prima area interna ad esser stata selezionata nel 2016 e ad aver iniziato il percorso di approvazione e attuazione della strategia, con la firma dell'APQ avvenuta a fine 2018, mentre le altre tre hanno sottoscritto l'Accordo nel corso del 2020. I tempi lunghi per la sottoscrizione ed il vincolo dell'avvio

dell'implementazione ad Accordo firmato impattano negativamente sull'attuazione delle strategie, soprattutto per gli interventi sui servizi finanziati tramite Legge di Stabilità. Tuttavia, emerge chiaramente dalle assistenze tecniche locali che la pandemia ha causato uno shock particolare nella programmazione dei servizi.

In ambito salute la gestione dell'emergenza ha catalizzato tutte le risorse, comprese le risorse umane, spostando il focus dell'azione e costringendo alla richiesta di proroghe in media di 12 mesi anche per quegli interventi di medicina territoriale che avrebbero potuto rappresentare alternative alla concentrazione dei pazienti nei reparti Covid e nelle terapie intensive o perlomeno assicurare la continuità di cura ai pazienti non Covid. In controtendenza, l'intervento "Infermieri di comunità" nell'Appennino Emiliano, avviato nel 2019 e adeguato agli infermieri al post-pandemia, con la riduzione delle visite domiciliari e l'intensificazione del monitoraggio e supporto telefonico ad utenti e caregiver.

In ambito istruzione il passaggio repentino alla DAD "sostitutiva" della didattica in presenza a marzo 2020 ha spiazzato tutti gli interventi che prevedevano percorsi digitali ad integrazione dell'offerta formativa, sia dal punto di vista dei contenuti che della sperimentazione di piattaforme e strumenti per l'apprendimento, costringendo gli operatori ad una sospensione e, laddove possibile, parziale rimodulazione delle attività previste. Dall'altro lato, la strumentazione fornita dal MIUR agli Istituti scolastici per affrontare la nuova modalità di formazione ha liberato alcune risorse e resi superflui investimenti in tecnologia che erano previsti in certi interventi volti proprio alla sperimentazione della didattica a distanza.

In ambito mobilità le difficoltà legate alla riduzione della capienza dei mezzi pubblici hanno modificato i comportamenti, orientando gli utenti verso la mobilità privata e abbattendo la domanda di mobilità collettiva, scoraggiando il car sharing, il trasporto a chiamata e tutte quelle soluzioni progettate per rispondere ai bisogni di comunità diffuse.

Non vengono segnalate dalle assistenze tecniche locali particolari difficoltà legate all'attuazione degli interventi per lo sviluppo locale, salvo fisiologici ritardi nell'affidamento di lavori. Viene, invece, sottolineato come la pandemia abbia modificato la domanda turistica, con la riscoperta di itinerari più prossimi, turismo lento, fruizione del territorio.

Gli interventi mappati per il loro contributo ai bisogni della fase emergenziale e post-emergenziale, in ambito sanità (telemedicine e medicina territoriale), istruzione (didattica digitale), welfare (cooperative di comunità) e infrastrutturazione digitale, sono complessivamente 32 e rappresentano il 40% dell'investimento complessivo. Circa un terzo di questi sono stati avviati.

Gli altri interventi avviati nell'Appennino Emiliano e nell'Alta Valmarecchia sono prevalenti nel settore sanità e nell'ambito della Medicina Territoriale e del Welfare di Comunità, mirati a potenziare la medicina di prossimità, rafforzando i servizi presso le case della salute, aumentando i posti letto ad alto grado di intensità assistenziale presso le case di residenza anziani, introducendo la figura dell'infermiere di comunità e mettendo in rete servizi pubblici e del privato sociale, anche sperimentando applicazioni digitali e nuovi servizi.

In conclusione, avendo riscontrato che gli interventi avviati sono quasi tutti finanziati grazie a fondi SIE mentre quelli ancora da avviare sono finanziati tramite Legge di Stabilità, si conferma come tali ritardi siano spesso fortemente legati alla tipologia di fonte di finanziamento, con gli interventi previsti a livello nazionale che non sono ancora stati avviati

IL CASO DELLA "MONTAGNA DEL LATTE", AREA INTERNA APPENNINO EMILIANO

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER in collaborazione con altri esperti partecipanti al Laboratorio SNV "Competitività imprese e sistemi locali"

Link al documento

Intervento/Azione valutata: Politiche per la competitività e strategie territoriali: Progetto di filiera Parmigiano reggiano di montagna

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Obiettivo dello studio del caso è capire le peculiarità di un impianto strategico in favore della competitività territoriale di una filiera importante, come quella del Parmigiano Reggiano di montagna, avvenuto con una più generale attenzione allo sviluppo socioeconomico dell'area, il benessere della popolazione e una nuova idea di attrattività turistica.

Approccio metodologico: analisi desk, dati di monitoraggio, intervista diretta agli attori locali.

Risultati e findings: I dispositivi attuativi dei programmi devono essere attenti ai luoghi. Le regole dei Fondi, che spesso irrigidiscono le possibilità d'azione, dovrebbero poter essere adattabili alle necessità dei territori più rarefatti (Es: demarcazione e requisiti beneficiari per la formazione) e consentire forme di flessibilità anche per conciliare i tempi di attuazione dei programmi con la maturazione del progetto a livello locale

Non basta una buona offerta di strumenti per avere successo. Non sempre basta costruire una buona offerta di policy, dei buoni programmi, con misure ben congegnate, in grado di rispondere «sulla carta» alle esigenze di competitività multidimensionale dei territori e delle filiere produttive, per ottenere dei risultati di cambiamento.

Il caso studio dimostra come, in alcuni contesti, sia necessario lavorare preliminarmente sulla consapevolezza della domanda, per la costruzione di reti fiduciarie tra i beneficiari, come ha consentito di fare il metodo Snai basato sull'ascolto dei soggetti rilevanti e la coprogettazione degli interventi.

La maturazione della domanda locale richiede l'interazione di più attori per la costruzione di nuova conoscenza. Il processo di crescita della consapevolezza della domanda locale richiede il concorso e l'interazione cooperativa delle istituzioni ai diversi livelli di governo e dei centri di competenza che beneficiano mutualmente della conoscenza acquisita.

La strategia dell'Appennino Emiliano, punta in modo significativo al rafforzamento della competitività, in modo più marcato rispetto alle altre strategie delle aree interne pilota regionali; concentrandosi sullo sviluppo e il rafforzamento della filiera del Parmigiano Reggiano e in particolare del Parmigiano Reggiano di Montagna.

Dall'analisi degli interventi ed a una loro classificazione basata sui risultati attesi dall'azione stessa, si vede come dei 21 interventi previsti della strategia, ben 5 siano identificati come impattanti sulla Competitività delle imprese, (pari al 23,8% del totale a fronte di una media tra le 4 aree interne regionali del 20,9%, pari a 18 interventi).

Ancora più rilevante è il peso delle risorse finanziarie dedicate a questi interventi che per l'Appennino Emiliano sono il 50,7% del totale (quindi oltre 14.4 milioni di euro sui 28.5 totali) mente a livello regionale il 37%.

A questi interventi bisogna poi aggiungere quelli legati ai Fattori di contesto che impattano sulla competitività, con ulteriori 7 interventi (pari al 33,3% del totale della strategia) che assorbono il 38,6% delle risorse totali (pari a 11milioni di euro), a fronte di una media regionale pari al 27,9% degli interventi e il 44% delle risorse.

Il caso consente di apprezzare l'emergere di una domanda multidimensionale alla quale la strategia di area prova a dare una risposta altrettanto multidimensionale e integrata attivando interventi diversi, finanziati da fondi e programmi diversi.

Si tratta di interventi di rafforzamento produttivo, di innovazione, di rafforzamento della multifunzionalità delle aziende agricole e di trasformazione, per intercettare la domanda di turismo enogastronomico e salutistico.

Si tratta inoltre di interventi di formazione per adattare le competenze degli addetti alle necessità di sviluppo della filiera soprattutto per la sua internazionalizzazione e di interventi di istruzione per favorire negli studenti la conoscenza delle realtà produttive dell'area, promuovendo un'azione di avvicinamento della scuola al mercato del lavoro e veicolando conoscenze e competenze in sintonia con la domanda di sviluppo locale.

"NON È UN PAESE PER GIOVANI": QUALI STRATEGIE E INTERVENTI PER LE NUOVE GENERAZIONI NELLE AREE INTERNE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: le 4 strategie delle 4 aree interne pilota della Regione Emilia-Romagna

Obiettivi della valutazione/domande valutative: *"In che misura e con quali intenti le strategie delle aree interne dell'Emilia-Romagna si rivolgono ai giovani?"*. Obiettivo dell'analisi è quello di identificare, sulla base delle intenzionalità espresse dagli attori locali, le sub-strategie e gli interventi che hanno come destinatari i giovani e le famiglie, con l'obiettivo di garantire loro delle opportunità future nel territorio e di contenere così lo spopolamento e l'abbandono di questi luoghi.

Approccio metodologico: Analisi qualitativa e quantitativa per singola strategia di area ed un'analisi aggregata delle quattro strategie. Il criterio assunto per identificare le sub-strategie e gli interventi che hanno come destinatari giovani e famiglie è l'intenzionalità espressa nella strategia, cioè la volontà dei decisori di rivolgersi esplicitamente a questi destinatari per soddisfare loro bisogni.

Risultati e findings: Circa un quarto delle risorse programmate (22,2%) dalle 4 strategie, 15.1 milioni di euro, hanno come destinatari i giovani e/o le famiglie. Si tratta, in massima parte di risorse nazionali finalizzate a incrementare i servizi di cittadinanza (istruzione, mobilità e salute). La metà di queste risorse (50,6% pari a circa 7.7 milioni di euro) è finalizzata ad accrescere i servizi di istruzione e formazione.
Tutte le 4 strategie di area hanno identificato una propria sub-strategia rivolta ai giovani e alle famiglie al fine di creare un ambiente favorevole per la loro permanenza. In alcuni casi essa è più consapevole e strutturata: la strategia del Basso ferrarese, con consapevolezza, intende agire sulle fasce deboli della popolazione: anziani e minori, sorprendentemente intrecciandone l'interazione promuovendo il "mixitè generazionale"; le strategie dell'Appennino emiliano e dell'Appennino Piacentino-Parmense esprimono un ragionamento analogo a partire dalle motivazioni che inducono le famiglie e i giovani a risiedere in un luogo e identificano azioni per alimentare queste motivazioni. La risposta in entrambe è l'erogazione/il miglioramento dei servizi alle persone, con un significativo investimento sull'istruzione scolastica, extrascolastica e sulla formazione in vista di uno sbocco occupazionale anche di autoimpiego. In aggiunta, per l'Appennino Piacentino-Parmense, caratterizzato da una notevole dispersione insediativa, si punta anche sulla creazione di servizi di istruzione mobili.

La strategia dell'Alta Valmarecchia considera la conoscenza del proprio territorio, della sua storia, natura, cultura, soprattutto da parte dei giovani, il modo per combattere la percezione della scarsa qualità dal proprio territorio, considerata uno dei meccanismi più insidiosi, che spingono i giovani ad abbandonare i luoghi di nascita. L'aspetto della crescita della conoscenza dei luoghi da parte dei giovani è presente anche nelle strategie del Basso Ferrarese e dell'Appennino Emiliano. La strategia del Basso Ferrarese usa un'espressione che restituisce efficacemente lo scopo di queste azioni "farli innamorare del proprio territorio".

L'integrazione tra gli interventi sui "servizi di cittadinanza", istruzione, sanità, mobilità, finanziati dalla Legge di Stabilità con gli interventi di sviluppo locale, per l'attrattività, la competitività e l'occupazione finanziati dai Fondi europei, FESR, FSE e FEASR, pur nelle difficoltà attuative registrate per le diverse tempistiche di programmazione e le diverse regole attuative, ha rappresentato una innovazione strategica per assecondare la multidimensionalità insita nelle strategie di sviluppo locale.

IL PATTO PER IL LAVORO: UN MODELLO DI SVILUPPO INCLUSIVO

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER e Ismeri Europa

Link al documento

Intervento/Azione valutata: Il Patto per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutazione del modello di struttura contrattuale utilizzata nel Patto per il lavoro Emilia-Romagna per sancire un programma di governo.

Approccio metodologico: Analisi della letteratura sull'evoluzione dei modelli o stili di governo del settore pubblico e di altri documenti pattizi siglati. Analisi del Patto come modello di governo e di sviluppo esteso ed inclusivo, e dell'approccio integrato alle politiche. Analisi del modello di governance adottata a livello regionale e del sistema di monitoraggio del Patto per il Lavoro.

Risultati e findings:

Il Patto per i suoi contenuti si avvicina alla visione del Public Value Theory (Teoria del Valore Pubblico) che valorizza i processi democratici come ispiratori degli interventi della P.A., mentre per i suoi metodi si avvicina alla Whole of Government (WoG) per l'approccio integrato ad un obiettivo di policy "olistico" e per la sua visione sistemica nell'affrontare la complessità delle sfide interconnesse. Sfide che con il Patto vengono affrontate con il coinvolgimento e una reazione corale della società, la partecipazione e la progettazione condivisa, riconoscendo inoltre l'importanza di un approccio multilivello e la capacità di tenere insieme diverse scale di azione.
Come modello di governo esteso ed inclusivo, il Patto per il lavoro possiede molti dei caratteri distintivi ed alcuni elementi innovativi rispetto al WoG;
Gli aspetti che lo avvicinano sono:

- l'integrazione delle policy sul tema lavoro, sul benessere individuale e collettivo; l'integrazione delle istituzioni sub-regionali pubbliche e private nell'implementazione; l'integrazione di fondi di diversa natura ed origine;
- il decentramento e la co-progettazione e co-gestione di molti interventi, alcuni dei quali tailor-made sui bisogni individuali e locali, con una partecipazione dei beneficiari;
- la partecipazione vasta e sistematica, sostenuta da un'assidua attività di concertazione pluridimensionale, settoriale e locale, così come trasversale su specifici problemi ed obiettivi;
- l'uso sistematico ed esteso dell'e-government, necessario per garantire l'interattività di soggetti pubblici e privati.

Gli aspetti innovativi e distintivi sono:

- la dimensione politica del Patto, assai più vasta di altre esperienze di WoG realizzate;
- l'integrazione di numerose aree di policy e l'estensione della condivisione degli interventi dei soggetti firmatari, che contribuiscono alle decisioni e condividono gli obiettivi

L'obiettivo del Patto per il lavoro di migliorare quantità e qualità del lavoro richiede che tutte le politiche, da quelle di sviluppo, a quelle sociali, dei servizi al cittadino ed alle imprese ed al territorio, debbano contribuire a questa finalità. Tale visione sistemica si pone agli antipodi delle politiche che perseguono obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e riduzione dei costi per accrescere produttività, competitività ed investimenti, in quanto l'efficienza della spesa non è il focus principale, semmai è un effetto dell'integrazione e delle sinergie.

Il Patto ha operato nelle fasi di decisione ed implementazione stimolando e coinvolgendo una rete di attori sia settoriali che trasversali, estendendo il concetto e la pratica partecipativa in chiave WoG, con risultati di "committment" adeguati a questo sforzo.

Il Patto per il lavoro rappresenta un'innovazione politica ed istituzionale nel contesto regionale in Italia sia per l'ampio coinvolgimento di attori pubblici e privati, che si basa sul principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, sia per il tema in cui opera: il lavoro in tutti i suoi aspetti e riflessi di natura economica e sociale e sul benessere individuale e collettivo. Il Patto è innovativo, inoltre, perché

non consiste esclusivamente in impegni unilaterali da parte delle autorità pubbliche, ma richiede reciprocità e impegno di tutti i firmatari.

Il Patto utilizza in modo integrato, per le sue finalità ed adattandoli al suo metodo, sia i fondi della programmazione europea che i fondi propri della Regione che quelli nazionali (novità assoluta nel panorama regionale italiano e forse anche europeo). Siamo quindi in presenza di un modello "allargato" di politiche per lo sviluppo nel quale l'esperienza della Multilevel Governance europea viene estesa all'intero intervento. Fatto questo che l'EU ha sempre auspicato e che evita la convivenza di prassi amministrative differenti e parallele e talora conflittuali.

I fattori di successo per poter realizzare il metodo di policy integrato ed inclusivo consistono in:

1) leadership della Regione che integra l'intervento, coordinando le strutture organizzative "orizzontali" competenti sulle diverse policy, coordina "in senso verticale" le istituzioni nazionali e quelle territoriali sub-regionali, stabilisce un rapporto di collaborazione e corresponsabilizzazione con i rappresentanti di interessi della società civile basati su un rapporto fiduciario;

2) ownership di tutti i partecipanti che sentendosi coinvolti e corresponsabilizzati operano in direzione delle comuni finalità, rispettando gli impegni;

3) trasparenza e accountability del processo di implementazione amministrativo da cui dipende la possibilità effettiva di partecipazione e collaborazione.

L'approccio integrato ed esclusivo del Patto implica un percorso di cambiamento profondo sulle attività della P.A. nel quale l'uso diffuso della tecnologia ICT è considerata una condizione necessaria per generare le condizioni favorevoli al dialogo ed alla partecipazione e permettere l'accesso alle informazioni riguardanti le attività del settore pubblico.

La disponibilità ed affidabilità di dati è fondamentale per implementare l'e-government e per attivare un utilizzo del sistema integrando i cittadini e gli utenti; cioè, partecipazione politica ai processi e co-progettazione dei servizi. Open data e un sistema efficiente di e-government sono i pilastri dell'integrazione delle istituzioni del settore pubblico e del dialogo e confronto con i cittadini e con gli utenti e dell'erogazione di servizi e trasparenza, mentre accountability e partecipazione sono il frutto di tale processo.

Il Patto per il lavoro monitora gli interventi che ne fanno parte e discute i risultati del monitoraggio sistematicamente con gli stakeholders del Patto. Tale condivisione riguarda gli aspetti finanziari/procedurali ma non la realizzazione fisica, gli outcomes ed i risultati dei singoli interventi. Il valutatore suggerisce pertanto di attivare un monitoraggio di nuova generazione che permetta una gestione più informata degli interventi in itinere e dei loro risultati, dando così la possibilità di verificare gli aspetti critici anche prima della fine dell'intervento.

INDAGINE SULLA RESILIENZA DEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA DEL 2012

Valutatore: Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della RER ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: l'articolazione complessiva dell'azione regionale messa in campo per la ricostruzione post sisma 2012, a valere sui programmi regionali dei Fondi ma anche su risorse di bilancio regionale, risorse nazionali e risorse private.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: L'indagine si inserisce nell'ambito di un più ampio progetto valutativo focalizzato sui territori colpiti dal sisma che intende rispondere alle seguenti domande valutative: Il territorio emiliano-romagnolo, nelle sue componenti di comunità e sistema produttivo, è stato resiliente al sisma 2012? Gli interventi per la ricostruzione hanno contribuito alla resilienza delle comunità/sistema produttivo? Quale ruolo hanno giocato le scelte di policy e il modello di governance adottato?

Approccio metodologico: Per rispondere alla prima domanda è stata fatta un'analisi della letteratura sul tema, anche per dotarsi di una definizione operativa del concetto di resilienza e definire una serie di indicatori per la sua misurazione. Per rispondere alla seconda domanda è stata applicata una metodologia ispirata alla valutazione basata sulla teoria ed in particolare alla Teoria del programma che consiste nell'identificazione dei meccanismi attraverso i quali un programma, in determinate condizioni, dovrebbe avere successo.

Risultati e findings: La risposta emiliana al sisma viene considerata come un'azione collettiva intesa come insieme di interventi di diversa natura e ampiezza, messi in campo dai diversi livelli di governo e dalle istituzioni intermedie del territorio. Un modello di programmazione basato sul consenso istituzionale piuttosto che su una impostazione più tecnocratico-razionale che deriva anche dalla consolidata tradizione di cooperazione interistituzionale per l'elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche e della coesione della Regione. Si è trattato di una risposta corale che accanto agli interventi istituzionali ha visto una forte mobilitazione della società civile nazionale e internazionale e la solidarietà di centinaia di imprese, associazioni e singoli cittadini che hanno portato un contributo concreto alla ricostruzione. La Regione ha messo in campo un insieme variegato di misure, finanziate sia con risorse proprie sia facendo confluire risorse europee e nazionali destinate allo sviluppo territoriale, ma anche i contributi derivanti dalle donazioni e dalla solidarietà.

L'articolazione complessiva dell'azione regionale per la ricostruzione non è contenuta dunque in un unico programma di intervento integrato e coerente, presenta invece una complessità molto elevata, legata all'intrecciarsi di vari fattori nell'ambito del più ampio quadro delle politiche di sviluppo territoriale. In particolare l'azione considera: diversi orizzonti temporali per assicurare risposte immediate ai bisogni dei cittadini e delle imprese, ma al tempo stesso garantire risposte efficaci nel lungo periodo per la resilienza del territorio; diversi ambiti settoriali, come la casa e i centri urbani, le attività produttive, i servizi pubblici e privati, le infrastrutture; diverse tipologie di azione, con interventi strutturali ma anche azioni immateriali e di accompagnamento e completamento nelle diverse fasi.

Il modello di governance adottato per l'azione di ricostruzione, con fulcro sul livello regionale e inclusivo sia rispetto agli enti locali sia rispetto alle forze economico-sociali tiene conto della centralità del consenso e della coesione istituzionale come fattori per affrontare la complessità e l'incertezza, nell'impossibilità di impostare una pianificazione razionale. L'azione regionale per la ricostruzione, come si è detto, beneficia di decenni di consuetudine alla cooperazione istituzionale e concertazione economico-sociale e negli anni più recenti dalla programmazione negoziata e la programmazione degli investimenti per lo sviluppo (in primis programmi SIE). L'esperienza positiva della ricostruzione evidenzia l'importanza dei processi lunghi di apprendimento e accumulazione di capitale istituzionale, che diventano determinanti nella resilienza a seguito di shock imprevisti. La resilienza dimostrata dal territorio dopo il sisma conferma la solidità del "modello emiliano" di sviluppo

locale portato in luce negli anni Ottanta, nonostante la globalizzazione, i cambiamenti tecnologici, la trasformazione demografica, la lunga recessione seguita alla crisi della finanza del 2007.

Dal punto di vista demografico non si evidenzia un effetto significativo di spopolamento nei comuni colpiti dal sisma, con una diminuzione complessiva di 5mila persone, quasi tutta nei comuni più vicini agli epicentri, ma a fronte di oltre 40 mila persone che hanno dovuto abbandonare, almeno temporaneamente la loro casa, facendo ricorso a una delle forme di assistenza messe a disposizione dalla struttura commissariale. Quasi il 40% del calo demografico riguarda cittadini stranieri, che avendo legami meno stretti con il comune di residenza (a partire dalla proprietà dell'abitazione) mostrano maggiore sensibilità agli shock. In ogni caso tre quarti dei trasferimenti di residenza sono rimasti all'interno del cratere a dimostrazione della solidità della coesione locale.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, non si registra un impatto chiaro del sisma 2012, distinguibile in modo netto dalle difficoltà congiunturali di medio periodo. La tenuta del mercato del lavoro ha contribuito certamente a evitare il rischio di spopolamento del territorio colpito, e infatti nonostante l'interruzione dell'attività in migliaia di unità produttive a seguito del sisma, non ci sono stati contraccolpi evidenti nei livelli di occupazione. Oltre 40 mila lavoratori in più di 3.700 unità locali sono stati interessati da cassa integrazione guadagni, restando quindi formalmente occupati sebbene non al lavoro per un periodo più o meno lungo. Nell'arco di due anni la CIG legata al sisma si è praticamente esaurita. Il distretto di Carpi ha una performance peggiore della media regionale sia prima che dopo il sisma; il distretto di Mirandola dal 2013 ha addirittura una performance migliore della media regionale, a differenza di quello che avveniva negli anni precedenti; il SLL di Guastalla presenta oscillazioni annuali molto ampie rispetto alla regione ma senza una direzione chiara ascrivibile al terremoto (ma si compone di comuni delle fasce più esterne del cratere), mentre il SLL di Cento mostra un vero e proprio crollo dell'occupazione dal 2012, ma non è riscontrabile una correlazione diretta.

Per quanto riguarda il sistema produttivo non si riscontrano conseguenze negative sugli indicatori statistici collegabili al sisma. Al contrario, in generale nei comuni del cratere si registrano, negli anni successivi al sisma, andamenti migliori della media regionale sia del numero di unità locale che di addetti. Minimi segnali di caduta a ridosso del 2012 si vedono soltanto per gli addetti nei comuni degli epicentri, ma la ripresa è evidente già dal 2014. Gli andamenti sono disomogenei tra i settori produttivi. Il commercio al dettaglio ha subito una contrazione maggiore rispetto alla media regionale nei comuni più vicini agli epicentri, mentre nella seconda e terza fascia di comuni l'andamento è stato addirittura migliore della media regionale. Il settore delle costruzioni, direttamente coinvolto nella ricostruzione, fa registrare un aumento degli addetti di quasi il 6% in tre anni, in un quadro di costante contrazione a livello regionale.

Dal punto di vista dei servizi pubblici per la popolazione nelle analisi preliminari non emergono riduzioni significative dell'offerta e delle infrastrutture per i servizi. In particolare, per quanto riguarda il sistema scolastico, a fronte di 570 scuole inagibili dopo il sisma su 1.041 presenti nell'area, di cui 160 inagibili in modo permanente, grazie allo sforzo tempestivo del programma operativo per le scuole tutti gli alunni hanno potuto cominciare regolarmente l'anno scolastico 2012/2013.

VALUTAZIONI POR FSE 2014-2020

TEMA 1 - EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE FINALIZZATE ALLA BUONA E QUALIFICATA OCCUPAZIONE DEI GIOVANI

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) volti a sostenere la buona e qualificata occupazione dei giovani: progetti personalizzati con percorsi IeFP di II e III anno; percorsi di IeFP del IV anno, per il conseguimento di una qualifica conclusi entro il 31/12/2018

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutare gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi di istruzione e formazione professionale promossi dal Programma.

Approccio metodologico: Indagine su un campione casuale stratificato di 1.013 (su 9220) destinatari iscritti agli interventi con interviste telefoniche, tecnica CATI.

Risultati e findings: I profili in ingresso alla formazione: Il campione conferma che il target raggiunto dagli interventi si caratterizza per la presenza di aspetti di fragilità (ripetenti, famiglie istruzione bassa, false partenze scuola superiore). Chiara indicazione circa la rilevanza della funzione di contrasto alla dispersione assolta dai percorsi promossi dal Programma, che si sono configurati come opportunità alternative ai percorsi scolastici, facilitando di fatto la permanenza o il rientro nei percorsi educativi.

La partecipazione e il successo formativo: I sostegni personalizzati sono correlati positivamente con i livelli di progressione e continuità nei percorsi formativi suggerendo l'opportunità di un loro potenziamento e di una estensione di tale approccio a fasce più vaste di destinatari. L'84,5% degli iscritti al biennio IeFP giunge al termine del III anno sul totale degli iscritti, il 58,9% prende la qualifica. I risultati conseguiti dai destinatari dei percorsi personalizzati, a rischio di dispersione scolastica, sono sostanzialmente in linea, con un dato leggermente migliore, a riprova dell'efficacia delle misure. Il tasso migliore si registra nei percorsi IeFP IV anno con il 74,4% di diplomati. Per la formazione per qualifica conclude il percorso l'85% e si qualifica il 65,5% ma le femmine presentano un livello di finalizzazione dei percorsi inferiore a quello dei maschi di 8,4 punti percentuali e –7,1% raggiunge la qualifica rispetto ai maschi.

I giudizi dei destinatari sulla formazione svolta. Il grado di soddisfazione sui diversi aspetti della formazione è elevato, con un livello medio dell'88,3%. Elevato apprezzamento delle attività laboratoriali a contenuto professionalizzante come gli stage in azienda.

La condizione dei formati a sei mesi dalla conclusione dei percorsi. Questa funzione di raccordo si riflette anche nel dato sulle transizioni verso l'occupazione dei destinatari, nel cui ambito lo stage ha rappresentato il canale principale di inserimento lavorativo (39,8% dei casi). A sei mesi di distanza dalla conclusione del percorso formativo il 54,9% dei formati risultava occupato, il 17,6% stava frequentando un percorso di studi o di formazione e l'8,8% un tirocinio; il 17,4% era in cerca di lavoro (il 13,2% in cerca di prima occupazione e il 3,9% in cerca di nuova occupazione).

Il canale principale attraverso cui i destinatari hanno trovato lavoro è rappresentato dallo stage organizzato dal corso di formazione (39,8%). La differenza più rilevante riguarda il dato di chi prosegue gli studi o la formazione, significativamente più elevato per gli italiani (21% a fronte dell'11,8% per i destinatari stranieri).

L'apprendistato rappresenta la tipologia di contratto più diffusa (46,5%), seguita dal contratto di lavoro dipendente (31,5%). Insieme i contratti di lavoro a chiamata e i contratti di somministrazione concentrano il 17,4% degli occupati. I contratti a tempo determinato rappresentano di gran lunga la tipologia più diffusa (92,2%). Complessivamente i contratti con durata non superiore a sei mesi concentrano il 60,8% dei destinatari occupati, il 10,9% ha un contratto di durata compresa tra 7 e 24 mesi e il 20,5% un contratto di durata superiore a 24 mesi.

Sotto il profilo della retribuzione mensile, il 43,7% dei destinatari si colloca al di sotto degli 800 euro mensili, mentre un ulteriore 41% guadagna tra 800 e 1.200 euro. L'11% rientra nella fascia successiva, che va dai 1.200 ai 1.500 euro.

Maggiore fragilità dei profili di occupazione della componente femminile con un significativo divario di genere nelle quote di occupati (51,3% per le femmine e 56,4% per i maschi). Le destinatarie occupate registrano un'incidenza molto elevata nel terziario (88,3%), ed in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (37,9%), nel settore denominato 'Altri servizi' (24,3%) e nel commercio al dettaglio 12,6%. Le probabilità di inserimento lavorativo risultano maggiori per chi possiede un livello di specializzazione più elevato.

TEMA 2 - EFFICACIA DELLE POLITICHE FORMATIVE E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER SOSTENERE L'INSERIMENTO E IL REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO CONTRASTANDO LA DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl **Link al documento A; LInk al documento B**[18]

Intervento/Azione valutata: percorsi di formazione permanente, formazione a qualifica e tirocini, attivati all'avvio della programmazione 2014-2020 e conclusi al 31 dicembre 2020.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutare gli esiti occupazionali delle attività formative per sostenere l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata.

Approccio metodologico: Indagine su un campione (campione A) di 1.504 destinatari rappresentativo degli iscritti fino al 31/12/2018 e di ulteriori 700 beneficiari (campione B) dei percorsi formativi tra l'1/01/2019 e il 31/12/2020.

Risultati e findings: La maggioranza dei destinatari del campione A è di genere femminile (il 60,8%), mentre nel campione B si osserva una componente maschile leggermente superiore (55%).[2] Il livello di istruzione è mediamente elevato nel campione A (quasi il 70% degli intervistati con istruzione secondaria superiore e circa il 20% con la laurea), come nel campione B, in cui la maggior parte degli intervistati (53,3%) ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore e quasi un terzo è in possesso della laurea. La cittadinanza dei destinatari delle azioni è italiana nell'80% dei casi, così come la percentuale di chi aveva già lavorato prima di prendere parte all'attività formativa.

Ancora prima della pandemia, si rilevava una crescente incidenza delle persone disoccupate di lunga durata sul totale dei disoccupati in Emilia-Romagna (salita dal 26% del 2008 al 38,9% del 2019, ma nel 2017 aveva raggiunto il 45,4%). A fronte di ciò, il livello di soddisfazione per le attività formative intraprese è alto (90% molto o abbastanza soddisfatto) per ciò che concerne la capacità organizzativa degli enti, meno per la durata dei corsi ritenuti troppo brevi. L'accesso viene descritto come agevole (circa il 90% degli intervistati) e il canale principale è costituito dai Centri per l'Impiego.

Il miglioramento delle competenze e delle conoscenze risulta essere il principale motivo della partecipazione all'intervento formativo (46,4%). Aumenta significativamente nel campione B la percentuale di intervistati spinti alla partecipazione per l'interesse negli argomenti del corso (32,2%, a prevalenza femminile).

Molto positivo il giudizio sugli stage e quasi un terzo dei destinatari di tirocini o stage del campione A e un quarto del campione B, alla fine dell'esperienza formativa, è stato assunto presso la stessa impresa ospitante. Gli esiti occupazionali delle attività formative sono molto diversi a seconda del tipo di azione considerato: ottimo risultato dei tirocini, che vedono circa l'80% dei destinatari occupati a sei mesi dall'intervento formativo; buon risultato della formazione per qualifica (circa il

[18] Rapporto di valutazione - Aprile 2020 (doc A); Aggiornamento - Settembre 2022 (doc B)

60%); performance in crescita per l'esito della formazione permanente (si passa dal 48,8% del campione A al 62,2% del campione B).

I contratti a tempo indeterminato riguardano solo il 12,9% degli occupati del campiona A, percentuale che si dimezza al 6% nel campione B. I contratti a tempo determinato sono peraltro di durata breve o brevissima: per più del 60% infatti la durata massima è di sei mesi.

Rispetto al titolo di studio degli occupati a 6 mesi dalla formazione, nel campione A i tirocini si dimostrano più in grado di ridurre i divari occupazionali, mentre nel campione B si osserva un divario di genere con il 69,4% degli uomini occupati che possiede un titolo di studio più basso mentre il 58,3% delle donne occupate sta nella fascia di istruzione maggiore.

Gli esiti occupazionali peggiorano al crescere dell'età e quanto più si resta esclusi dal mercato del lavoro tanto più difficile è venire nuovamente assunti, soprattutto per le donne; se per i tirocini e la formazione per qualifica i risultati occupazionali restano buoni, per la formazione permanente i risultati occupazionali si deteriorano già per chi è alla ricerca da più di sei mesi.

L'occupazione si trova prevalentemente nel terziario poco qualificato, perlopiù a tempo determinato. Forte connotazione di genere: i tre quarti delle destinatarie di genere femminile concentrate nel terziario (contro il 53% dei destinatari maschi), una presenza femminile nel settore industriale molto ridotta, e la quasi totale assenza di donne nell'agricoltura.

Per quanto riguarda il livello medio di reddito: sopra i 1.200 euro mensili si colloca il 23,4% degli occupati del campione A e il 32,3% del campione B; meno di un quinto dei destinatari si colloca tra i 1.000 e i 1.200 euro mensili; mentre circa un terzo degli occupati ha un reddito che arriva al massimo agli 800 euro mensili. Emerge poi una rilevantissima differenza di genere che può essere interpretata, oltre che come conseguenza del tipo di occupazione, anche come un effetto della molto minore intensità di lavoro delle destinatarie. I canali attraverso cui le persone cercano e trovano lavoro sono molteplici ma prevalgono le iniziative personali e gli strumenti informali.

Per quanto concerne i destinatari stranieri, criticità di accesso alle opportunità formative vengono segnalate dal 16,7% degli stranieri del campione A e dall'11,7% del campione B che manifestano anche le maggiori carenze di base per seguire in modo proficuo il percorso. Nel campione A, il 23,5% dei destinatari ha una conoscenza dell'italiano sufficiente o appena sufficiente e solo il 58% dei destinatari ha partecipato a un corso di lingua italiana; i risultati occupazionali a sei mesi confermano la difficoltà degli stranieri nel mercato del lavoro rispetto agli italiani, con tassi di inserimento occupazionali inferiori di 5-6 punti percentuali, per i destinatari delle attività di formazione per qualifica e permanente.

Nel campione B, osserviamo ancora come le donne guadagnano meno degli uomini e gli stranieri meno degli italiani: così ben il 65,7% delle destinatarie straniere occupate a sei mesi nel campione A e l'86,4% nel campione B dispone di una retribuzione che non supera i 1200 euro, contro il 60,1% (A) - 77,6% (B) delle destinatarie italiane. Il fatto che il 41,5% degli uomini italiani ricevono una retribuzione mensile fino a 1200 euro a fronte del 13,6% delle donne straniere fa emergere con ancora più chiarezza la persistenza e l'intersezionalità delle disuguaglianze.

TEMA 3 - EFFICACIA DELLE POLITICHE A SOSTEGNO DELL'INNOVAZIONE E DEL RIPOSIZIONAMENTO STRATEGICO DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: interventi dei progetti finanziati sulla priorità di investimento 8.5, che alla scadenza del 31/12/2018 risultavano conclusi: 8.5.2 Azioni di formazione per la permanenza nel MdL (Cinema - Formazione continua), 8.5.3 Azioni formative e di accompagnamento rivolte a imprenditori e manager, nonché a figure gestionali delle imprese e cooperative sociali (Innovazione - Formazione continua), 8.5.4 Azioni di formazione e accompagnamento per supportare processi di innovazione e sviluppo delle filiere produttive (2017 - JIT - Start up, 2017 - JIT - L.14/2014 investimenti, 2017 - JIT - Corporate Academy)

Obiettivi della valutazione/domande valutative*:* Le misure formative costituiscono per le imprese un elemento determinante delle strategie di innovazione, riorganizzazione e riposizionamento? Le misure formative rispondono al fabbisogno di competenze necessarie ad affrontare il cambiamento? Le misure formative rappresentano uno strumento capace di ridurre i costi connessi ai processi di cambiamento affrontando l'emergenza occupazionale con azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e di eventuale ricollocazione dei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro?

Approccio metodologico: Indagine, basata su questionario, rivolta all'intera popolazione di riferimento (n. 826 su 910 interviste tra imprenditori, autonomi, dipendenti, imprese)

Risultati e findings: Buona propensione all'innovazione delle imprese partecipanti che nel corso degli ultimi cinque anni ha realizzato innovazioni (93%), ha fatto investimenti in ricerca e sviluppo (60%) e ha effettuato investimenti in nuove tecnologie (oltre l'84%). Le imprese partecipanti, classificate sulla base di fatturato, addetti e investimenti nei tre anni precedenti all'intervento formativo, sono per il 90% dinamiche e stabili (46,4% le prime e 44,1% le seconde) mentre il 9,6% si trovano in una situazione di crisi.

Le imprese ricorrono alla formazione per 3 motivi: supportare l'innovazione nelle sue varie forme (obiettivo per oltre il 60% delle imprese), necessità di rilancio/riposizionamento o riorganizzazione, che riguarda circa un quarto delle imprese, e infine circa il dieci per cento delle imprese intendono sostenere un processo di internazionalizzazione[19]. Per le imprese manifatturiere – che sono quasi il 45% delle imprese beneficiarie – l'innovazione prevalente è quella di prodotto, organizzativa e per l'internazionalizzazione, - per quelle agricole è finalizzata prevalentemente all'internazionalizzazione e per quelle non manifatturiere (Costruzioni ed energia-gas-acqua) prevale l'innovazione della gamma di servizi e prodotti e organizzativa e quest'ultima concomitante con processi di riorganizzazione-ristrutturazione in corso (10,2%).

L'informatica è un contenuto formativo prevalente e trasversale a tutti i tipi di imprese, con una prevalenza per quelle terziarie, così come la gestione del mercato e dei clienti. Altri contenuti formativi importanti sono relativi a sistemi di organizzazione aziendale e Processi e tecniche di produzione mentre i contenuti ambientali e dell'efficienza energetica coinvolgono una platea minoritaria. Positivi e molto positivi i giudizi sulla qualità della formazione (soddisfazione, adeguatezza dell'offerta formativa rispetto ai bisogni, coerenza dei contenuti rispetto all'attività lavorativa,

[19] In particolare, il ricorso alla formazione è motivato dall'introduzione di innovazioni (62,5% dei casi) e in dettaglio: rilancio/posizionamento competitivo (20,1%), innovazioni gamma prodotti e servizi (18,8%), innovazione modelli organizzativi (16,7%), innovazione processi produttivi (11,9%), introduzione nuove tecnologie e in particolare tecnologie di "Internet delle cose" (15,1%), innovazioni di processo (11,9%), internazionalizzazione (10,5%).

adeguatezza dell'analisi dei fabbisogni formativi), sulla capacità del sistema di fornire risposte tempestive al fabbisogno aziendale e sull'iter di accesso ai finanziamenti (dispositivi selezione just in time).

L'andamento economico delle imprese, confrontando quello dei 3 anni prima della formazione con quello ad un anno dalla formazione, è tendenzialmente confermato comunque aumentano le imprese molto dinamiche e le stabili ma anche quelle in forte contrazione. Le imprese i cui obiettivi di cambiamento sono maggiormente "difensivi" di rilancio-riposizionamento-riorganizzazione esprimono un giudizio un po' meno positivo (tra 80% e 70%) sia rispetto alla coerenza che all'utilità della formazione.

Per la maggior parte delle imprese il ricorso alle azioni di formazione continua finanziate dal POR FSE è stato l'unico strumento per realizzare gli obiettivi di cambiamento che si erano prefisse. Risulta positivo il giudizio sulla capacità della formazione di migliorare funzioni aziendali (es capacità di competere sul mercato interno o qualità del prodotto o servizio offerto) ma lo è di meno quello sulla capacità di sviluppo delle relazioni esterne (es Università e centri di ricerca) (4,8%); ma anche le relazioni di collaborazione con le altre imprese (25,3%), così come i percorsi di integrazione con imprese della stessa filiera (24,4%); un contributo di poco migliore riguarda lo sviluppo di rapporti e di reti di collaborazione con le imprese che forniscono servizi di consulenza o servizi avanzati (35,7%) e la capacità di competere sui mercati esteri (31%).

A sei mesi di distanza dalla fine dell'intervento formativo, il 96,4% dei lavoratori destinatari risulta ancora occupato nella stessa impresa, con una percentuale maggiore per le destinatarie (98,2%) rispetto ai loro colleghi maschi (95,2%); coloro i quali hanno cambiato occupazione sono il 2,1%: due terzi sono dipendenti presso un'altra impresa e un terzo sono diventati autonomi; i disoccupati sono l'1,4% perché sono alla ricerca di condizioni di lavoro migliori.

La maggioranza dei destinatari che a sei mesi di distanza lavorano per la stessa impresa ritiene che l'attività di formazione continua abbia avuto effetti positivi sul miglioramento delle proprie prestazioni professionali, tale giudizio è più positivo per le donne che per gli uomini. Infine chi aveva avuto accesso alla formazione nell'ambito di un processo di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale, che a sei mesi dalla partecipazione all'attività formativa ha mantenuto o consolidato la propria posizione contrattuale, esprime un apprezzamento pienamente positivo sui miglioramenti delle condizioni lavorative successive all'intervento (autonomia nello svolgimento delle proprie mansioni, percezione di stabilità del posto di lavoro e, sia pure in misura minore, nella possibilità di carriera).

TEMA 4 - EFFICACIA DELLE POLITICHE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE ATTIVA ATTRAVERSO IL LAVORO

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: le politiche integrate per l'inclusione attiva attraverso il lavoro: Asse II "Inclusione sociale e lotta contro la povertà" priorità di investimento 9.1 "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità" e L.R. 14/2005 "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari".

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Quattro i quesiti di valutazione definiti:

1. Il modello di intervento di cui alla Legge regionale n. 14/2015 permette di formulare risposte mirate e personalizzate?
2. Il modello di intervento di cui alla Legge regionale n. 14/2015 permette di rendere disponibili percorsi di inclusione attiva maggiormente efficaci?
3. Quale integrazione esiste tra i diversi soggetti coinvolti nella definizione, erogazione e valutazione delle risposte individuali?
4. Il modello di intervento di cui alla Legge regionale n. 14/2015 permette ai diversi operatori coinvolti di migliorare il proprio lavoro?

***Approccio metodologico*:** tre gli strumenti di ricerca impiegati per la valutazione:

- analisi di tipo documentale, di fonti normative nazionali e regionali e amministrative, letteratura su di modelli e strumenti per l'inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate, delle fonti statistiche ufficiali e documentazione progettuale trasmessa dalla RER;

- survey con questionario tramite l'utilizzo di tecnica CATI rivolta ad un campione di destinatari degli interventi, iscritti a percorsi di formazione permanente permanente, a qualifica e di tirocinio, selezionati tramite bandi conclusi entro il 30 giugno 2022. Il campione di 804 destinatari è stato selezionato tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a provincia di residenza, cittadinanza (italiana o straniera) e genere;

- interviste semi-strutturate a referenti/responsabili della programmazione a livello regionale, e di zona-distretto, operatori/referenti/responsabili dei soggetti accreditati incaricati di attuare le misure previste nei programmi personalizzati.

Risultati e findings: Sulla base degli inviti approvati alla fine del 2021 le operazioni presentate sono state 789, i destinatari dei progetti conclusi sono 130.628, le risorse stanziate pari a 147.054.499,32 euro (il 90% circa delle risorse messe a bando). Circa il 32% dei progetti ha riguardato l'offerta di percorsi formativi; in questo ambito la formazione permanente ha costituito la tipologia prevalente (con 1.571 progetti). La formazione finalizzata all'acquisizione di qualifiche ha inciso per poco meno del 5%.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei destinatari, si osserva una lieve prevalenza della componente maschile (51,7%). La classe d'età dei destinatari prevalente è quella compresa tra i 14 e i 25 anni (26%), seguita dalla classe 45-54 anni (23,6%). Dal punto di vista della condizione occupazionale quasi sette destinatari su dieci sono disoccupati (20.977 persone), mentre il 18% è in cerca di prima occupazione (5.447 persone). La distribuzione per titolo di studio indica che due destinatari su tre hanno concluso la carriera scolastica con il conseguimento (al massimo) del titolo di licenza media inferiore.

Il 22,4% dei destinatari (6.723 persone) ha usufruito di attività di formazione permanente. La seconda tipologia di attività per numerosità dei destinatari è stata quella dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento (5.915 persone).

L'indagine tramite questionario rivolta ad un campione di destinatari mostra che poco meno di sette destinatari su dieci avevano già lavorato prima di prendere parte all'attività formativa. Tuttavia, per oltre la metà di essi (il 53,7%) la durata della disoccupazione al momento dell'avvio dell'attività era superiore a due anni; inoltre, tra coloro i quali avevano già avuto esperienze lavorative, l'ultimo lavoro svolto prima dell'attività formativa era nella maggioranza dei casi un lavoro operaio o di servizio non qualificato.

I Centri per l'Impiego rappresentano il canale più frequente per mezzo del quale si è venuti a conoscenza dell'attività formativa. La possibilità di scelta delle opzioni formative disponibili è stata giudicata adeguata rispetto alle necessità personali dall'81,1% dei destinatari, denotando così un buon apprezzamento per la strutturazione dell'offerta formativa regionale. Il livello di soddisfazione dei destinatari rispetto alla qualità degli interventi è stato elevato per tutti gli aspetti sottoposti all'attenzione dei rispondenti (contenuti dell'attività formativa, durata, personale, docente, orari, dotazioni infrastrutturali).

A sei mesi dalla conclusione dell'attività svolta risultava occupato il 30,9% dei destinatari. La percentuale di occupati a sei mesi è risultata più alta tra coloro che hanno svolto un tirocinio (37,2%): circa cinque punti percentuali in più di chi ha seguito corsi di formazione per qualifica e circa 12 in più di chi ha seguito corsi di formazione permanente. È significativo il divario di genere: a vantaggio dei maschi nella formazione per qualifica (5,7 punti percentuali), a vantaggio delle femmine negli altri due casi (3,2 punti percentuali per quanto riguarda i tirocini, 10,7 punti per quanto riguarda la formazione permanente). La quasi totalità degli occupati (il 96,7%) ha un contratto alle dipendenze o parasubordinato.

Il canale attraverso il quale si è trovato più frequentemente lavoro è la segnalazione a datori di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti (26,7%), dato che evidenzia il peso e l'importanza delle reti relazionali nell'orientare con successo i tentativi di riposizionamento nel mercato del lavoro dei destinatari dei percorsi formativi, soprattutto nel caso di condizioni di partenza svantaggiate. Il reddito medio degli occupati a sei mesi è mediamente basso, ma con una forte sperequazione per genere: tra le donne la percentuale di chi guadagna meno di 1.000 euro al mese è pari all'82,7%, circa 16 punti percentuali in più di quella rilevata tra i maschi. Il settore produttivo presso cui sono più frequentemente occupati i destinatari è il terziario, che si caratterizza per una significativa prevalenza femminile.

Con la progressiva uscita dal Covid il sistema dei servizi per l'inclusione attiva è stato interessato da un importante cambiamento: l'introduzione del programma GOL e del nuovo sistema di profilazione ad esso collegato. Secondo le persone intervistate, l'attuazione di questo programma ha rappresentato per l'Emilia-Romagna un passo indietro rispetto a ciò che era stato costruito grazie alla legge 14.

Per quanto riguarda il lavoro delle equipe e degli operatori, è stato compiuto un notevole sforzo per spostare il sistema 'su piattaforma', con effetti che in diversi casi sono divenuti permanenti – con lo svolgimento dell'equipe da remoto anche dopo la conclusione della fase di emergenza. Infine, sul versante dei soggetti attuatori non sono emerse particolari criticità; è emersa invece con evidenza l'importanza del ruolo svolto da questi soggetti, che costituiscono il 'presidio' in grado di monitorare con immediatezza le modalità di svolgimento delle attività previste nel piano personalizzato.

TEMA 5 - EFFICACIA DELLE POLITICHE VOLTE A SOSTENERE LA CRESCITA DELLE COMPETENZE TECNOLOGICHE, TECNICHE E PROFESSIONALI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE NELLE FILIERE STRATEGICHE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Asse III – "Istruzione e formazione": Priorità di Investimento 10.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, in particolare per i gruppi svantaggiati; e 10.4 - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato. I segmenti dell'infrastruttura regionale "ER Educazione Ricerca" oggetto di analisi sono costituiti dalla "Rete Politecnica" e dal sistema dell'"Alta formazione e ricerca".

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1. La Rete Politecnica corrisponde nelle sue diverse componenti, ai fabbisogni formativi e professionali del sistema produttivo regionale?

2. Rispetto alla Rete Politecnica quale livello di integrazione tra i soggetti e quale integrazione tra le opportunità è stata conseguita?

3. Quale integrazione tra politiche formative, politiche per l'innovazione e politiche della ricerca è stata raggiunta? Risponde alle effettive esigenze delle imprese?

4. Il disegno della rete politecnica è in grado di rispondere agli obiettivi della strategia di specializzazione intelligente?

5. Le misure concorrono agli obiettivi attesi sulle persone (efficacia e coerenza occupazionale) e sul sistema produttivo (innovazione e impatti sulle imprese e sulle filiere)?

***Approccio metodologico*:** L'indagine sugli esiti occupazionali degli interventi è stata realizzata sulla popolazione di riferimento dei destinatari iscritti ai percorsi di alta formazione per le Alte competenze, percorsi ITS, IFTS e di Formazione superiore che, a partire dall'avvio della programmazione, si sono conclusi entro il 31 dicembre 2019. Il gruppo degli intervistati è stato selezionato tramite un campionamento casuale stratificato rispetto a: i) provincia di residenza; ii) cittadinanza (italiana o straniera) e iii) genere, iv) tipo di azione, in modo da essere rappresentativo rispetto alla popolazione complessiva dei destinatari.

I formati che hanno preso parte alla rilevazione sono stati in totale 787, di cui 308 donne (39%). La classe di età prevalente è quella 18-24 anni, che corrisponde a circa la metà dei casi; il 32% rientra nella fascia 25-34enni; segue quella 35-44 anni con l'11,3%.

Il restante 8% è costituito dai formati dai 45 anni in su. Il 65% possiede un titolo di istruzione secondaria di II grado. La quasi totalità (765 destinatari, pari al 97,2%) ha avuto accesso alla formazione realizzata nell'ambito della Rete Politecnica regionale (ITS, IFTS, e Formazione superiore), il restante 3% in nell'infrastruttura Alte competenze.

***Risultati e findings*:** Prendendo in esame il tasso di occupati a sei mesi, emerge come i migliori risultati siano stati ottenuti dai formati dei percorsi ITS, con un dato pari all'85,4%; seguono i destinatari dell'IFTS con il 76,4%. Molto distanti le performance dei percorsi di Formazione superiore, dove risulta

occupato il 58,3% dei destinatari; all'ultimo posto i percorsi di alta formazione del segmento Alte competenze con il 54,5% di occupati.

Il canale prevalente attraverso cui i destinatari hanno trovato lavoro è lo stage, con il 23% degli occupati a sei mesi che è stato assunto dall'impresa ospitante: di questi, il 40,5% proveniva dagli ITS; il 25,8% dagli IFTS e il 7,3% dalla formazione superiore.

Emerge in modo chiaro la prevalenza dei canali di matching "generati" dal sistema della Rete politecnica (e in minima parte da quello delle Alte competenze), che hanno interessato complessivamente il 42% dei casi. Seppure i contatti personali assumano ancora un peso determinante - il 18,6% dei formati occupati - è evidente come i percorsi frequentati abbiano contribuito ad alimentare il capitale di relazioni dei destinatari, contemperando così la riproduzione di diseguaglianze connesse al background socioeconomico. Laddove lo stage non è stato svolto (percorsi di alta formazione) o è stato marginale (formazione superiore) i contatti personali prevalgono come modalità di accesso all'occupazione: è così per il 58,3% dei formati in Alte competenze e per il 25,3% di quelli con formazione superiore.

Alla richiesta di esprimere un giudizio sulla rilevanza dei contatti stabiliti durante il percorso formativo nella transizione al lavoro, il 56% degli intervistati li ha giudicati molto o abbastanza utili, dove il 75,7% dei formati proviene dal percorso ITS.

La maggior efficacia dei percorsi ITS e IFTS appare strettamente connessa al ruolo di particolare rilievo che le attività di stage hanno avuto nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in virtù di un rapporto con le imprese del territorio che, in particolare nell'ITS, risulta più stabile e strutturato. Con gli attori della Rete politecnica è stato osservato che l'attività di matching che viene realizzata ex ante ai fini della strutturazione dei percorsi di stage rappresenta un'occasione di confronto con le imprese per la verifica dei profili e della loro effettiva spendibilità sul mercato del lavoro. Questa attività ha nei percorsi IFTS un carattere più specifico e circoscritto ad uno specifico fabbisogno, rispetto ad un respiro più ampio e di medio-lungo termine che connota l'attività degli ITS.

Per quanto riguarda la transizione al lavoro dei formati, dopo tre mesi dalla fine del corso il 73% risultava occupato. Un'ulteriore quota del 14,5% ha trovato lavoro tra il quarto e quinto mese e il restante 12,5% dopo sei mesi. Vi è un significativo divario di genere nelle quote di occupati, con una distanza di circa 12 punti tra il dato maschile (75,6%) e quello femminile (63,6%); il divario osservato tra i destinatari dei percorsi ITS è del 27,4%. Questo dato, se associato al gap nella partecipazione ai percorsi formativi (le femmine contano per il 26,6%), segnala gli effetti di una condizione di segregazione che è solo in parte spiegabile dalla scarsa attrattività per il target femminile dei percorsi in discipline STEM, e che presumibilmente è connesso anche alla presenza di barriere che interessano in modo trasversale il contesto in cui si attuano tali interventi e i relativi settori di sbocco professionale. Nel caso delle Alte competenze la situazione si inverte, con una quota del 64,3% di occupati tra le femmine e del 37,5% tra colleghi maschi.

Dai 34 anni in su le chance dei formati di trovare un'occupazione si riducono progressivamente: da un tasso di circa il 73% rilevato per i destinatari di età compresa tra 18 e 34 anni, si passa al 67,8% tra i 35-44enni e al 33,3% tra gli over 54. I percorsi ITS e quelli Alte competenze sono più efficaci in relazione al target più giovane, con quote di occupati tra i 18-24enni pari all'89,3% nell'ITS e il 61,5% nelle Alte competenze, gli IFTS primeggiano nella classe 25-34 anni, con un dato pari all'84%.

Il lavoro svolto a sei mesi dalla conclusione delle attività formative risulta prevalentemente di tipo dipendente o parasubordinato (89,5%).

STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DEL POR FSE 2014-2020

Valutatore: RTI Iris srl – Performer srl **Link al documento**

Intervento/Azione valutata: Strategia di Comunicazione del POR FSE 2014-2020

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutazione dell'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità messe in campo nell'ambito della strategia di comunicazione del POR FSE, così come stabilito dal Regolamento UE n. 1303/2013 (artt. 115-117 e Allegato XII), per esaminare che siano in linea con quanto previsto dalla strategia stessa e che i destinatari individuati siano coerenti con le priorità di investimento del POR FSE.

Particolare attenzione è stata dedicata nella valutazione alla campagna di comunicazione, integrata con il FESR, "QUI le idee diventano realtà" realizzata nel corso del 2019 (periodo giugno – dicembre).

***Approccio metodologico*:** a partire da un'analisi desk della Strategia di comunicazione, la valutazione prende in considerazione: l'approccio, per verificarne la coerenza e la corrispondenza dei contenuti con il Reg. (UE) n.1303/2013; l'organizzazione e la governance, in relazione alla disponibilità di risorse destinate all'attuazione della strategia e ai ruoli di responsabilità nell'attuazione delle misure; il monitoraggio e la valutazione, verificando che siano stati individuati gli appositi strumenti per consentire, nel percorso di attuazione del POR FSE, la valutazione delle iniziative di comunicazione previste dalla strategia.

Il periodo oggetto di analisi si riferisce alle annualità dal 2015 al 2019.

Alla valutazione di natura operativa si aggiunge il contributo fornito dagli esiti di alcune indagini realizzate su destinatari e potenziali destinatari.

Risultati e findings: Nel corso del 2017 è stato somministrato il questionario "Conosci i fondi europei?" all'utenza di due eventi: il "Mobility Village" di Bologna, in cui, su un campione di 220 soggetti, l'86% ha dichiarato di essere a conoscenza dei fondi europei, il 60% era a conoscenza di progetti e iniziative realizzati nella propria regione, il 78% ha espresso una percezione positiva dell'impatto sulla qualità della vita dei cittadini; poi, la Fiera "Ecomondo" di Rimini, riferimento in Europa per l'innovazione industriale e tecnologica dell'economia circolare, in cui, su un campione di 413 soggetti intervistati, i livelli si sono attestati rispettivamente al 94%, all'80% e all'87%.

Alti livelli, specificamente sul FSE, sono emersi dall'indagine condotta sui destinatari delle attività formative realizzate al 31/12/2018. L'indagine qualitativa ha rilevato che l'88% è stato informato che il corso fosse finanziato dal FSE.

La campagna 2019 "Qui le idee diventano realtà" è consistita in un'azione di comunicazione integrata tra i Fondi, in linea con la campagna europea "Eu in my region", un metodo di lavoro consolidato in Emilia-Romagna al fine di raggiungere l'obiettivo condiviso tra i Fondi SIE di "aumentare la conoscenza e la consapevolezza della popolazione regionale rispetto all'esistenza dei Fondi europei e al ruolo che essi svolgono per la crescita e lo sviluppo economico". La seconda edizione del concorso, che era stato lanciato nel 2018 con lo slogan "Io investo QUI", prevedeva la realizzazione di un videoclip di 90 secondi - da parte di imprese, startup, enti locali, professionisti, centri di ricerca, enti di formazione professionale e partecipanti ai percorsi formativi - per raccontare gli obiettivi, i risultati conseguiti (o in fase di realizzazione) e l'impatto, in termini di benefici concreti,

che gli interventi previsti dal proprio progetto hanno avuto sulla collettività. Le candidature pervenute sono state 72 di cui 35 per il POR FESR e 37 per il POR FSE.

Nel dettaglio, il concorso ha coinvolto i beneficiari dei finanziamenti europei nelle azioni di comunicazione della Regione per: illustrare esempi concreti di progetti realizzati o in corso di realizzazione attraverso le storie dei protagonisti; comunicare ai potenziali destinatari che il FSE rappresenta un'opportunità di crescita e sviluppo; far sapere ai cittadini che in Emilia-Romagna ci sono per loro opportunità di formazione e crescita professionale che si realizzano grazie ai fondi europei; trasmettere il messaggio che in Emilia-Romagna, grazie ai progetti realizzati con il Fondo sociale europeo, le persone possono acquisire strumenti e competenze che hanno impatto sui loro percorsi professionali.

I partecipanti al concorso hanno inviato, alla scadenza del 13 maggio 2019, brevi spot video per raccontare i progetti realizzati per la formazione e l'accompagnamento al lavoro delle persone, riferiti agli ambiti della infrastruttura formativa regionale ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna: Istruzione e Formazione Professionale, Rete politecnica, Alta formazione e ricerca, Lavoro e competenze.

La commissione regionale, composta da un rappresentante della comunicazione POR FSE, un rappresentante dell'Agenzia di informazione e comunicazione, un rappresentante di Art-ER, società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, ha valutato i 39 video presentati, pubblicati sul canale YouTube "Formazione e Lavoro", scegliendone 9, che maggiormente hanno saputo comunicare il ruolo dei fondi europei nel contribuire positivamente nel percorso personale e professionale dei destinatari delle opportunità finanziate.

In occasione del Salone internazionale della ricerca industriale e delle competenze per l'innovazione "Research to Business ", in programma a Bologna nel mese di giugno 2019, si è svolta la premiazione dei 9 spot vincitori, protagonisti negli spazi regionali e nelle iniziative di comunicazione realizzate dalla Regione.

La fase II è stata avviata nel mese di novembre 2019 con l'inizio della campagna pubblicitaria sui social media "#QUIleideediventanorealtà", per il rilancio dei video e di un trailer riepilogativo degli spot realizzati. Sono stati registrati numeri significativi di interazione nel periodo dal 18 novembre al 1° dicembre 2019: Instagram RER, utenti 53.732, riproduzioni video 55.996, click 204; Facebook RER, utenti 95.292, riproduzioni video 213.674, click 1.322; YouTube FSE, utenti 109.728, riproduzioni video 28.074, click 413.

VALUTAZIONE POR FESR 2014-2020

R&I e RETE ALTA TECNOLOGIA

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Bando per "Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese" (Asse 1 – Azioni 1.1.1 e 1.1.4) e Bando "Progetti di ricerca industriale strategica rivolti agli ambiti prioritari S3" (Asse 1, Azione 1.2.2), successivamente integrato, dal bando per "progetti di ricerca industriale strategica rivolti all'innovazione in ambito energetico" (azioni 1.2 e 1.3) relativo al Piano Energetico Regionale (PER).

Obiettivi della valutazione/domande valutative: valutare i risultati conseguiti dagli interventi attivati per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell'ambito dell'Asse 1 del POR 2014-2020 volti al rafforzamento della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, dell'infrastruttura regionale per la ricerca e l'innovazione e il coinvolgimento delle imprese private per il rafforzamento dell'"ecosistema regionale dell'innovazione".

Approccio metodologico: analisi desk delle caratteristiche delle imprese e dei progetti, indagini on line sui beneficiari/destinatari dei progetti

Risultati e findings: **Azioni 1.1.1 e 1.1.4**: Sono 136 i progetti analizzati che hanno concluso l'iter procedurale, 109 finanziati con fondi POR FESR 2014-2020 e 27 con ordinanza Sisma. 110 su 136 dei progetti realizzati (81%) sono progetti di R&S rivolti a introdurre sul mercato nuovi prodotti o servizi o a migliorare significativamente prodotti, servizi e sistemi produttivi esistenti nelle imprese, mentre solo 26 (19%) sono progetti che prevedono nuovi investimenti e ampliamenti produttivi sul territorio regionale e impatto su nuova occupazione.

113 sono le imprese che hanno introdotto prodotti che costituiscono una novità per l'impresa; l'obiettivo al 2023 è di raggiungere un target di 340 imprese attraverso le Azioni di 1.1.2 e 1.1.3. 113 sono le imprese che hanno cooperato con istituti di ricerca, ovvero il 94% rispetto al target di riferimento (120 aziende finanziate al 2023 attraverso le Azioni 1.1.1 e 1.1.4.

Le aziende finanziate col POR FESR hanno depositato 24 brevetti (22,2% dei progetti, invece del 40% programmato) (considerando anche i brevetti che si intendono depositare complessivamente risultano 131 brevetti) un numero molto inferiore rispetto a quello programmato in sede di ammissione e al target del POR (50 brevetti depositati su 120 progetti finanziati).248 sono i nuovi ricercatori nelle entità sostenute, che rappresentano il 98% del target previsto per il 2023, ovvero 250 nuovi ricercatori.

La quasi totalità delle imprese ammesse era già dotata di strutture di ricerca e sviluppo interne; **solo il 20% (27 imprese) non aveva precedenti collaborazioni** con Università e/o laboratori di ricerca. Circa il 23% delle imprese (31 su 136) riportano come risultato di progetto l'individuazione di nuove potenziali collaborazioni con gli enti e/o le imprese della filiera o addirittura l'attivazione di nuovi progetti di collaborazione, oltre a quelli finanziati. Le nuove collaborazioni riguardano soprattutto l'espansione delle innovazioni introdotte alla filiera, la partecipazione a bandi Horizon 2020 o Industria 4.0, l'introduzione di ulteriori innovazioni.

Le criticità segnalate dalle 136 imprese: natura tecnica e gestionale per 29 imprese, pari al 21%; e 17 imprese (13%) hanno riportato criticità nell'individuazione e reclutamento di personale specializzato, mente 15 imprese (pari all'11%) segnalano la difficoltà a trovare partner per il progetto, come fornitori o clienti disposti a testare i prototipi. 27 imprese (pari al 20%) non hanno segnalato nessuna criticità.

AZIONE 1.2.2: I soggetti beneficiari dei finanziamenti sono stati complessivamente 23, molti son beneficiari di più progetti (come UNIBO con 15 progetti) per un totale di 59 progetti ammessi tramite i due bandi: 7 tramite il PER e 52 tramite POR, di questi 47 son progetti conclusi. Dei 7 progetti implementati tramite PER, non sono disponibili i dati sullo stato dell'iter progettuale.

Buoni gli esiti occupazionali con il 65,4% dei rispondenti (su 52) che dichiara che gli assegnisti di ricerca hanno ottenuto un ulteriore assegno di ricerca presso il centro o laboratorio di ricerca, mentre per il 34,6% dei rispondenti dichiara che gli assegnisti sono stati assunti da imprese diverse da quelle partner. Grazie ad altri finanziamenti (pubblici), sono continuate le collaborazioni con le imprese del progetto nel 40,4% dei casi (pari a 21 rispondenti sul totale di 52) o è stato possibile sviluppare collaborazioni con imprese che non erano state coinvolte nel progetto nel 34,6% dei casi (18 rispondenti su 52). È stato inoltre possibile sviluppare collaborazioni con imprese non coinvolte nel progetto anche in assenza di altri finanziamenti nel 34,6% dei casi (18 rispondenti su 52). Solo sei referenti (11,5%) dichiarano che non ci sono stati ulteriori sviluppi. Nel 78,8% dei casi (pari a 41 rispondenti) le imprese partner sono state scelte perché già conosciute e/o perché c'erano rapporti di collaborazione già esistenti. Per il 46,2% dei rispondenti (24 su 52) il valore aggiunto della partecipazione è rappresentato dal "rafforzamento dei rapporti con le imprese del territorio e con altri organismi di ricerca" e per il 42,3%, pari a 22 rispondenti, dallo "sviluppo di nuove opportunità di ricerca ed innovazione". Nella quasi totalità dei casi (50 su 52), i progetti di ricerca industriale strategica hanno avuto una o più ricadute positive, soprattutto in termini di creazione di dimostratori di prototipi di nuovi prodotti e di dimostratori per tecnologie applicate ai prodotti, ma la maggior parte delle imprese dice di non aver sfruttato i risultati, anche se ritengono che i progetti possano generare delle ricadute in termini di "sviluppo di nuovi progetti / partecipazione a nuovi progetti" e altri 10 (30,3%) che possano condurre alla "innovazione dei sistemi di produzione". Ad aver beneficiato delle ricadute sono 279 imprese, di queste 262 con sede in Regione al momento della sottoscrizione dell'accordo di partenariato e 194 micro-piccole e medie imprese, 67 le grandi imprese.

All'indagine on-line presso le aziende partner hanno partecipato 60 imprese partner, per un totale di 63 questionari compilati e 42 progetti rilevati (più aziende hanno partecipato a più progetti) e per certi progetti hanno risposto più imprese partner. Il 27% delle imprese rispondenti (16 in totale) indicano di aver investito, nell'ultimo anno, più del 10% del proprio fatturato in R&S. Il 71,4%, delle imprese ha partecipato per "il rafforzamento dei rapporti con le Università /Laboratori della Rete dell'Alta tecnologia" che è anche il valore aggiunto della partecipazione ai progetti assieme allo "Sviluppo di nuove opportunità di ricerca ed innovazione". Più del 78% delle imprese rispondenti (47 imprese) ha già avuto in passato esperienze di collaborazioni con università/enti di ricerca/laboratori di ricerca.

Solamente un terzo delle imprese ha sfruttato i risultati del progetto: il 56,3% per la "realizzazione di prototipi, dimostratori, piloti" e per il 43,8% per la "realizzazione di studi di fattibilità e/o analisi di mercato" mente il 25% per "innovazione dei sistemi di produzione". La maggior parte dei rispondenti (87,8%) giudica comunque molto positivamente o positivamente la partecipazione al progetto. Il giudizio positivo si riflette nella volontà di quasi tutti i rispondenti (57 su 63) di partecipare con le loro imprese a bandi per progetti di ricerca industriale strategica in futuro, ma solo 30% avvierebbe altre collaborazioni con lo stesso laboratorio. Le principali difficoltà nella realizzazione del progetto hanno riguardato la "possibilità effettiva per le imprese di incorporare i risultati scientifici e tecnologici nei loro processi produttivi", la "disponibilità di risorse umane da dedicare al progetto" e "i rapporti con i soggetti della rete".

AGENDA DIGITALE

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

***Intervento/Azione valutata*: POR FESR:** Azione 2.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la banda ultra larga" - Azione 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le smart cities and communities

Obiettivi della valutazione/domande valutative: verificare il beneficio che le imprese hanno avuto o ritengono di avere a seguito dell'infrastrutturazione BUL e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione ad almeno 30 Mbps. Verificare lo sviluppo della piattaforma avanzata SUAPER, adottata per qualificare l'offerta di servizi alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione regionale, garantendo servizi interrompibili, semplificando e agevolando l'accesso e il grado di adozione da parte dei Comuni e di utilizzo della piattaforma integrata ad accesso unico da parte degli utenti

***Approccio metodologico*:** Indagine di campo presso le imprese beneficiarie. Azione 2.1.1: somministrazione di un questionario ad un campione pari al 15 – 20% delle imprese che finora si sono attivate con la legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna". Azione 2.2.2: analisi desk della documentazione rilevante: convenzioni firmate, progetti presentati, i verbali del Tavolo di coordinamento regionale.

Risultati e findings: **Azione 2.1.1**: Le aziende che hanno partecipato all'indagine sono 39 per un totale di 5.183 addetti, prevalentemente di aziende di piccola (56,4%) e media (28,2%) dimensione, 3 aziende concentrano il 72,1% degli addetti. l'89,8% delle aziende è soddisfatto delle modalità di intervento; le aziende non soddisfatte (4) lo sono per motivi legati alla burocrazia.

Tra i motivi della partecipazione all'azione è il miglioramento dello scambio di informazioni con l'esterno: per 36 aziende, (92,3% del totale) con i clienti, per il 74,4% con i fornitori e per il 71,8% con le aziende partner; per il 38,5% delle aziende era obiettivo il migliorare lo scambio di informazioni con la Pubblica Amministrazione (uso della PEC e della fatturazione elettronica); per 21 aziende (pari al 58,3%) l'obiettivo era il migliorare la gestione ordini o per creare/migliorare il catalogo on line..

L'infrastrutturazione a banda larga è vista come il fattore più rilevante che influisce sulle condizioni di sviluppo nei prossimi anni (41,0% delle risposte) al pari dell'erogazione di finanziamenti e alla concessione di incentivi fiscali a sostegno della digitalizzazione (sempre al 41%), seguiti dalla capacità di fare rete attuando modelli di collaborazione con altre imprese e centri di ricerca per la digitalizzazione (33,3% del totale). Solamente il 51,3%delle aziende è a conoscenza del fatto che l'intervento è stato finanziato con risorse del POR FESR 2014 – 2020

Azione 2.2.2: L'analisi ha evidenziato che l'adesione alla nuova piattaforma di Accesso unitario SUAPER, attiva da dicembre 2018 è stata positiva: i Comuni ad oggi presenti sulla piattaforma Accesso unitario sono 314, pari al 95,7% (sul totale di 328 Comuni dell'Emilia-Romagna - tutti i comuni capoluogo eccetto Rimini), a fronte di 175 Comuni (su un totale di 348 Comuni) che nel 2014 facevano parte della piattaforma regionale SUAPER. Non sono disponibili dati sul monitoraggio delle pratiche e quindi i dati sull'utilizzo della piattaforma SUAPER regionale per verificare quale quota copre sulle pratiche totali, al fine di verificare se sono in linea con gli obiettivi preposti nel POR FESR (75% delle pratiche). Gli interventi realizzati nel POR sono pienamente coerenti con ADER; nel Programma Operativo dell'Agenda Digitale del 2019 è stato inserito il progetto POR della Piattaforma unica per servizi imprese.

START UP: CONSOLIDAMENTO E NUOVE IMPRESE

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

***Intervento/Azione valutata*:** azione 1.4.1 "Sostegno a Start up innovative" bandi del 2016 e 2017.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutare i risultati conseguiti dagli interventi attivati per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell'ambito dell'Asse 1 relativamente alla nascita e al consolidamento delle Start up.

***Approccio metodologico*:** Somministrazione di un questionario alle imprese finanziate (58 rispondenti su 85 aziende) tramite il sistema CAWI, o, in alternativa il sistema CATI.

Risultati e findings: Sono stati analizzati gli indicatori di output realizzati dati delle 40 aziende finanziate che hanno concluso l'iter progettuale (Bando 2016) e i risultati confrontati con gli obiettivi FESR al 2023. La crescita occupazionale raggiunta complessiva è stata pari 60 unità, un valore medio pari a 1,5 unità per impresa. Valore in linea con gli obiettivi che la Regione si è posta al 2023, ovvero incrementare gli occupati di 155 unità finanziando 105 imprese, quindi in media 1,5 unità per nuova impresa. Sono stati depositati 7 brevetti, pari a quanto programmato in sede di ammissione. Obiettivo del FESR per il 2023 quello delle 100 unità, suddivise a seconda delle azioni di riferimento. Per i Bandi Start Up (Azione 1.4.1) l'obiettivo era di 15 nuovi brevetti per 105 Start up innovative sostenute (circa il 15%), considerando le 40 Start up tale obiettivo è stato superato, con il 17,5% che ha depositato un nuovo brevetto.

I principali risultati che emergono dall'indagine conoscitiva tramite la somministrazione del questionario: le imprese hanno mostrato una forte innovatività nei prodotti/servizi realizzati: quasi il 38% delle imprese offrono prodotti e/o servizi nuovi, e poco più del 53% delle imprese realizzano sia prodotti e/o servizi che non esistevano nel mercato sia prodotti e/o servizi migliorati rispetto a quelli già esistenti.

Delle 43 aziende partecipanti al bando del 2016 per l'avvio della start up il 23,3% ha partecipato anche al bando del 2017. Chi non ha partecipazione al bando 2017 è per mancanza dei requisiti e nei tempi ancora non maturi in quanto stanno ancora sviluppando le attività del bando precedente.

Rafforzamento dell'ecosistema dell'innovazione della regione e il sistema delle relazioni delle imprese (Asse 1 del POR): il 60% delle Start up attribuisce una elevata rilevanza alle collaborazioni attivate con Università, Tecnopoli e/o soggetti della rete dell'Alta tecnologia, e istituti di ricerca pubblici per lo sviluppo della loro attività. Inoltre, è indicato come prioritario il ruolo delle collaborazioni con altre imprese, indicato al primo posto in termini di rilevanza (abbastanza o molto importante) da circa il 69% delle imprese per le collaborazioni regionali, da oltre il 53% per le collaborazioni in ambito nazionale e dal 24% per quelle estere.

La localizzazione in Emilia-Romagna è ritenuta più un punto di forza che di debolezza. I maggiori punti di forza evidenziati sono le reti con altre imprese e il reperimento del personale considerato molto qualificato (tranne la criticità legata ad alcune figure professionali quali gli ingegneri informatici). Anche i rapporti con Università e/o centri di ricerca sono valutati come punto di forza dalla metà delle imprese. Il principale fattore di ostacolo incontrato dalle imprese nello sviluppo dell'attività è il costo degli investimenti, indicato da oltre l'80% delle imprese. Inoltre, la difficoltà di accesso al credito e ai finanziamenti pubblici; entrambi indicati da quasi il 50% delle imprese.

SOSTEGNO ALL'ACQUISTO DI SERVIZI PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA, STRATEGICA, ORGANIZZATIVA E COMMERCIALE DELLE IMPRESE

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Azione 1.1.2 "Sostegno all'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese".

Obiettivi della valutazione/domande valutative: valutare i risultati conseguiti dagli interventi attivati con il **bando** per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Azione 1.1.2

Approccio metodologico: Ricostruzione del quadro d'insieme delle iniziative finanziate attraverso i Bandi di interesse del POR FESR 2014-2020. La valutazione ha seguito 3 fasi di attività: 1) Analisi desk della documentazione rilevante;2) Analisi della documentazione della totalità delle progettualità finanziate; 3) Indagine rivolta alle imprese beneficiarie attraverso metodologia CAWI. L'indagine ha analizzato l'efficacia dello strumento, l'addizionalità dello stesso, le ricadute dei progetti sulle performance delle imprese, i motivi di eventuali scostamenti e le sinergie con il sistema innovativo regionale.

Risultati e findings: I progetti finanziati con il bando sono stati 107, di cui 76 terminati e 31 revocati. L'obiettivo/target previsto era di 360 imprese beneficiarie di sostegno o sovvenzioni, le 76 finanziate coprono il 21% del target (Nel considerare il risultato va tenuto presente che sono stati emanati altri tre bandi sull'Azione 1.1.2.). L'ambito di specializzazione della S3 maggiormente rappresentato (34,21%) è la *Meccatronica e motoristica* seguito dall'*Agroalimentare* (18,42%) e dall'*Innovazione nei servizi* (17,11%).

Tutte le 76 imprese che hanno ricevuto un sostegno hanno introdotto prodotti che costituiscono una novità, il target era del 50%; le 76 aziende hanno depositato 5 brevetti, un numero inferiore rispetto al "target" previsto, che è pari al 10% dei progetti finanziati, ma il bando non era prettamente legato alla realizzazione di brevetti. Il 53,23% dei beneficiari ha acquistato servizi di consulenza, per una quota di spesa loro destinata pari al 51,49%, seguita con il 16,13% dei fornitori da "prove sperimentali, misure, calcolo" pari al 15,22% della spesa.

Gli esiti delle interviste alle imprese: delle 76 imprese finanziate hanno risposto al questionario CAWI in 55 (72%). 5) Tra i rispondenti l'ambito di specializzazione della S3 maggiormente rappresentato è quello della Meccatronica e motoristica, con il 36,36% delle imprese, seguito dall'Agroalimentare con il 20% e dall'Innovazione nei servizi con il 18,8%. 6)

Tra le motivazioni che hanno spinto alla partecipazione al bando prevalgono "la creazione di nuovi prodotti/servizi", considerato molto rilevante per il 32,46% delle imprese finanziate intervistate (solo 55 le imprese rispondenti sulle 76 finanziate) e il "miglioramento di prodotti/servizi" per il 20,2%.

Il 72,7% delle imprese ha incrementato il numero di dipendenti, con assunzioni a tempo determinato e/o indeterminato, e l'85% dei rispondenti prevede che il numero degli occupati aumenti nel biennio successivo. Il 78,26% delle imprese dichiara che dopo l'investimento, è aumentato il fatturato, addirittura di oltre il 50% nel 17,4% delle aziende. Per il 61,82%, delle imprese tutti i risultati previsti dal business plan sono stati raggiunti. L'analisi economica indica che un finanziamento è efficace solo se genera nuove occasioni di business, cioè non dà supporto finanziario ad attività che le imprese realizzerebbero comunque. Senza finanziamento il 65,45% delle imprese avrebbe ridimensionato e/o modificato il progetto e quasi il 13% avrebbe rinunciato a realizzarlo. Poco più di un quinto (21,82%) degli imprenditori avrebbe invece portato avanti il progetto invariato, anche se non finanziato.

L'87% delle aziende che hanno risposto al questionario parteciperebbe di nuovo a un bando simile se ne avesse la possibilità. Il 37 % delle imprese ha valutato la partecipazione in modo molto positivo e quasi il 19% lo ha ritenuto positivo. Tra i fattori considerati come valore aggiunto del progetto

prevalgono il rafforzamento della competitività delle imprese; la diversificazione di prodotti e servizi, il rafforzamento dei rapporti con l'Università e l'acquisizione di competenze manageriali per rafforzare l'innovazione. Il 27% delle imprese coinvolte ha invece espresso un giudizio negativo (22,22%) e molto negativo (5,56%) sottolineando come fattori critici le difficoltà incontrate nella fase di sviluppo del prodotto/servizio, frenato anche dalle tempistiche tecniche del settore e dalla burocrazia.

La localizzazione in Emilia-Romagna è ritenuta dagli imprenditori un punto di forza per l'attività di impresa e considerano come punti di forza del territorio le risorse umane, le reti di relazioni con le strutture di supporto all'innovazione, le infrastrutture e il sostegno delle Istituzioni.

Alle 31 imprese finanziate che non hanno concluso il progetto è stato inviato un altro questionario per indagare sui motivi dell'abbandono, hanno risposto in 20 (tasso di risposta del 64,5%). Tra le motivazioni che hanno portato all'interruzione del progetto il 70% ha indicato motivi diversi (altro) rispetto alle alternative proposte nel questionario; il 15% per la collaborazione con laboratori di ricerca non in linea con le aspettative, il 10% a causa della collaborazione con le università non in linea con le aspettative, il 5% per le difficoltà legate alle procedure del bando. Il 59% circa delle aziende ha dichiarato che senza il contributo il progetto non è stato portato a termine, il 23% ha concluso il progetto pur senza contributo e il 17% lo ha sviluppato, ma modificandolo.

INTERVENTI A FAVORE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Diversi bandi, emanati dal 2016 al 2019, che rispondono all'obiettivo della Regione di sostenere i percorsi di internazionalizzazione e la partecipazione ad eventi fieristici di consorzi, piccole medie imprese ed imprese non esportatrici. Progetti di internazionalizzazione dei consorzi Anno 2017, 2018 e 2019-2020; Progetti di promozione dell'export e per la partecipazione a eventi fieristici - Anno 2017, 2018 e 2019; Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici – Anno 2016.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: valutare i risultati conseguiti tramite gli interventi attivati dalla Regione per il sostegno ai percorsi di internazionalizzazione ed il potenziamento della presenza sui mercati delle filiere regionali

Approccio metodologico: Esame analitico delle domande di finanziamento presentate e dei progetti ammessi a finanziamento, realizzato attraverso i dati del sistema di monitoraggio della Regione Emilia-Romagna del POR FESR.

Risultati e findings: I progetti complessivamente presentati a valere sui 7 bandi per l'internazionalizzazione sono stati 1.044, di cui 973 ammessi a finanziamento gli investimenti programmati hanno sfiorato i 100 milioni di euro. Sono stati revocati 7,2 milioni di euro di investimenti previsti, per un tasso di revoca pari al 6,8%. Confrontando tale dato al tasso di revoca relativo al numero di progetti (7,8%) si evince come mediamente siano stati revocati progetti dalle dimensioni di investimento relativamente più ridotte. Comunque, il tasso di revoca basso che mette in evidenza sia una corretta selezione dei progetti approvati, sia una buona profilazione rispetto ai destinatari. Il totale dei contributi inizialmente concessi è di € 33.984.727,99 mentre, i pagamenti effettuati ammontano a €15.224.747,23 per un'incidenza del 44,8%.

Per quanto riguarda i Consorzi di imprese, il numero di progetti presentati risulta tendenzialmente costante nelle tre annualità: tra il 2017, il 2018 ed il 2019 per un totale di 46 progetti presentati da 18 Consorzi. Nelle 3 annualità la concentrazione geografica è la seguente: 17 domande di consorzi della provincia i Bologna, 15 a Reggio Emilia, 8 a Piacenza e 3 ciascuno a Modena e Parma. In particolare, si tratta di consorzi specializzati in attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese. All'interno dei consorzi partecipanti ai bandi si segnala la presenza sia di imprese manifatturiere (in larga prevalenza) che imprese del terziario. Su un totale di € 12.702.875,8 di investimenti inizialmente programmati, i contributi effettivamente concessi ammontano a € 5.438.629,5: il 42,8% della somma è dunque stato finanziato.

Il numero di piccole e medie imprese partecipanti ai bandi per progetti di promozione dell'export e della partecipazione ad eventi fieristici è diminuito progressivamente nel corso delle tre annualità. Nel 2017 erano 409 i progetti ammessi a finanziamento, partecipazione era stata estesa parzialmente anche alle esportatrici non abituali. 209 e 164 unità i progetti finanziati attraverso i bandi successivi. Poco meno di un terzo dei partecipanti afferiscono al settore di fabbricazione di macchinari ed apparecchiature. Seguono più distanti le imprese attive nel commercio all'ingrosso, nella confezione di articoli di abbigliamento, nella fabbricazione di prodotti in metallo e industrie alimentari. La distribuzione geografica dei progetti a sostegno delle piccole e medie imprese, nelle diverse annualità, è abbastanza eterogenea ma più concentrata a Modena e Bologna, con rispettivamente 203 e 182 progetti. Distanti sono Forlì-Cesena (85), Reggio-Emilia (80), Ravenna (74) e Parma (66). Mente minori le iniziative avviate a Ferrara, Piacenza e Rimini (rispettivamente 17, 30 e 45). Su un totale di € 66.834.126,1 di investimenti inizialmente programmati, i contributi effettivamente concessi alle piccole medie imprese ammontano a € 18.893.653,7 (pari al 28,3%). Per quanto riguarda il bando esclusivamente destinato alle imprese non esportatrici, sono stati ammessi a

finanziamento 145 progetti, mentre 19 sono stati successivamente revocati (pari all'11,6% dei progetti). I settori più rappresentati sono fabbricazione di prodotti in metallo (14,5%), di commercio all'ingrosso (13,8%), delle industrie alimentari (10,7%) e di produzione di software (9,7%). La maggior parte localizzata tra Bologna e Modena, dove i progetti avviati sono stati rispettivamente 31 e 27. Mentre sono 16 i progetti avviati a Forlì-Cesena, Reggio-Emilia e Ravenna. Chiudono Piacenza (7), Ferrara (9) e Rimini (10) e Parma (11). La quota totale dei contributi concessi rispetto agli investimenti programmati è stata pari al 48,3%.

Nel complesso il contributo pubblico ha notevolmente supportato le iniziative delle tre categorie d'impresa. Tutti i consorzi (tra i rispondenti al questionario) hanno almeno in parte raggiunto i risultati sperati; in assenza di finanziamento più della metà di questi non avrebbe realizzato il progetto, mentre la parte restante avrebbe dovuto ridimensionarlo e ridefinirlo. Inoltre, più del 60% delle singole imprese consorziate avrebbe fronteggiato ostacoli nell'implementazione dei rispettivi progetti in mancanza del contributo regionale. Quasi la metà dei rispondenti tra le PMI è stata in grado di raggiungere tutti i risultati ipotizzati. In assenza di finanziamenti circa il 70% avrebbe ritardato/rinunciato/ridimensionato l'investimento. Solamente il 10% circa delle imprese non esportatrici avrebbe comunque realizzato l'investimento anche in assenza di contributo, ciò evidenzia come la parte restante incontri significative difficoltà ad affacciarsi sui mercati esteri nel caso di mancato sostegno economico da parte della Regione. Solo il 16,1% delle imprese non esportatrici non ha raggiunto i risultati attesi.

Consorzi e le PMI evidenziano la necessità di aumentare l'ammontare dei contributi a supporto degli investimenti aziendali oltre che aumentare il numero di bandi per l'internazionalizzazione. Le imprese non esportatrici, invece, attribuiscono un ruolo di rilievo alle fiere così da poter far conoscere i propri prodotti/servizi ad una gamma sempre più ampia di clienti e la necessità di un centro di assistenza tecnica di supporto per entrare nei mercati esteri. I risultati ottenuti dai consorzi e dalle imprese consorziate mostrano che ben 8 consorzi su 10 hanno dichiarato di essere riusciti a consentire l'acquisizione di nuovi ordini commerciali per le proprie imprese, le quali hanno saputo successivamente mantenerli nel tempo. Importante è sottolineare il supporto fornito dai consorzi quale strumento utile alle imprese associate per l'espansione verso mercati esteri, in assenza del quale solo il 13,8% delle imprese avrebbe realizzato comunque l'investimento sul mercato extranazionale. Relativamente ai risultati ottenuti ben il 61,4% delle PMI ha acquisito nuovi ordini da nuovi clienti esteri ed una buona parte ha acquisito nuovi ordini da clienti esteri preesistenti. Inoltre, più del 70% è stato in grado almeno di mantenere la propria presenza commerciale nel lungo termine sui mercati di destinazione del progetto (il 44,9% di questo 70% ha addirittura incrementato la propria presenza commerciale). Per quanto riguarda le imprese non esportatrici, invece, la maggioranza (58,1%) ha prevalentemente incontrato partner e clienti esteri senza riuscire ad attivare contratti commerciali, mentre il 25,8% ha acquisito nuovi ordini da nuovi clienti esteri, quasi la totalità ha poi incrementato/mantenuto la propria presenza sui mercati di destinazione del progetto.

Nel complesso le tre categorie di soggetti destinatari dei bandi si dichiarano in larga parte soddisfatte circa l'implementazione del progetto; inoltre, più del 90%, in media, delle imprese appartenenti alle tre categorie qui analizzate sono favorevole a future partecipazioni in bandi con queste finalità, sottolineando l'importanza e la necessità di tali strumenti per supportare l'operato delle imprese al di fuori del contesto nazionale. Il valutatore ritiene che gli interventi pensati per favorire l'internazionalizzazione abbiano avuto esito positivo nel permettere un rafforzamento del tessuto produttivo regionale e che un potenziamento delle linee di intervento possa essere accolto con favore dalle imprese localizzate in Regione.

ENERGIA: EFFICIENTAMENTO E FONTI RINNOVABILI

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Oggetto della valutazione sono gli interventi attivati per perseguire gli obiettivi programmatici individuati nell'ambito dell'Asse 4 del POR FESR 2014-2020 relativamente al tema dell'energia; le azioni oggetto di indagine puntano al Risultato Atteso 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili: Azione 4.1.1 e Azione 4.1.2; e Risultato Atteso 4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili, Azione 4.2.1. È da sottolineare seguito dell'ultima riprogrammazione in risposta all'emergenza Covid-19, la quasi totalità dei progetti delle misure 4.1.1 e 4.1.2 è stata spostata sui contributi FSC, come ad esempio tutti i progetti a valere sui bandi 2019.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Obiettivo della valutazione è da un lato l'analisi degli impatti degli interventi finalizzati a sostenere gli enti pubblici nel conseguire obiettivi di risparmio energetico, valutando anche gli effetti economici e le ricadute territoriali. Dall'altro è l'analisi dell'impatto degli interventi finanziati attraverso il Fondo multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione privata per sostenere gli interventi di green economy delle imprese.

Approccio metodologico: Analisi desk della documentazione di programma e dei bandi e all'analisi statistico descrittiva dei dati disponibili nel sistema di monitoraggio regionale SFINGE ed in quello del Fondo Energia; è stata utilizzata la matrice input output per la stima degli effetti diretti, indiretti ed indotti dei finanziamenti.

Risultati e findings: Per quanto riguarda gli **Enti Pubblici**, l'analisi si concentra sull'**Azione 4.1.**1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche" e sull'**Azione 4.1.2** "Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza".
Complessivamente al 31/12/2020, risultano conclusi 38 interventi, su un totale di 352 progetti finanziati, per un investimento programmato complessivo pari a 136,8 milioni di euro, impegni pari a 43,3 milioni di euro e pagamenti per 3,4 milioni di euro. L'analisi mostra che i progetti siano stati effettivamente efficaci in termini di risposta agli obiettivi previsti di riqualificazione energetica, con effetti positivi soprattutto su: riduzione dei consumi, per riscaldamento e per rinfrescamento; riduzione dei costi di manutenzione; significativo aumento del confort per gli utenti. In considerazione del numero contenuto di progetti conclusi, il livello di efficacia effettivamente conseguito, è ancora parziale; l'unico indicatore per il quale il valore programmato supera il valore target al 2023 pre-programmazione è la "capacità supplementare di produzione di energie rinnovabili". Le stime dell'impatto programmato (o previsto) degli indicatori di tutti gli interventi è superiore o molto vicino al valore target al 2023, ad eccezione degli indicatori "risparmio di emissioni CO2" e del "risparmio di emissioni NOx" che considerati i soli 38 interventi conclusi rispettivamente avevano un valore programmato pari a 2,0 e 2,8 ma viene registrato un valore realizzato rispettivamente pari a 0,7 e 1,1.

Gli interventi sono localizzati in particolare nelle provincie di Parma, Bologna e Reggio nell'Emilia (il 51,7%) e sono stati realizzati principalmente da Comuni (214, pari al 60,8% del totale), da Aziende o enti del servizio sanitario regionale (36, pari al 10,2%) e enti pubblici economici (34, pari al 9,7% del totale). Secondo la classificazione ATECO, 231 progetti sono realizzati da beneficiari del settore "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria" e 55 del settore "Sanità e assistenza sociale" (ospedali, strutture residenziali per anziani e altri soggetti deboli, servizi di asili nido).

Dal punto di vista dell'impatto economico che il totale dei 352 interventi programmati genera le evidenze mostrano chiari benefici potenziali sul territorio regionale. Nel complesso, la realizzazione del totale degli investimenti di riqualificazione energetica produce un investimento pari a 136,8 milioni di euro, impiegato soprattutto per l'acquisto di beni e servizi del settore delle costruzioni (119,6 milioni di euro) e delle apparecchiature meccaniche ed elettriche (rispettivamente 9,1 e 8,0 milioni di euro). L'effetto diretto ed indiretto attivato dall'investimento è stimato essere pari a 320,1 milioni di euro con un moltiplicatore pari a 2,34; l'indotto risulta pari a 175,1 milioni di euro (moltiplicatore pari a 1,28). Quindi l'investimento in riqualificazione energetica determina un impatto complessivo di 495,3 milioni di euro: per ogni euro investito si generano complessivamente 3,62 euro, come somma degli effetti diretti, indiretti e indotti. Questo livello di produzione determina globalmente un valore aggiunto di circa 167,5 milioni di euro. Di questi, più di 112 sono attribuibili all'attivazione diretta e indiretta e circa 55 all'indotto. Si stima che siano oltre 3.000 gli occupati attribuibili agli effetti diretti e indiretti dell'investimento.

Per quanto riguarda il **settore privato,** viene analizzata l'**Azione 4.2.1** attuata attraverso un Fondo multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione privata. Al 31/12/2020, le imprese beneficiarie erano 300, per un finanziamento totale approvato pari a 57 milioni di euro e un contributo a fondo perduto approvato pari a 2,6 milioni di euro. La maggior parte delle aziende beneficiarie è localizzata nella provincia di Bologna (69, pari al 23% del totale), seguita da Modena /18,7%), Parma (16,3%) e Reggio nell'Emilia (14%), complessivamente le 4 provincie assorbono il 72% del totale dei beneficiari. Dal punto di vista dimensionale, prevalgono le piccole (150, pari al 50% del totale) e le microimprese (74, pari al 24,7%), soprattutto società a responsabilità limitata (65% del totale); si tratta soprattutto di imprese manifatturiere (186, pari al 62% del totale), seguite dalle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio (32, pari al 10,7% del totale). 120 imprese (pari al 40% del totale) hanno realizzato impianti di produzione di energia; il 36,3% dei beneficiari (pari a 109 imprese) ha realizzato più tipologie di interventi (impianti di produzione di energia e/o riqualificazione energetica degli impianti a servizio degli edifici e/o riqualificazione energetica dell'involucro degli edifici e/o riqualificazione degli impianti industriali). Il valore previsto degli indicatori energetici relativi al "Fondo Energia, calcolato sia sul totale delle pratiche "concesse" (300) che sul totale delle pratiche "erogate" (260), al 31.12.2020, supera i target finali al 2023 stimati dalla Regione Emilia-Romagna (precedentemente alle riprogrammazioni) per questi indicatori sulla priorità 4b (all'interno della quale rientra l'Azione 4.2.1).

Il grado di efficacia dello strumento è stato più che soddisfacente, difatti è stato impegnato l'intero stanziamento del Fondo. Non ci sono state criticità in fase di attuazione ed ogni volta che veniva aperta una call le imprese hanno risposto in maniera adeguata. Tra i punti di forza dello strumento l'iter semplice nella presentazione della domanda, il tasso di interesse adeguato, il fatto che con il contributo a fondo perduto veniva ripagata l'attività obbligatoria della diagnosi energetica.

Per far fronte alle difficoltà incontrate dai Comuni nella realizzazione delle opere e nel mantenimento dei tempi stabiliti in fase di bando e di contratto, potrebbe risultare utile l'erogazione di un servizio di assistenza tecnica, da parte di un soggetto terzo, che affianchi gli enti pubblici nelle diverse fasi di pianificazione e programmazione degli interventi di progetti complessi.

Si sottolinea l'importanza di una corretta definizione degli indicatori energetici, soprattutto in termini di unità di misura, da adottare per misurare i valori programmati e i valori realizzati e consentirne il confronto e di una stima dei valori target finali di questi indicatori.

COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Link al documento

Valutatore: IRS - Nomisma

Intervento/Azione valutata: Obiettivo 3.3 "Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali", priorità d'investimento 3b "Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione", azioni 3.3.2 "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici" e 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa".

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

Domanda Valutativa 1 - Quali sono le caratteristiche delle imprese beneficiarie dell'intervento?

Domanda Valutativa 2 – Quali sono le caratteristiche dei progetti finanziati?

Domanda Valutativa 3 – Qual è il grado di soddisfazione? Si sono incontrate criticità nell'implementazione?

Domanda Valutativa 4 – Qual è il grado di addizionalità dell'intervento?

Domanda Valutativa 5 – I progetti finanziati sono coerenti rispetto agli obiettivi del POR?

Domanda Valutativa 6 – Quali sono i punti di forza e di debolezza sul contesto territoriale percepiti dalle imprese?

Domanda Valutativa 7 – Le imprese hanno intenzione di investire nella green economy e nel digitale? Come potrebbe essere migliorato il supporto pubblico?

Approccio metodologico: Analisi desk, attraverso i dati del sistema di monitoraggio regionale, per analizzare le seguenti variabili d'interesse: caratteristiche delle imprese in termini di dimensione e forma giuridica; ammontare dei finanziamenti e localizzazione delle imprese beneficiarie; indicatori di output per i progetti conclusi; tipologia degli investimenti e delle spese realizzate.

Questionario alle imprese finanziate volto ad approfondire: il raggiungimento degli obiettivi e l'addizionalità del finanziamento; l'esito della partecipazione al progetto e la valutazione dei risultati conseguiti; le strategie future e i fattori localizzativi; ostacoli e investimenti futuri.

Il questionario, somministrato utilizzando il sistema CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), è stato compilato prevalentemente dal titolare dell'azienda o da figure che ricoprono ruoli apicali nell'impresa.

Risultati e findings: Le imprese beneficiarie dell'intervento sono state 711, di cui poco più del 66% microimprese, circa il 33% piccole imprese e appena l'1% medie imprese. Le imprese risultano essere distribuite in modo abbastanza equilibrato tra le diverse province, anche se la percentuale più elevata (poco più del 18%) è localizzata nel capoluogo (domanda valutativa 1).

In termini di caratteristiche dei progetti finanziati (domanda valutativa 2), le caratteristiche variano a seconda delle specifiche del bando. Per le imprese artigiane le risorse sono state finalizzate

principalmente all'acquisto e riparazione di macchinari e attrezzature. Per quelle beneficiarie del Bando per le attrattività turistico-culturale i progetti prevedono principalmente interventi innovativi in strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta (poco più del 37%) e interventi innovativi in strutture dedicate all'attività del commercio al dettaglio (poco più del 41%) e in quota inferiore, poco più del 20%, interventi per strutture dedicate a rappresentazioni cinematografiche, teatrali, musicali e artistiche e interventi finalizzati alla creazione, di nuovi musei di impresa. Per il Bando per il commercio al dettaglio e la somministrazione al pubblico più della metà delle imprese (circa il 54%) ha investito nell'acquisto di beni mobili e materiali utili all'attività, e un'altra quota importante degli investimenti è stata indirizzata su opere edili, murarie e impiantistiche (poco più del 33%). Infine, per il Bando per il commercio la quota più rilevante è rappresentata dalle spese per acquisto di dotazioni informatiche ed attrezzature tecnologicamente innovative (71%).

Sul grado di soddisfazione ed eventuali criticità riscontrate nell'implementazione del progetto (domanda valutativa 3), poco meno del 73% dei rispondenti ha dato un giudizio positivo o molto positivo, le imprese nella maggior parte dei casi hanno raggiunto attraverso l'investimento gli obiettivi programmati.

Per quanto concerne il grado di addizionalità dell'intervento, (domanda valutativa 4), senza il contributo pubblico poco più del 64% delle imprese avrebbe ridimensionato o modificato i suoi progetti di investimento e solo l'11% circa avrebbe realizzato comunque il medesimo progetto.

I progetti finanziati sono coerenti rispetto agli obiettivi del POR (Domanda Valutativa 5) e rispondono all'esigenza di supportare dei comparti particolarmente colpiti dalla pandemia in modo da far superare la fase critica. Dai dati del monitoraggio, gli indicatori di output sono positivi rispetto al target e una quota superiore al 18% ha previsto un incremento occupazionale.

Relativamente ai punti di forza e di debolezza sul contesto territoriale percepiti dalle imprese (domanda valutativa 6) l'indagine diretta ha rilevato che un importante fattore di attrattività del territorio regionale è la qualità delle risorse umane. In particolare, questo aspetto è ritenuto un punto di forza da quasi il 70% delle imprese; anche il supporto da parte delle associazioni di categoria e delle pubbliche amministrazioni è per più della metà delle imprese un punto di forza, mentre il principale fattore critico è il reperimento del personale, comunque indicato da una quota minoritaria di imprese.

Riguardo le strategie future, in particolare sui temi della sostenibilità e della digitalizzazione (domanda valutativa 7), il 78% delle imprese intervistate prevedono futuri investimenti sulla digitalizzazione e nella green economy, soprattutto nell'efficientamento energetico (poco meno del 48%), Questi ambiti, centrali nel PR 2021-2027, potranno rappresentare un'opportunità anche per imprese di piccola e micro dimensione, che hanno richiesto supporto per affrontare in particolare la trasformazione digitale.

Il supporto pubblico per sostenere le imprese nelle nuove sfide passerà, inoltre, a loro avviso, attraverso finanziamenti pubblici e, laddove possibile, la semplificazione degli adempimenti amministrativi, che per imprese di questa dimensione sono ritenuti particolarmente complessi.

MOBILITA' SOSTENIBILE

Link al documento

Valutatore: IRS - Nomisma

Intervento/Azione valutata: interventi attivati nell'ambito dell'*Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori del sistema produttivo*, Obiettivo specifico 4.6 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, Azioni 4.6.2 e 4.6.3 relative al rinnovo del materiale rotabile e all'implementazione di sistemi di trasporto intelligenti, e Azione 4.6.4 relativa allo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

1. Quali sono le caratteristiche dei progetti finanziati?
2. Attraverso l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale (Azione 4.6.2) si è riusciti a rinnovare la flotta e ridurre le emissioni inquinanti del trasporto pubblico locale nelle città oggetto dell'intervento? Il risanamento della flotta ha avuto un risultato significativo sulla qualità dell'aria al fine di rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010)?
3. Gli interventi sulle piste ciclabili consentono di andare a connettere sistemi di piste ciclopedonali esistenti?
4. Attraverso l'Azione 4.6.3 Sistemi di trasporto intelligente, è stato raggiunto l'obiettivo della Regione di migliorare l'attrattività del Trasporto pubblico locale e aumentare il numero di passeggeri? Gli investimenti hanno riscosso gradimento da parte dell'utenza del TPL? Le nuove modalità di bigliettazione ha ridotto il numero delle persone "non paganti"?
5. Quali sono stati gli effetti rilevanti a livello territoriale delle azioni per la mobilità sostenibile?
6. I progetti finanziati hanno registrato ritardi attuativi? Da che cosa sono dipesi tali ritardi?
7. L'analisi dei progetti fornisce indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro?

***Approccio metodologico*:** L'analisi viene sviluppata a partire dai dati disponibili del sistema di monitoraggio e dalla ricognizione dei materiali di progetto, approfondita con indagini sui fattori di successo, sulle criticità incontrate e sull'impatto previsto degli interventi. In questo modo è stato possibile identificare delle buone pratiche e rispondere alla domanda valutativa 7 sulle possibili indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro.

Per le Azioni 4.6.2 e 4.6.3 sono state contattate le Aziende del trasporto pubblico locale per approfondire le ricadute relative agli interventi finanziati (domande valutative 2, 4 e 5).

Con riferimento agli interventi sulle piste ciclabili (domanda valutativa 3) si è ritenuto utile procedere con interviste ad un campione dei referenti dagli Enti locali dove sono localizzati gli interventi. Ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi, si è proceduto a rilevare a livello locale la disponibilità di dati inerenti l'utilizzo dei mezzi di trasporto e dei dispositivi per la mobilità sostenibile finanziati dal POR, oltre che elementi utili a qualificare l'impatto sull'ambiente.

Risultati e findings: Con i progetti finanziati sono stati acquistati mezzi di trasporto meno inquinanti per potenziare la flotta delle aziende di trasporto pubblico locale, ed innovati i sistemi di trasporto intelligente, migliorando i servizi per l'utenza (domanda valutativa 1).

Inoltre, è stato consolidato un processo di riqualificazione e potenziamento della rete ciclabile diffusa sul territorio, integrato sia con la rete già esistente sia con nuovi progetti che gli Enti locali stanno promuovendo con diverse risorse (domanda valutativa 3).

I dati forniti dalle aziende di trasporto pubblico locale permettono di giudicare positivamente l'intervento effettuato, che ha consentito di ammodernare il parco automezzi e di ridurre le emissioni,

in misura variabile anche in ragione delle caratteristiche del parco acquistato e della percentuale di autobus cambiati per azienda. Appare invece difficile isolare la connessione diretta tra la modifica del parco dei mezzi di trasporto pubblici e il miglioramento della qualità dell'aria, considerando che il livello degli inquinanti è causato da molteplici fattori, primo tra tutti il riscaldamento, che non sono identificabili (domanda valutativa 2).

L'intervento sui sistemi di trasporto intelligente nel trasporto pubblico locale, così come quelli per il rinnovo del materiale rotabile, certamente incidono nel rendere il sistema del trasporto pubblico più confortevole e, quindi, incrementarne l'utilizzo. Considerato il periodo in cui sono stati realizzati gli interventi, che è coinciso con la pandemia del Covid-19, non è possibile potersi affidare all'andamento del numero di passeggeri che, come è noto hanno ridotto il ricorso a mezzi pubblici. Le caratteristiche degli interventi fanno però ritenere che l'azione abbia favorito il miglioramento dei servizi all'utenza, in termini di migliore disponibilità di informazioni, sicurezza e condizioni di trasporto (domanda valutativa 4).

Il confronto con la situazione precedente la realizzazione degli interventi appare difficile almeno per due motivi: la modifica delle abitudini di viaggio indotte dal COVID e la mancanza di rilevazioni aggiornate sui dati di traffico, in particolare per l'utilizzo della bicicletta. Fatta questa premessa, si ritiene che il FESR dell'Emilia Romagna abbia ricadute significative sul sistema della mobilità, per diversi motivi: gli interventi hanno una valenza territoriale diffusa, interessando tanto i grandi centri, quanto le realtà di media e piccola dimensione; la strategia è stata diversificata, con effetti sul miglioramento dei servizi all'utenza, diversificazione dei mezzi di trasporto, riduzione delle emissioni ambientali; gli interventi sono parte integrante di una politica locale e regionale più ampia, che interessa settori diversi e sta movimentando linee di finanziamento diverse (Domanda Valutativa 5). Non si sono ravvisati elementi di particolare rilevanza in merito alle criticità in fase di realizzazione (Domanda Valutativa 6).

Infine, le analisi effettuate ed in particolare le interviste con i referenti regionali e locali hanno permesso di evidenziare come un punto di forza della programmazione sia quello della integrazione tra settori, che appare una precondizione allo sviluppo di nuovi modelli di mobilità, in particolare quella sostenibile; la programmazione regionale è stata integrata con il Piano dell'Aria e l'interesse dichiarato dai referenti regionali è quello di coinvolgere ulteriormente il Settore Turismo, per incentivare la mobilità dolce. Gli Enti Locali ritengono, ad esempio, che il progetto *Bike to work* stia producendo risultati interessanti, per cui si può suggerire alla Regione di consolidare il processo di concessione di incentivi ai privati (ad esempio è previsto un incentivo per l'acquisto di biciclette), anche in collaborazione con il mondo produttivo. Considerando l'importanza delle informazioni ai fini della programmazione, la raccomandazione alla Regione è di promuovere maggiormente, anche presso le Aziende di TPL, la realizzazione di indagini sull'utilizzo dei mezzi di trasporto, il livello di soddisfazione, la riduzione delle emissioni, in modo da disporre di dati aggiornati e significativi per avviare nuovi programmi (Domanda Valutativa 7).

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ARTISTICHE

Link al documento

Valutatore: IRS - Nomisma

***Intervento/Azione valutata*:** Asse 5 "Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali". Azioni 6.6.1 e 6.7.1, Bando "Progetti di qualificazione di beni ambientali e culturali", che ha sostenuto progetti in grado di incidere: (i) sulla qualificazione e valorizzazione di attrattori del patrimonio naturale collocati nelle aree: appennino emiliano-romagnolo; delta del Po; distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola; (ii) sulla qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale collocati nelle seguenti aree: città d'arte dell'Emilia-Romagna; aree del sisma del 2012; distretto turistico balneare della costa emiliano-romagnola; Azioni 6.6.2 e 6.7.2 "Progetti di promozione delle risorse artistiche, culturali e ambientali"; Azione 6.8.3 relativa al sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche.

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

Domanda Valutativa 1 - Quali sono le caratteristiche dei progetti finanziati e degli Enti beneficiari? Gli interventi finanziati si inseriscono in un progetto-strategia più complessiva degli Enti? Gli interventi di promozione hanno consentito di operare su un prodotto di area vasta partendo dalle peculiarità dei singoli beni riqualificati?

Domanda Valutativa 2 - I progetti finanziati hanno registrato ritardi attuativi? Da che cosa sono dipesi tali ritardi?

Domanda Valutativa 3 - In che modo l'innovazione introdotta nel processo di riqualificazione dei beni ha consentito una maggiore fruibilità degli stessi? Quali benefici hanno portato o si prevede porteranno gli interventi di riqualificazione dei beni all'area vasta/territorio circostante in termini di maggiore sviluppo di attività e di occupazione?

Domanda Valutativa 4 - L'analisi dei progetti, fornisce indicazioni utili alla programmazione di interventi simili in futuro?

Approccio metodologico: L'analisi valutativa si è articolata in tre step di attività: 1. Analisi desk della documentazione rilevante; 2. Analisi dei dati resi disponibili dal sistema di monitoraggio relativi ai singoli progetti al fine di valutare il contributo con riferimento alle diverse tipologie di progetti; 3. Sviluppo di un'indagine rivolta ai beneficiari dei bandi al fine di approfondire le caratteristiche dei progetti, le eventuali criticità incontrate nell'attuazione, le ricadute sul territorio e raccogliere elementi utili alla programmazione di interventi simili nella programmazione 2021-2027.

Risultati e findings: I progetti di qualificazione di beni ambientali riguardano principalmente sentieri ideati per il trekking e ciclismo, percorsi escursionistici e valorizzazione dei parchi naturali. Alcuni progetti prevedono l'utilizzo di tecnologie multimediali per la fruizione delle attrazioni del territorio. L'obiettivo comune prevalente è quello di aumentare il numero dei turisti e allungarne la permanenza attraverso un'offerta di attrazioni e servizi più ampia. I progetti finanziati sostengono interventi di recupero funzionale di immobili di proprietà pubblica da destinare a finalità artistiche, culturali e ricreative (concerti, mostre, esposizioni). In diversi progetti un elemento distintivo è anche la creazione di sinergie con Comuni e con istituzioni del territorio limitrofo per arricchire l'offerta culturale e turistica, valorizzando le specificità di ciascun territorio.

Gli Enti intervistati hanno evidenziato, nel 53% dei casi, che il progetto si inserisce in una strategia più complessiva, completandola, e nel 39% dei casi in una strategia più complessiva dell'Ente, mentre nel 14% in una strategia più complessiva dell'Area Vasta. Inoltre, per il 21% degli Enti si tratta di progettualità che erano già state ideate e si sono potute realizzare grazie al finanziamento, mentre il 14% degli Enti ha dichiarato di aver messo in pratica una nuova progettualità. Il 23% degli Enti ha anche aderito alle manifestazioni di interesse per progetti di promozione delle risorse artistiche, culturali e ambientali negli anni 2021 e 2022. Tra queste, il 67% confermano che tali progetti hanno consentito di operare su un prodotto di area vasta partendo dalle peculiarità dei singoli beni riqualificati.

Spesso i progetti finanziati hanno registrato ritardi nell'attuazione. Più precisamente in quasi il 40% dei casi i referenti degli Enti hanno dichiarato che i progetti sono ancora in fase di esecuzione, e il 22% che, sebbene il progetto si sia concluso, si sono registrati dei ritardi attuativi. I rallentamenti sono stati causati da: revisioni dei prezziari, imprevisto incremento del costo delle materie prime e perdurare delle difficoltà nel reperimento, cui si aggiunge il rallentamento generale delle lavorazioni edili dovuto agli effetti dell'emergenza Covid-19.

Inoltre, per alcuni Enti una criticità importante è legata alla carenza di risorse umane nella gestione di progetti complessi sotto il profilo amministrativo e autorizzativo. Rispetto a questo elemento, la raccomandazione per la programmazione 2021-2027 è di prevedere un'assistenza tecnica ai Comuni.

Riguardo ai benefici conseguenti all'investimento, gli intervistati hanno riconosciuto che le progettualità hanno permesso di riqualificare i beni e di migliorarne la fruizione. Con percentuali inferiori, ma sempre rilevanti, è stata indicata la possibilità di avere una maggiore differenziazione dei target turistici e la possibilità di sviluppare nuove attività. La ricaduta occupazionale è invece ritenuta un fattore rilevante o molto rilevante per poco meno del 29% degli intervistati.

La ricaduta in termini di aumento dei flussi turistici è misurata principalmente coi sistemi di monitoraggio (numero di accessi, numero di visite guidate, ecc.). Gli indicatori di risultato del programma a livello regionale (tasso di turisticità generale e relativo ai parchi, indice di domanda culturale del patrimonio nei mesi non estivi) non registrano miglioramenti significativi a causa dell'emergenza Covid che ha pesantemente impattato su questo settore. Attraverso gli indicatori dei singoli interventi emerge tuttavia la loro forte rilevanza locale

Le risposte fornite dagli Enti dimostrano apprezzamento per le azioni messe in campo in questo ambito e per migliorare l'attrattività turistico, culturale, ambientale dei territori; molti auspicano ulteriori risorse, non solo per gli investimenti, ma anche per sostenere i costi di gestione degli spazi riqualificati e per rafforzare i servizi per i turisti. Inoltre, un'azione spesso richiesta è quella di alleggerire gli Enti degli adempimenti relativi alle fasi attuative dei progetti, come quella della rendicontazione. Questo aspetto, dovuto molto spesso alla carenza di personale, va tenuto presente perché è una delle cause determinanti dei ritardi attuativi dei progetti in capo agli enti locali.

Infine, in alcuni casi vi è stata la richiesta di un ruolo maggiore della Regione nella promozione del patrimonio culturale e architettonico del territorio.

CITTA' ATTRATTIVE E PARTECIPATE

Link al documento

Valutatore: IRS - Nomisma

Intervento/Azione valutata: interventi attivati nell'ambito dell'Asse VI del POR 2014-2020, per il rafforzamento dell'identità delle aree urbane, in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte strategiche della città e di creare nuove opportunità di occupazione e di inclusione qualificando il tessuto produttivo esistente.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Le domande valutative identificate sono sette:

1. In che misura l'elemento innovazione attraverso lo sviluppo dei servizi ICT è stata in grado di incidere sulla fruizione dei beni culturali e sull'incremento di attrattività?
2. In che misura il ricorso a strumenti ICT ha consentito un aumento della partecipazione attiva dei cittadini relativamente ai temi rilevanti per le città?
3. In che misura i temi di applicazione scelti per i Laboratori aperti si sono rivelati di interesse prioritario per i partecipanti (imprese, cittadini, terzo settore) e in che modo le attività si sono adattate alle mutate condizioni di contesto?
4. In che misura il ruolo di Autorità Urbane (AU) attribuito ai Comuni ha inciso sull'attuazione e quali effetti esso ha avuto in termini di capacità amministrativa, gestionale ed organizzativa di tali soggetti?
5. In che misura e con quali effetti gli interventi finanziati dal programma hanno consentito un'effettiva integrazione delle strategie urbane, anche in relazione agli altri strumenti insistenti sui medesimi contesti (PON Metro)?
6. Quali necessità di adattamento delle strategie urbane e dei relativi strumenti attuativi sono emersi nel corso delle operazioni in contesto pandemico?
7. Quali suggerimenti possono essere forniti in vista della Programmazione 2021 – 2027, per rendere efficienti ed efficaci gli interventi dell'Agenda Urbana?

Approccio metodologico: L'approccio metodologico è stato costruito su tre step di attività:

a. Analisi della programmazione e delle caratteristiche delle Strategie di Sviluppo Urbano e Sostenibile (SUS);
b. Analisi di campo sull'attuazione delle SUS;
c. Interviste ad un campione di soggetti del territorio che hanno partecipato alle iniziative realizzate nell'ambito dei Laboratori Aperti (esemplificativo delle diverse tipologie di soggetti).

Risultati e findings: L'infrastrutturazione di servizi ICT risulta determinante per la fruizione di beni culturali, in linea con le aspettative di pubblici attuali e potenziali; questa precondizione non è però sufficiente, di per sé, a incrementare la fruizione (né del bene, né in senso più ampio, della città). La tipologia di interventi realizzata fa comunque ritenere che i Laboratori abbiano messo in atto iniziative con effetti potenzialmente positivi ad aumentare il grado di attrattività, conclusione tratta dalle informazioni relative al numero di fruitori delle app realizzate, al loro grado effettivo di utilizzo, al numero di partecipanti alle iniziative che hanno coniugato tecnologia digitale e patrimonio culturale, oltre che all'opinione degli esperti di settore, come associazioni e istituzioni culturali coinvolte (domanda valutativa 1).

Anche la testimonianza dei fruitori delle attività fa valutare positivamente i Laboratori, che sembrano aver agito da un lato sull'alfabetizzazione, l'aumento delle competenze e il supporto all'utilizzo delle opportunità offerte dalle ICT, dall'altro hanno stimolato processi di condivisione dei temi determinanti per lo sviluppo urbano, anche se solo la conclusione dei processi partecipativi permetterà di valutarne le ricadute in termini di cambiamenti, nuovi progettualità, nuove idee (domanda valutativa 2).

Per quanto concerne l'impatto dei temi scelti dai Laboratori, la misura dell'interesse non può essere espressa unicamente attraverso la contabilità, in un dato momento, del numero di soggetti che accede in convenzione a spazi nel bene riqualificato e dedicato al tema, o dal numero di eventi ad esso dedicati, o dal numero dei relativi visitatori (anche se questi numeri potrebbero comunque fornire buone proxy), ma deve essere connotata attraverso indagini che consentano di capire quali elementi specifici del tema costituiscano la effettiva fonte di interesse per quali soggetti (domanda valutativa 3).

Sul fronte della capacità amministrativa e gestionale, non sono emerse criticità sulle gare di appalto per la ristrutturazione dei beni culturali, bensì in merito ad alcuni fattori strategici quali: la scelta operata tra affidamento a Soggetti Gestori e gestione in house; la tipologia di procedura da attivare; l'ampliamento della gamma dei partecipanti alla selezione (domanda valutativa 4).

La lettura sinottica delle strategie su Agenda Digitale e inclusione sociale consente di comprendere meglio il forte orientamento della SUS bolognese - e i connessi investimenti - per la partecipazione civica e per l'incremento della disponibilità di dati /strumenti per la lettura e la definizione delle politiche connesse alle trasformazioni urbane. Gli interventi del PON Metro mirano a sviluppare servizi digitali per la cittadinanza e per le reti civiche, mentre il progetto realizzato nell'ambito del Laboratorio Aperto si focalizza sulla alfabetizzazione del cittadino (e del visitatore) riguardo alla fruizione e all'utilizzo dei dati. Strategico, in questo quadro, risulta l'affidamento delle attività laboratoriali alla Fondazione Innovazione Urbana, alla luce della mission istituzionale della stessa (domanda valutativa 5).

La pandemia da Covid-19 ha imposto alcune misure di adattamento che hanno riguardato: le modalità di fruizione del bene culturale e i target coinvolti, con la sospensione delle attività in presenza e, in taluni casi, anche il blocco degli interventi di riqualificazione dei beni culturali; il potenziamento delle attività a distanza, mediante il ridisegno degli interventi e la trasformazione delle attività off-line in on-line (domanda valutativa 6).

Infine, la Strategia Urbana regionale si è rivelata uno strumento efficace, avendo consentito il sostanziale raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Urbana con l'avvio di processi di partecipazione attraverso gli strumenti dell'ICT che possono peraltro ulteriormente evolvere, rafforzarsi e includere gruppi crescenti di soggetti dei territori. Onde migliorare alcuni aspetti di efficienza ed efficacia si suggerisce di: tenere presidiato il l tema della capacità amministrativa, che pur essendo meno rilevante che in altre realtà del panorama nazionale, continua a costituire un terreno di sfida; approfondire le conoscenze relative al confine tra le attività dei Laboratori che devono essere considerate di mercato e quelle che non lo sono, valutandone attentamente i profili di sostenibilità, le possibili integrazioni tra fonti di finanziamento, le possibili modalità di erogazione dei servizi, le forme organizzative e le forme di collaborazione tra pubblico e privato.

STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DEL POR FESR

Valutatore: IRS - Nomisma ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Valutazione delle azioni messe in campo nell'ambito della strategia di comunicazione del POR FESR, così come stabilito dal Regolamento UE n. 1303/2013 che stabilisce i principi comuni, le norme e gli standard per l'attuazione dei Fondi SIE per il periodo di programmazione 2014-2020.

Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione della Campagna 2019 "Qui le idee diventano realtà" poiché ha riguardato anche la programmazione del Fondo Sociale Europeo ed è quindi un intervento di comunicazione integrato dal punto di vista dei finanziamenti

Approccio metodologico: Esame della progettazione della Strategia di Comunicazione attraverso una analisi desk finalizzata a verificarne la struttura e i contenuti, con attenzione agli obiettivi e agli strumenti previsti, l'organizzazione, la gestione e le modalità previste di monitoraggio e di valutazione, con l'obiettivo di fornire feedback utili a sostenere l'Amministrazione nel processo di attuazione.
Successivamente la valutazione ha riguardato lo stato di attuazione della Strategia di Comunicazione, sia verificando la realizzazione delle attività obbligatorie, previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, tramite un'analisi desk della documentazione fornita dalla struttura regionale e un'analisi delle informazioni e della documentazione presente sul portale web del FESR della Regione Emilia-Romagna. L'attenzione valutativa ha riguardato, in particolare, il raggiungimento degli obiettivi rispetto ai diversi target group individuati dalla Strategia di comunicazione e dai Piani di comunicazione annuali.

Risultati e findings:

La Strategia di Comunicazione del POR FESR 2014-2020 Emilia-Romagna risponde pienamente a quanto previsto dall'Allegato XII del Regolamento UE n. 1303/2013. Descrive in maniera chiara e articolata l'approccio adottato, individua in modo puntuale i destinatari e specifica dettagliatamente per ciascun target group le azioni e gli strumenti che saranno messi in campo per la sua attuazione. La Strategia esplicita, inoltre, i materiali che saranno resi disponibili per le persone con disabilità e specifica il budget (con ripartizione annuale) a disposizione per l'attuazione delle attività e definisce la struttura organizzativa e di governance. Infine, il documento descrive le attività di monitoraggio da realizzare e di valutazione dei risultati e prevede la realizzazione di Piani di comunicazione annuali.

Tra le attività obbligatorie si segnala la piena rispondenza ai dettami regolamentari e l'adeguatezza dell'attività informativa di portata non solo locale, ma internazionale, relativa all'Evento di lancio dei Fondi europei della Regione Emilia-Romagna - Por FESR 2014-2020. Per quanto riguarda le Attività informative annuali la scelta strategica è stata quella di non optare per la realizzazione di singoli eventi, ma di lanciare vere e proprie campagne di informazione, realizzate con l'utilizzo di un mix di mezzi di informazione, oggi sempre più centrati sulla comunicazione digitale (sito web, spot video, social network ecc.), che consentono una diffusione del messaggio ad un numero molto ampio di destinatari (beneficiari potenziali, moltiplicatori di informazione e società regionale) sugli obiettivi, i risultati attesi e quelli raggiunti dal POR FESR 2014-2020.

Elenco delle operazioni, in ottemperanza dei dettami regolamentari sono stati pubblicati, messi a disposizione ed aggiornati semestralmente i dati relativi ai progetti e delle operazioni finanziate.

La strategia definisce un sistema di indicatori di risultato con valori target di realizzazione al 2022. Dai dati aggiornati con le informazioni acquisite dal servizio di valutazione a novembre 2019 si evidenzia un avanzato processo di attuazione della Strategia; difatti le attività di comunicazione previste sono

state tutte realizzate, in buona parte raggiungendo già il valore atteso al 2022, si veda ad esempio gli Sportelli Imprese sul territorio, le azioni di supporto ai beneficiari (portale POR FESR, Sportello Imprese regionale, Linee guida e altri documenti per supportare i beneficiari negli obblighi di comunicazione), la formalizzazione della Rete per la Comunicazione nell'ambito delle attività rivolte al partenariato socio-economico.

Alcune attività sono state realizzate anche con valori superiori a quelli previsti al 2022: come le conferenze ed i comunicati stampa, i seminari e workshop. Infine, altre attività di comunicazione sono ad un buon livello di attuazione e si presume che i valori attesi saranno raggiunti senza particolari difficoltà.

Tra i punti di forza della Strategia, si sottolinea la realizzazione delle campagne informative annuali, con un'azione comunicativa, attenta ai risultati ottenuti che ha valorizzato e consolidato le più efficaci modalità sperimentate, perfezionandole e innovandole di volta in volta. Ad esempio, la Campagna 2018 "io investo qui" ha visto il coinvolgimento diretto dei beneficiari rendendoli testimonial della propria esperienza tramite la partecipazione ad un concorso spot per testimoniare direttamente la propria esperienza e le opportunità offerte dai fondi europei. Tale iniziativa è stata ripresa anche nella campagna 2019 "Qui le idee diventano realtà", allargando la platea anche ai beneficiari del POR FSE (enti di formazione, Fondazioni ITS, Università, beneficiari finali), questo in un'azione di comunicazione integrata tra i Fondi che si sta sempre più consolidando al fine di raggiungere l'obiettivo condiviso tra i Fondi SIE in Emilia-Romagna di "aumentare la conoscenza e la consapevolezza della popolazione regionale rispetto all'esistenza dei Fondi europei e al ruolo che essi svolgono perla crescita e lo sviluppo economico". Il concorso prevedeva la realizzazione di un video clip di 90 secondi per raccontare gli obiettivi, i risultati conseguiti (o in fase di realizzazione) e l'impatto, in termini di benefici concreti, che gli interventi prevista dal proprio progetto hanno avuto sulla collettività. Le candidature pervenute sono state 72 di cui 35 per il POR FESR e 37 per il POR FSE.

VALUTAZIONI PSR 2014-2020[20] [21]

PROGETTI DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI OPERATIVI

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Operazione 16.1.01 **-** sostiene la costituzione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) tra soggetti del mondo produttivo agricolo, agroindustriale e forestale e quello della ricerca per favorire la sperimentazione, il trasferimento e l'implementazione dell'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale nelle imprese.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Analizzare le caratteristiche dei partenariati e dei progetti finanziati (natura origine e ambito di intervento) nonché analizzare contenuti e ricadute problematiche dei primi progetti conclusi.

Approccio metodologico: **Dati primari** rilevati con una indagine CAWI condotta sui Capifila dei 35 progetti conclusi al 2019. Dati secondari provenienti dal monitoraggio regionale e informazioni aggiuntive rese disponibili dal Portale InnovaRurale e dal sito web dei Capifila.

Risultati e findings: In Emilia-Romagna al 31/12/2019 sono stati finanziati 128 GOI (su 368 attivi in Italia[22]), che assorbono 24,7 milioni di contributi pubblici. In media in un GOI sono presenti 6,2 partner, per un totale di 799 soggetti. Molti partner sono presenti in più progetti e in più GOI favorendo così una diffusione «incrociata» delle innovazioni prodotte; a fronte dei 799 componenti, i soggetti giuridici sono complessivamente 364. Sono presenti tutti i soggetti della filiera sia economici (PMI, Consorzi ed associazioni di imprese) sia istituzionali (enti di tutela e promozione, Organizzazioni interprofessionali ecc.) per un totale di 11 diverse tipologie di partner. I bandi prevedono la partecipazione di almeno due tipologie, precisamente, un soggetto agricolo ed un ente di ricerca, in molti progetti sono presenti fino a 9 tipologie di soggetti. La presenza di soggetti economici ed istituzionali collettivi descrive un importante valore aggiunto, in quanto assicura che il partenariato dei GOI rappresenti le forme aggregative del settore agroalimentare regionale, di cui la componente agricola è pari al 75% dei soggetti beneficiari (198 aziende agricole e 78 cooperative agricole). La proposizione di innovazioni maggiormente di tipo incrementale indicata dal valutatore,

[20] Il sistema di Valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna è stato impostato tenendo conto del Reg. CE 808/2014 che nell'ALLEGATO V contiene il Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale (QVC) e che mediante la formulazione di 30 domande (CEQ-Common Evaluation Questions) indirizza gli argomenti da approfondire. Le CEQ da 1 a 18 esaminano i risultati conseguiti a livello di focus area, CEQ da 19 a 21 analizzano aspetti della governance che possono migliorare la delivery del PSR, le CEQ da 22 a 30 esaminano il contributo del PSR agli obiettivi di Europa 2020 (occupazione, ricerca, sviluppo e innovazione, cambiamenti climatici e emissioni di gas serra, povertà, ambiente e biodiversità) e agli obiettivi generali della PAC (competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e clima, sviluppo territoriale equilibrato) e all'Innovazione. In aggiunta alle CEQ della Commissione, la Valutazione del PSR Emilia-Romagna prevede cinque approfondimenti tematici che riguardano le priorità regionali trasversali: la componente giovanile nell'agricoltura (Ts1), la componente femminile (Ts2), le produzioni sostenibili di qualità e i Progetti di Filiera (Ts3), i territori montani e le zone rurali (Ts4) e le Aree Interne (SNAI) (Ts5). Per fornire la risposta alle CEQ il Reg. 808/2014 (Allegato IV) dettaglia il sistema degli indicatori da applicare, di cui 60 indicatori comuni di output, risultato (target e complementari), contesto e impatto integrato da 14 indicatori specifici del PSR richiesti da Regione e indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore. Il processo di valutazione si compone di diverse tappe, cui si riferiscono altrettanti documenti di valutazione, nei quali i risultati acquisibili discendono dal grado di maturazione del Programma. Annualmente è elaborato un Rapporto Annuale di Valutazione che dà conto delle attività svolte nell'anno e affronta specifici tematismi. Periodicamente è prevista l'elaborazione di Rapporti di Valutazione Intermedia di cui due già elaborati (Rapporto di Valutazione Intermedia relativo al periodo 2014-2016, Rapporto di Valutazione intermedia relativo al periodo 2014-2018), uno in corso di realizzazione (*Aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia relativo al periodo 2014-2020*) e infine solo alla scadenza della programmazione si esauriscono le valutazioni con la redazione del Rapporto di Valutazione Ex post.

[21] Le presenti sintesi sono state revisionate da Rossana Rossi facente parte dell'AdG del PSR.

[22] Fonte https://www.innovarurale.it/it

può talvolta essere anche "figlia" di questo assetto. In 79 Goi, pari al 61% dei casi, è capofila un ente di ricerca, ricorrente in più progetti, seguono le Cooperative (24).

Le interviste effettuate sui 35 capifila dei progetti conclusi confermano che i progetti innovativi puntano ad accelerare la transizione del settore verso processi e prodotti più sostenibili dal punto di vista ambientale e che, lo sviluppo di queste innovazioni all'interno di partenariati misti, sembra aumentare la consapevolezza negli agricoltori che questo genere di innovazioni può avere effetti positivi anche sulla competitività e sulle performance economiche delle imprese.

Per quel che riguarda l'implementazione delle innovazioni un aspetto molto positivo è rappresentato dal fatto che le innovazioni sviluppate dal GOI nel periodo di durata/finanziamento del progetto sono utilizzate dalle aziende partner anche dopo la fine del progetto stesso. L'83% degli intervistati dichiara, infatti, che le aziende partner continuano ad utilizzare i risultati del progetto oltre la sua conclusione ma solo nel 50% dei casi l'innovazione si "autosostiene". Per i restanti casi vi è necessità di: contributi pubblici all'investimento (33%), premi/compensazioni (22%), servizi di consulenza (39%), soggetti collettivi (6%). Nei casi nei quali l'innovazione non viene utilizzata (17%) le cause sono da ricondurre alla necessità di investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già finanziati dal progetto e alla necessità di assistenza tecnica per la corretta implementazione ed uso dell'innovazione.

Per quel che riguarda l'applicabilità delle innovazioni (trasferimento al di fuori del partenariato) emerge dalle interviste l'immediata applicabilità delle innovazioni da parte dei beneficiari a cui queste sono finalizzate. Il 71% dei rispondenti (Domanda 4.1) dichiara che l'innovazione può essere applicata ad imprese non appartenenti al partenariato con il solo investimento specifico per la sua introduzione e che essa si auto-sostiene in termini economico-finanziari. Un altro aspetto positivo è che questa possibilità di immediata applicazione dell'innovazione è estesa a quelle sviluppate in tutte le Focus area e che hanno diverse finalizzazioni sia in termini di tipologia di agricoltura alla quale sono dirette sia di sfide/problematiche, sia infine di soluzioni adottate, comprese quelle tecnologiche. Sono 10 (29%) i progetti per i quali l'innovazione comporta investimenti aggiuntivi (oltre a quelli relativi all'innovazione stessa); la distribuzione di questi progetti per Focus area mostra che le innovazioni che necessitano di investimenti aggiuntivi incidono maggiormente su focus area ambientali.

Per il trasferimento sul territorio agiscono le diverse attività di divulgazione (sia in itinere che a termine progetto) che sono risultate molto importanti anche per favorire l'integrazione di innovazioni di tipo puntuale e per determinare un cambiamento di strategia delle imprese e che necessitano di essere adottate con un approccio di sistema.

Le principali criticità emerse dall'indagine sono legate alla necessità di cambiamenti/innovazioni anche nella situazione di contesto in cui opera l'impresa: dalle interviste, infatti, si evidenzia la necessità di investimenti nel capitale umano sia delle imprese agricole sia di quelle a valle nelle filiere, sia nei tecnici e professionisti che danno servizi di assistenza tecnica e di consulenza alle imprese e che operano negli organismi collettivi (cooperative Consorzi ecc.). Si tratta di attori che hanno un ruolo piuttosto rilevante nello stimolare innovazioni nel settore primario e soprattutto nell'assicurare condizioni di implementazioni di successo nelle aziende agricole.

LA PROGETTAZIONE DI FILIERA

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: approfondimento tematico Progetti di Filiera (PF)

L'attivazione dei PF è avvenuta attraverso un unico bando emanato nel 2017 stanziando complessivamente 135.800.00 euro (11,6% della spesa pubblica preventivata nel PSR), di cui il TO 4.1.01 (53%), il TO 4.2.01 (39%), il TO 16.2.01 (7%) e il TO 1.1.01 (1%). Sono stati finanziati complessivamente n. 54 progetti di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suina.

Obiettivi della valutazione/domande valutative*:* valutare le ricadute sul sistema agroalimentare regionale. Le domande valutative sono tese a capire: dinamiche partenariali, caratteristiche/valore aggiunto degli interventi realizzati, importanza della filiera per l'introduzione dell'innovazione, vantaggi e svantaggi nonché motivazioni che spingono le aziende agricole e le imprese di trasformazione a partecipare ad un PF rispetto ad un progetto d'investimento individuale

Approccio metodologico: *Analisi delle procedure di attuazione e della documentazione progettuale riferita ai PF ammessi a finanziamento (54 progetti in totale) e alle domande di sostegno concesse;* analisi desk della tipologia di progetti finanziati, questionario somministrato ai capifila con metodo CAWI; focus group online su un campione ristretto (4 progetti di filiera con 38 beneficiari di varia categoria).

Risultati e findings: complessivamente sono stati quindi finanziati n. 54 PF di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suini. Complessivamente gli interventi conclusi nei PF attraverso i TO 4.1.01 (aziende agricole) e TO 4.2.1 (imprese di trasformazione) hanno generato un volume di investimenti di quasi 356 milioni di euro (investimento ammesso) e 126,7 milioni di contributo pubblico; per le due tipologie di operazione gli investimenti medi sono stati rispettivamente di 208 mila euro e di 1,1 milioni di euro. L'effetto leva degli investimenti nelle aziende agricole che partecipano ai PF è risultato superiore a quanto rilevato per interventi analoghi attuati con approccio individuale (TO 4.1.01): in media ogni euro di contributo pubblico nella filiera ha generato 2,8 euro di investimento contro i 2,2 euro degli investimenti individuali. **Questo risultato è ancor più rilevante se si considera che soltanto un numero ridotto di aziende agricole avrebbe realizzato gli stessi investimenti in modo individuale (così come messo in evidenza dall'80% dei Capifila)**. Anche le aziende agricole beneficiarie che sono state coinvolte nei Focus Group considerano fondamentale il supporto del Capofila per realizzare l'investimento con il sostegno del PSR.

I PF finanziati hanno coinvolto 1.157 aziende agricole e 93 imprese di trasformazione come beneficiari diretti e una platea numerosa (10.453) di beneficiari indiretti. Considerando le aziende agricole e le imprese di trasformazione, beneficiarie dirette e indirette, i PF hanno coinvolto il 20,4% delle aziende agricole e il 5,5% delle imprese attive a livello regionale registrate presso le CCIAA nel 2019.

Nel 78% dei PF le aziende agricole coinvolte nel progetto erano già socie o comunque con un rapporto di conferimento con una cooperativa, mentre solo una parte minore dei PF (38%) ha coinvolto ex novo singole aziende agricole. Anche se le aziende coinvolte ex nuovo sono una parte minore, questo rivela un aspetto positivo dato il contesto produttivo agricolo della RER. Inoltre, il consolidamento dei rapporti già esistenti è il principale obiettivo dei PF secondo il 57% dei Capifila e più del 60% dei Capifila aveva già partecipato ad un PF nella programmazione 2007-2013.

Come nella scorsa programmazione, anche con i PF 2014-2020 i vantaggi per le aziende agricole sono stati molteplici. Grazie a criteri di selezione incentivanti, in più del 75% dei PF finanziati è stata definita una durata delle clausole per l'acquisto o la cessione della materia prima maggiore a tre

anni e più dell'80% degli Accordi di Filiera ha incluso dei vincoli statutari e regolamentari in termini di conferimento della materia prima

Le interviste hanno identificato diversi risultati percepiti e tra i principali: aumento della qualità delle produzioni (per l'84%), introduzione delle innovazioni (per l'80%), aumento dei livelli di scambio di know-how e della stabilità dei rapporti commerciali/nuovi contratti di acquisto materia prima (56%).

Un aspetto cardine della progettazione di filiera 2014-2020 è stata l'innovazione sostenuta, oltre che attraverso le misure ad investimento (TO 4.1.01 e 4.2.01), tramite i progetti pilota per l'innovazione (TO 16.2.01) la cui attivazione all'interno del PF era facoltativa, ma premiata da uno specifico criterio di selezione. L'opzione di realizzare un progetto pilota per l'innovazione è stata scelta da ben 51 PF (il 94,4% del totale) per un volume d'investimento di 10,8 milioni di euro (circa 210 mila euro per progetto); da notare inoltre che in tutti i settori produttivi coinvolti nei PF è stato attivato almeno un TO 16.2.01. La maggior parte dei Piani di innovazione finanziati ha riguardato principalmente l'innovazione di un processo produttivo esistente (59%). I Centri di ricerca più presenti sono CRPV (20%) e CRPA (18%), Università Cattolica di Piacenza (18%) e Università di Bologna (16%).

Dall'analisi delle risposte fornite durante il focus group emerge una maggiore cooperazione tra gli enti di ricerca e le aziende di trasformazione. Sebbene la partecipazione diretta delle aziende agricole beneficiarie del PF nelle attività di sperimentazione non sia elevata, l''aspetto importante è che, considerando l'elevata partecipazione di aziende agricole beneficiarie indirette nei PF, le ricadute delle attività d'innovazione potranno essere molto ampie. Quindi per le aziende agricole non è tanto importante considerare la cooperazione con l'ente di ricerca, ma il trasferimento delle attività di ricerca una volta conclusa la sperimentazione. Da sottolineare infine che il bando d'attuazione dei PF prevedeva la possibilità di attivare il TO 1.1.01 per sostenere percorsi di qualificazione delle risorse umane. Solo il 6% dei PF ha però colto tale opportunità che secondo i Capifila che l'hanno prevista consentirà di creare le competenze per l'introduzione in azienda delle innovazioni previste dal progetto; si tratta quindi di azioni propedeutiche alla diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole. In questo senso, in vista della futura programmazione, gli interventi di formazione/informazione da attivare nei progetti di filiera potrebbero essere maggiormente stimolati.

IL SOSTEGNO AI GIOVANI NEL COMPARTO AGRICOLO: I RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIENDE CONDOTTE DAI GIOVANI NEOINSEDIATI

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata:

Insediamento di giovani agricoltori, per favorire il ricambio generazionale, è stato sostenuto dal PSR con 2 tipi di operazione 6.1.01 Premio insediamento e 4.1.02 Realizzazione di investimenti aziendali. Il sostegno ai giovani agricoltori (meno di 40 anni) poteva svolgersi sia in modalità pacchetto giovani (PG) novità attuativa di questa programmazione che prevede l'attivazione congiunta del TO 6.1.01 e del TO 4.1.02 che in modalità non pacchetto (NO PG) con accesso solo al premio per l'insediamento previsto dal TO 6.1.01.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: approfondimento tematico 1-Ts1 finalizzato a valutare le "ricadute del PSR sulla componente giovanile nell'agricoltura" in parte già discusso nel Rapporto di valutazione intermedia 2014-2018.

L'approccio valutativo complessivo prevede di analizzare le principali variazioni che si sono verificate, in un dato periodo, nel contesto di riferimento regionale. Dei 4 criteri di valutazione programmati, le attività e le analisi condotte nel corso del 2020 si sono focalizzate sul Criterio **Ts1.3 "Risultati raggiunti dalle imprese condotte da giovani.**

Approccio metodologico: intervista diretta supportata da questionari. L'indagine ha consentito di rilevare i risultati e le ricadute del PSR sulla componente giovanile nell'agricoltura **un anno dopo la conclusione degli interventi (risultati al 2019)**. Di conseguenza l'analisi condotta tra febbraio e luglio del 2020 ha riguardato i 339 giovani che avevano concluso i propri investimenti entro il 31 dicembre 2018. Per la definizione della numerosità campionaria è stata utilizzata, come variabile di studio dell'universo, la dimensione economica delle aziende fissando un errore campionario inferiore al 7%. Come confronto ("analisi controfattuale") sono state considerate analoghe aziende non beneficiarie individuata nella banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

Risultati e findings: Di seguito si riportano i punti principali dell'analisi descritta nel Rapporto annuale di valutazione relativo al 2019 del settembre 2020.

Le aziende condotte dai giovani che si sono insediati partecipando al Pacchetto Giovani (PG) hanno dimensioni fisiche ed economiche maggiori di quelli che non hanno beneficiato del pacchetto, sia in termini di una superficie agricola utilizzata (SAU) che di Produzione Standard (P.S): " aziende PG" hanno SAU 70,8 Ha; PS 82.140 euro rispetto alle aziende dove l'insediamento è avvenuto in modalità "NO PG" SAU 21,5 Ha; PS 59.494 euro (in media SAU di 43,5 ettari/azienda e PS di 69.625 euro/azienda).

L'analisi del profilo dei beneficiari mette in luce che il 92% ha un titolo di studio superiore e il 34% in ambito agrario. Il 47,4 % lavorava già in agricoltura, mentre il 36,8% ha cambiato lavoro lasciando industria, servizi o altra occupazione. Quest'ultimo dato segnala l'attrattività che il settore agricolo esercita verso i giovani. Nel 34,2% si tratta di insediamenti ex novo, e di questi, circa il 69%, ha affittato i terreni agricoli. Nel 65,8% dei casi l'insediamento è avvenuto attraverso il subentro in attività esistenti e nella stragrande maggioranza (80%) sussistevano rapporti di parentela. Il ricambio generazionale **è significativo** con una differenza di età tra giovane neo-insediato e cedente in **media di 28,8 anni.**

Rispetto alla motivazione alla base della scelta a insediarsi alla guida di un'azienda agricola convivono diversi aspetti, anche se per la maggior parte degli insediati (35%), la spinta principale è stata quella di realizzare un'idea imprenditoriale: dando seguito ad un'attività familiare (27,5%) e dallo stile di vita cioè dai benefici che i giovani riconosco al vivere in campagna (27,5%). Quest'ultima motivazione è quella messa al primo posto dai giovani che prima dell'insediamento

erano occupati in settori diversi da quello agricolo e può fare pensare anche ad un fenomeno di neo-ruralismo che andrebbe approfondito in altri contesti.

In assenza del premio solamente il 13% dei giovani neo-insediati avrebbe realizzato lo stesso l'investimento, mentre l'87% avrebbe ridimensionato fortemente e/o rinunciato all'investimento.

La principale finalità degli investimenti realizzati dai giovani neo-insediati è stata quella di ammodernare e ristrutturare l'azienda (66,2%) attraverso l'acquisto di macchine, attrezzature e impianti (53,8% delle risposte); la costruzione/ristrutturazione di fabbricati e/o la realizzazione di miglioramenti fondiari (12,3%). La sostenibilità ambientale è stata indicata come finalità prevalente nel 13,8% dei casi. Gli investimenti dei giovani sono stati finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale (9,2% delle risposte) e al risparmio idrico (4,6%). Anche se la finalità ambientale degli investimenti non rappresenta il primo obiettivo, la principale motivazione alla base della scelta di realizzare tali investimenti è ridurre l'impronta ecologica lasciata dalle proprie attività riducendo il consumo di risorse naturali.

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e il 36% delle aziende che hanno perseguito questo obiettivo ha segnalato un incremento significativo della quota percentuale di PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare.

I giovani imprenditori hanno introdotto innovazioni:

- il 42,5% introduce **nuove pratiche** agronomiche o **nuove tecniche** di produzione: passando a **sistemi di agricoltura** integrata o biologica o a tecniche di **minima lavorazione,** di **agricoltura di precisione** mediante l'utilizzo di GPS (Global Position System), di **meccanizzazione di alcune operazioni** nelle colture e negli allevamenti ecc.
- il 25% per introdurre **nuove colture** prima non praticate (zafferano, susine, vigneti, piccoli frutti e legumi) e **allevamenti** (bovini, suini, ovi-caprini);
- il 5% per avviare **nuovi processi** di trasformazione delle produzioni agricole aziendali (produzione di conserve, marmellate e lavorazione del miele)
- il 25% per migliorare il **benessere animale**, **protezione delle colture**, **gestione automatizzata** e **computerizzata degli allevamenti**, ecc.

Variazione dei valori medi della PLV per ciascun canale commerciale

I canali commerciali non rappresentano solo il modo con cui le aziende vendono i propri prodotti: attraverso i canali commerciali le aziende trasferiscono sul mercato e fanno conoscere allo stesso, i propri prodotti, l'azienda e le capacità dell'imprenditore. Il 39,5% dei giovani ha dichiarato di aver diversificato i canali commerciali per la vendita dei prodotti aziendali **anche indirizzando i prodotti verso più canali**

È stato osservato, tra la situazione ante intervento e quella post-intervento:

- un aumento della produzione lorda vendibile (PLV) venduta direttamente in azienda (+71,9%),
- un aumento della vendita diretta presso i mercati locali (+51,9%)
- una contrazione della PLV conferita alle imprese di trasformazione/commercializzazione (-29,7%).

Dal 2014 al 2018 migliorano i risultati economici delle aziende agricole condotte da giovani (ante pandemia)

Per **i giovani beneficiari PSR, a confronto con giovani non beneficiari PSR** (analisi controfattuale) l'incentivo agli investimenti ha:

- favorito **l'occupazione** (+ 0,20 Unità Lavoro per Azienda)
- aumentato la **PLV** + 63,9% (contro ad un aumento della **PLV** +24,4% dei non beneficiari) grazie all' aumento del valore dei prodotti trasformati in azienda (settore vitivinicolo e lattiero caseario)
- incrementato la **produttività del lavoro** (+ 19.634 euro/ULA contro ad un aumento di + 8,921/ULA dei non beneficiari)
- aumentato il sostegno al reddito anche riconoscendo i costi per l'assicurazione dei prodotti

AMBIENTE E CLIMA[23]

Valutatore: Agriconsulting ***Link ai rapporti di valutazione[24]***

Intervento/Azione valutata: la strategia regionale ha individuato, per la programmazione 2014-2020, nella sostenibilità ambientale dei processi produttivi l'elemento importante per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La operazione 10.10.1 Produzione integrata e entrambe le operazioni della Misura 11 Produzione biologica (11.1.01 - conversione e 11.2.01 – mantenimento) sono quelle interessate dall'indagine campionaria al fine di raccogliere dati primari tra i sistemi di gestione agronomica delle coltivazioni incentivate dal PSR e i sistemi ordinari (analisi "controfattuale").

Obiettivi della valutazione/domande valutative*:* valutare in che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, variazione dei bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo), nonché dell'uso dei prodotti fitosanitari classificati per tossicità. L'obiettivo è l'analisi delle eventuali differenze quali-quantitative, in materia di gestione agronomica (fertilizzazione, difesa fitosanitaria e diserbo, avvicendamenti colturali, lavorazione terreno, etc.) tra gruppi di aziende di produzione integrata (operazione 10.1.01), biologica (M11) e convenzionale. Attraverso i dati raccolti con l'indagine si andranno a valorizzare gli indicatori di risultato rilevanti per definire l'impatto ambientale dell'agricoltura (carbon footprint, pericolosità/tossicità diserbanti e prodotti fitosanitari, bilancio lordo nutrienti, azoto/fosforo, emissione gas effetto serra) nell'ambito delle prossime valutazioni intermedie ed ex post.

Approccio metodologico: indagine campionaria metodo CAPI: questionario per interviste "face to face" acquisizione di copia dei registri di campagna. Le campagne agricole di riferimento per raccolta dati sono 2017, 2018 e 2019. I dati elementari raccolti nel biennio 2017 - 2018 sono stati oggetto di una prima serie di analisi preliminari relative all'impiego di fertilizzanti, che ha consentito di perfezionare alcuni aspetti metodologici e ha portato alla stima dei carichi e dei surplus di azoto e fosforo necessaria per il popolamento degli indicatori di impatto ***I11 "Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)" e I07 "Emissioni di origine agricola"***. I risultati delle analisi sono stati utilizzati per rispondere ai quesiti valutativi CEQ 24 e CEQ 28 nell'ambito del Rapporto di valutazione intermedia per il periodo 2014-2018. In modo analogo, si è ritenuto opportuno effettuare una seconda serie di analisi sugli stessi dati elementari raccolti nel biennio 2017 – 2018 relativamente all'impiego di fitofarmaci. I risultati di questa seconda serie di analisi sono esposti nel Rapporto annuale di Valutazione relativo al 2019.

Risultati e findings: i risultati di seguito riportati sono riferiti a due Rapporti differenti ma sono complementari e entrambi preliminari (vedi quanto sopradescritto). L'insieme dei dati relativi alle annualità agrarie 2017, 2018 e 2019 sarà oggetto di un'analisi complessiva che sarà restituita nel Rapporto di valutazione intermedia 2014-2020 previsto a fine 2021.

La precedente indagine relativa alla programmazione 2007-2013 aveva evidenziato che l'applicazione delle tecniche di produzione integrata e biologica avevano prodotto effetti significativi anche di riduzione dei rilasci di fitofarmaci e fertilizzanti nelle falde. Dall'analisi relativa degli elementi nutritivi di origine agricola contaminanti le acque si evince che la riduzione unitaria varia per tipo di coltura, per area e per metodo di coltivazione (ad es. è maggiore nella agricoltura biologica, minore in quella integrata). Tuttavia, nelle aree regionali dove maggiori sono le pressioni del sistema agricolo e i rischi di inquinamento – zone classificate come vulnerabili ai nitrati (ZVN) e

[23] Questa sintesi integra gli elementi emersi nel Rapporto di valutazione 2019 con i dati di precedenti rapporti in quanto solo nei prossimi mesi del 2021 saranno disponibili i dati aggiornati del Rapporto di valutazione intermedia 2014-2020.
[24] Rapporto annuale di valutazione 2019 e Rapporto di valutazione intermedia 2014-2018 e relativa sintesi

aree di pianura - i miglioramenti apportati dal PSR sono maggiori con riduzioni negli apporti di azoto rispettivamente del 21 % (-22 Kg/ha) e del 15% (-14 Kg/ha).

Alla riduzione nei livelli di fertilizzazione corrisponde anche una diminuzione del parametro "bilancio" degli elementi azoto e fosforo, **cioè delle loro quantità in eccesso ("surplus") che restano nel suolo e/o vengono trasportate nei corpi idrici,** una volta sottratte le quantità asportate dalle colture. Rispetto alla conduzione ordinaria, la riduzione media del "surplus" di azoto che si verifica nelle aree agricole interessate dagli impegni agroambientali del PSR è di **circa 8 Kg/ha.**

Nel complesso dall'analisi sul carico dei fitofarmaci, l'applicazione degli impegni previsti dal PSR della Regione Emilia-Romagna ha determinato una riduzione del numero complessivo di trattamenti rispetto ai controlli nelle aziende di confronto convenzionali (controfattuali): la differenziazione per i primi due anni di analisi appare più netta tra aziende biologiche e corrispondenti controfattuali nell'impiego quantitativo e qualitativo di fitofarmaci, mentre la differenza tra aziende integrate e convenzionali appare meno evidente.

A seguito dell'entrata in vigore il regolamento CLP (CE) n. 1272/2008, che allinea la precedente legislazione UE relativa alla classificazione di tossicità delle sostanze attive al Sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche (GHS), le classi di pericolo sono aumentate e sono maggiormente differenziate di conseguenza, i nuovi risultati non saranno confrontabili con quelli ottenuti nella precedente programmazione. Inoltre, con l'approvazione dell'allegato IV – della Direttiva 2009/128/CE pubblicato con Direttiva (UE) 2019/782 del 15 maggio 2019**, è stato definito un "indicatore di rischio UE**" per i prodotti fitosanitari. Di conseguenza anche le elaborazioni previste saranno presumibilmente integrate con la quantificazione di questo nuovo indicatore che a quanto pare sarà quello di riferimento per la prossima programmazione.

Quello che al momento si espone è una tendenza alla **riduzione dei fitofarmaci** rispetto alle precedenti indagini. Nell'insieme dei trattamenti, l'impiego di prodotti ad elevata tossicità (GHS06[25] Tossicità acuta) è molto ridotto (1,8% dei trattamenti totali) e non appare quindi problematico. Anche l'impiego di prodotti rameici è generalmente ben contenuto. È invece ancora abbastanza rilevante l'impiego di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute (GHS08 Tossicità, cancerogenità), soprattutto nei fruttiferi. L'impiego di queste tipologie di prodotti è spesso inevitabile per la difesa da alcune avversità, ma è un aspetto che dovrà essere attentamente valutato per ridurre l'impatto complessivo del sistema produttivo agricolo. Si rileva inoltre che riduzione dei trattamenti riguarda anche le aziende convenzionali. Questo fa pensare che si assiste "*ad un'interiorizzazione delle tecniche Integrate*" anche al di fuori delle aziende che aderiscono al PSR.

Per quanto riguarda l'indicatore I07 "Emissioni di origine agricola, prendendo in considerazione gli interventi del PSR già realizzati entro il 2018 – quindi non ancora rappresentativi di tutte le sue potenzialità – si stima che questi abbiano favorito minori emissioni di gas serra per quasi 100.000 tonnellate di anidride carbonica equivalente[26] (tCO_2 eq.) quantità corrispondente al 3,4% delle emissioni totali regionali dal settore agricolo.

Il principale contributo (68.415 tCO_2 eq./anno) deriva dal maggior ***accumulo di carbonio in forma organica nel suolo,*** grazie ad una migliore gestione agronomica dello stesso, favorita da numerosi interventi del PSR nell'ambito delle Misure 10 e 11. Tra le pratiche agricole incentivate – che nel

[25] GHS: Globally Harmonized System of Classification and Labelling of Chemicals, sistema globale armonizzato di classificazione ed etichettatura dei prodotti chimici

[26] Per consentirne il monitoraggio unitario, i diversi gas serra sono espressi in "CO2 equivalente" applicando coefficienti che ne esprimono il diverso potere climaterante (global warming potential" GWP) definiti da IPCC. Considerando i principali gas serra connessi all'attività agricola, il coefficiente è 25 per il metano e 298 per il protossido di azoto.

complesso hanno interessato 261.000 ettari di superficie agricola regionale - si segnalano: la minima o non lavorazione del suolo, l'apporto di fertilizzanti organici, le copertura vegetali, i vincoli negli avvicendamenti colturali.

Si aggiunge l'incremento di ***carbonio organico accumulato nella biomassa forestale***, stimato in oltre 5.000 t per anno, corrispondente a 18.800 tCO2 eq. quale effetto degli imboschimenti di terreni agricoli incentivati dal PSR (con la Misura 8) e del mantenimento di quelli realizzati nel precedenti periodi di programmazione.

Oltre al maggior stoccaggio di carbonio, gli altri effetti del PSR concorrenti all'obiettivo generale sul clima riguardono ***la riduzione delle emissioni del gas serra protossido di azoto*** (gas avente un potenziale climaterante quasi 300 volte superiore a quello della CO_2) dai fertilizzanti azotati, grazie alla riduzione dei loro livelli di impiego unitari (Kg/ha) e totali. L'adesione da parte degli agricoltori ai sistemi di produzione biologica alle altre pratiche agro-ambientali incetivate dal PSR e gli imboschimenti, determinano nel loro insieme la riduzione stimata delle emissioni di GHG (indicatore di risultato complementare R18) e di ammoniaca (R19) corrispondente a 12.317 t/anno di CO2 eq. ed a 483 tNH3/anno, valori corrispondenti rispettivamente al 64 % e al 49 % dei valori obiettivo definiti nella costruzione del disegno di valutazione.

Al 2018 per il calcolo sono considerate le superfici che possono determinare una riduzione dei carichi di azoto apportato con le fertilizzazioni e quindi delle relative emissioni. **Non sono stati inclusi i dati relativi alla Produzione Integrata (Operazione 10.1.01) in quanto l'indagine campionaria non era ancora conclusa.**

PROGETTI DI COOPERAZIONE PER L'AGRICOLTURA SOCIALE E LA PROMOZIONE DI SERVIZI DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E ALLA SOSTENIBILITÀ

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

***Intervento/Azione valutata*:** 2 bandi relativi ai TO 16.9.01 "Agricoltura sociale", e 2 bandi relativi al TO 16.9.02 "Promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e alla sostenibilità".

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Analisi valutativa preliminare. Esprimere prime considerazioni valutative in particolare sull'efficacia dei criteri di selezione (rispondenza dei progetti finanziati ai criteri di selezione e quindi la potenzialità delle iniziative a soddisfare le priorità regionali)

Approccio metodologico: analisi di dati secondari archiviati nel sistema di monitoraggio regionale e delle informazioni incluse nelle Domande di aiuto (AGREA).

Risultati e findings: Si tratta di operazioni innovative, bandite per la prima volta, che coniugano obiettivi di diversificazione delle attività agricole con accrescimento del welfare di comunità. Ambedue le operazioni soddisfano limitatamente le priorità regionali in essi contenute. Con il TO 16.9.01 Agricoltura sociale, i beneficiari sono imprenditori agricoli convenzionati con un ente pubblico per erogare il servizio socioassistenziale da offrire (es. Agri-nido, asili, riabilitazione soggetti svantaggiati e loro inserimento lavorativo).

In altre Regioni l'operazione è aperta a beneficiari diversi (es. associazioni/reti). 2 bandi emanati (circa 4,5 milioni di euro), 41 domande, 22 finanziate (alta mortalità delle domande presentate: 50% nel primo bando, e 42% nel secondo).

Le attività finanziate sono prevalentemente di tipo diurno con laboratori di produzione, trasformazione e vendita diretta di prodotti agricoli. I destinatari sono vari: anziani autosufficienti e non, bambini, famiglie, soggetti con deficit, appartenenti alle nuove povertà, ecc. Tra le attività promosse troviamo la pet-therapy, l'apicoltura, i laboratori di ergo-terapia, i campi scuola estivi per ragazzi e l'asilo nel bosco per i bambini. Il punteggio medio attribuito alle domande finanziate rappresenta il 32% del punteggio massimo messo in palio, con ampi margini di miglioramento. Con il TO 16.9.02 si sostengono progetti di cooperazione tra imprese agricole/fattorie didattiche ponendo particolare attenzione ai temi dell'educazione alimentare, della tutela ambientale e della coesione sociale. 2 bandi emanati, 19 progetti presentati, 10 ammessi + 3 con riserva, quindi con alta mortalità delle domande, nessuna domanda pervenuta da zone montane. La maggior parte delle iniziative intende sensibilizzare sulla tutela del patrimonio naturale e culturale, la qualità alimentare, i comportamenti sostenibili dei consumatori e sul ruolo svolto dalle aziende agricole nella manutenzione e valorizzazione del paesaggio, della conservazione della biodiversità. Il punteggio medio attribuito rappresenta il 62% del massimo, la maggiore qualità delle domande è determinata dal criterio relativo alla numerosità dei partner, il criterio della innovatività è soddisfatto da meno della metà delle iniziative. In questa fase si raccomanda di proseguire con le attività di accompagnamento. In questo ambito sarebbe opportuno che la Regione si dotasse di strumenti di supporto quali ad esempio linee guida, in analogia con altre regioni. L'analisi per valutare le ricadute sarà effettuata in futuro mediante casi di studio.

SOSTEGNO ALLA FORESTAZIONE E ALL'IMBOSCHIMENTO

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: 2 operazioni valutate: 8.1.01 imboschimento di terreni agricoli e non (sia in pianura che collina, sia per soggetti pubblici che privati, con pagamento degli impianti e, per i soli privati; bandi emanati con 14 domande ammesse per 40 ha di imboschimento) e 8.1.02 arboricoltura da legno (pioppicoltura) 2 bandi, 39 domande finanziate, 177 ha imboschiti), con principale finalità la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e la protezione della biodiversità, sequestro di carbonio e di svolgimento di servizi ecosistemici.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: A seguito della bassa partecipazione a entrambe le operazioni, tanto da dover ridimensionare gli output e la dotazione finanziaria, si è deciso di indagarne le cause per individuare possibili soluzioni.

Approccio metodologico: intervista ai responsabili di misura per pre-identificare le possibili cause della scarsa partecipazione agli interventi in campo forestale e successiva somministrazione di questionario a 29 beneficiari ma rispondenti 23 (il 47% del totale).

Risultati e findings: In generale il basso appeal delle misure di forestazione ha radice nel rischio di bassa redditività della vendita del legno richiamando la questione strutturale di come sviluppare un mercato del legname che remuneri il prodotto adeguatamente e di come rendere appetibile questo investimento (ora in competizione anche rispetto al semplice affitto dei terreni agricoli). Attualmente il sostegno del PSR non viene considerato adeguato a compensare i rischi del potenziale mancato ritorno nell'investimento, che è molto posticipato nel tempo. Da queste misure potrebbe arrivare un sostegno per la realizzazione di boschi periurbani a fini di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. In particolare, per 8.1.01 le funzioni di mitigazione e adattamento climatico, a cui mirano le misure, sono legate a estensioni significative mentre la metà delle domande finanziate ha ad oggetto una superficie piccola, di circa 2 ha.

Cause rilevanti della bassa adesione alle misure sono l'entità del sostegno, limitato nel tempo, per la manutenzione degli impianti, che è ritenuto basso per affrontare i costi reali, e l'incertezza del ritorno economico dovuta alla fluttuazione del mercato del legname. La diminuzione di terreni marginali da imboschire fa ritenere utile indirizzare il sostegno a realtà pubbliche, prevedendo la realizzazione di boschi su terreni demaniali, non coltivati, dati in concessione alle realtà agricole con la finalità di realizzare anche boschi periurbani per forestazione urbana avendo cura di: aumentare i costi di impianto che in queste realtà sono più alti, allungare i tempi di ammissione delle domande per poter ottenere le concessioni degli enti pubblici, fare in modo che i costi di manutenzione (non riconosciuti dal Feasr ai soggetti pubblici) siano sostenuti dai soggetti pubblici.

Infine, il ricorso a costi standard è visto come una positiva semplificazione burocratica ma anche come un rischio di appiattire la realtà e non tenere conto della variabilità dei costi per i diversi contesti. Per TO 8.1.02, la principale causa della bassa adesione all'operazione è la percezione degli imprenditori del rischio connesso all'obbligo di permanenza dei soprassuoli arborati fino al turno di utilizzazione, periodo che può rivelarsi anche molto lungo nel caso di impianti di arboricoltura di pregio, mentre il premio di sostegno dura 12 anni e gli imprenditori devono sostenere costi di manutenzione per un periodo molto più lungo.

INVESTIMENTI CONSORTILI ED EXTRA-AZIENDALI VOLTI A MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE PER L'IRRIGAZIONE

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Il PSR ha attribuito alta priorità alla tutela quantitativa delle risorse idriche. Su tali obiettivi il PSR ha messo in atto una strategia di intervento articolata, composta da diversi tipi di interventi alcuni ancora in fase di realizzazione (TO 4.1.03 "Invasi e reti di distribuzione collettiva" e TO 4.3.02 "Infrastrutture irrigue"). Tra questi ultimi gli investimenti infrastrutturali a carattere collettivo (di Consorzi di Bonifica o di scopo tra imprese) per ampliamento/realizzazione di invasi naturali ad uso irriguo e opere di distribuzione in pressione.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: Analisi valutativa preliminare approfondimento tematico la cui finalità generale è di dare "risposta" alla domanda "In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?" (CEQ11) e di conseguenza in parte, per quanto concerne l'efficienza di utilizzazione delle risorse idriche a fini irrigui, alla domanda "In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?" (CEQ28).

Approccio metodologico: Analisi dei risultati potenziali (dato che la realizzazione è in corso) calcolati in base a Risparmio idrico (RI) potenziale diretto (riduzione dei prelievi dalle fonti, a parità di acqua fornita alle aziende) e RI potenziale indiretto. Dal punto di vista metodologico per la stima degli effetti diretti e indiretti dei progetti in fase di realizzazione sono state utilizzate le informazioni contenute negli Allegati tecnici alla domanda di aiuto (AGREA), i fabbisogni irrigui di cui all' Allegato I del DGR 1415 del 5/09/2016 e i consumi irrigui calcolati con sistema IRRINET[27] (Regione Emilia-Romagna – CER).

Risultati e findings: Il contesto regionale è caratterizzato da 24% della SAU irrigata, A fronte di una superficie irrigata pari al 10,6% del totale nazionale, l'incidenza sui volumi complessivi derivati è solo del 4,1%. Quanto detto evidenzia l'inferiore disponibilità potenziale di acqua dell'Emilia-Romagna, sia in termini di prelievo rispetto alle altre regioni del Nord Italia. I fattori citati hanno condizionato le tecniche di irrigazione nonché gli ordinamenti colturali dell'Emilia-Romagna: l'irrigazione regionale si basa infatti prevalentemente su sistemi a media e alta efficienza

Misura 4.1.03 "Invasi e reti di distribuzione collettiva": 1 bando nel 2017 per consorzi e aziende agricole, aiuto in conto capitale del 60%, 10 domande presentate di cui 7 in provincia di Ravenna e 2 in provincia di Bologna, tutte ammissibili per una spesa complessiva di ca 11 mil. di euro e 6 milioni di contributi.

Misura 4.3.02 "Infrastrutture irrigue": 1 bando nel 2017, per Consorzi di bonifica, circa 10 milioni di euro, contributo in conto capitale pari al 100% spesa, analoghe condizioni di ammissibilità della 4.1.03, 12 domande presentate per un importo di ca 23 milioni di euro, 9 progetti ammissibili dei 5 consorzi bonifica di PC, PR, RE, RA, BO.

I TO finanziano investimenti a carattere collettivo (invasi, opere distribuzione e sistemi gestione della rete idrica) che mirano a limitare i prelievi di acqua dalle fonti.

Come accennato nella parte introduttiva gli effetti/risultati attesi dei progetti in fase di realizzazione in questione sono espressi in termini di risparmio idrico (RI), il quale si distingue in diretto e indiretto. Il RI diretto rappresenta l'effetto sul sistema infrastrutturale (fuori azienda), ovvero la riduzione dei prelievi dalle fonti, a parità di acqua fornita alle aziende, attraverso l'ottimizzazione dell'efficienza di accumulo e di trasporto della risorsa dai punti di prelievo ai terreni agricoli da irrigare. Il RI indiretto

[27] effetto a livello aziendale relativo all'utilizzo del sistema IRRINET https://www.irriframe.it/irriframe/home/Index_er)

rappresenta invece l'effetto a livello aziendale relativo all'utilizzo del sistema IRRINET, obbligatorio da parte degli agricoltori nelle superfici serviti dalle infrastrutture realizzate con il sostegno dei TO 4.1.03 e 4.3.02; tale sistema, tenendo conto di vari parametri (fase fenologica, caratteristiche pedologiche e idrologiche, andamento meteorologico, sistema di irrigazione), fornisce costantemente via web all'agricoltore "consigli" personalizzati in grado di ottimizzare sia il momento in cui irrigare, sia i volumi d'adacquamento.

La valutazione dei **risultati potenziali si concentra sulla quantità di m3 risparmiati di acqua.** Per quanto concerne l'RI diretto è stato stimato un valore potenziale del 15,30%. In termini di risparmio idrico, RI indiretto, si stima una riduzione dei consumi totali pari a 11,35 milioni di m3/anno, corrispondente ad un valore unitario medio di 596 m3/anno e ad una riduzione media del 22,45%.

Si sottolinea infine che i risultati delle analisi svolte sono da considerarsi "provvisori" in considerazione dello stato di avanzamento, e dei limitati dati al momento disponibili.

PREVENZIONE DEI DANNI AL POTENZIALE AGRICOLO DERIVANTI DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: TO 5.1.01 "Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali".

Obiettivi della valutazione/domande valutative: analisi del processo attuativo, in particolare delle caratteristiche generali dei progetti ammissibili e la rispondenza degli stessi ai criteri di selezione.

Approccio metodologico: analisi dei dati resi disponibili dal monitoraggio regionale

Risultati e findings: La Misura 5 del PSR intende prevenire l'insorgenza di fenomeni franosi che determinano gravi conseguenze principalmente nelle aziende delle aree montane o collinari, nelle quali la rarefazione delle imprese agricole attive ha determinato un minore presidio rispetto al passato. Contesto regionale: l'11,4% della superficie regionale dell'Emilia-Romagna è interessata da fenomeni franosi, in particolare sulla fascia emiliana medio-appenninica, dove prevalgono i terreni di natura argillosa. Anche il 22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe), una percentuale molto superiore del livello nazionale (14%). Al fine di ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, le risorse del PSR sono state concentrate per dare risposta alla criticità dei fenomeni franosi, un intervento specifico per prevenire l'insorgenza di fenomeni che determinano gravi conseguenza principalmente nelle aziende delle aree montane o collinari, nelle quali la rarefazione delle imprese agricole attive ha determinato una diminuzione della capillarità degli interventi di manutenzione del territorio ed in definitiva un minore presidio dello stesso rispetto al passato.

Relativamente alla TO 5.1.01 è stato emanato un unico bando nel 2018 (16 milioni di euro poi incrementati per soddisfare tutta la domanda) destinato a aziende agricole singole o associate e enti pubblici, 150.000€ massimo per intervento, 80% spese coperte da contributo per le aziende e 100% per gli enti pubblici. Le azioni ammissibili erano: sistemazioni idraulico-agrarie ed interventi a carattere strutturale, lavori per la funzionalità del reticolo idrografico minore, opere di regimazione idraulico-forestale. Sono state 259 le domande ammissibili, presentate da 64 beneficiari di cui una parte capifila di raggruppamenti, per un importo di quasi 26 milioni di euro di spesa ammissibile e 25 di contributi.

La maggior parte delle risorse ammissibili, quasi 22 milioni, è riconducibile a enti pubblici e in particolare a 7 Consorzi di Bonifica che hanno presentato mediamente 28 progetti ciascun. Sono 62 gli imprenditori agricoli singoli e associati che hanno candidato progetti. Rispetto agli obiettivi fissati nel PSR, i soggetti interessati dagli interventi (CUAA quantificati senza doppi conteggi) sono 127, con una efficacia del 7,4% rispetto al valore obiettivo dell'indicatore Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio - aspetto specifico 3B - pari a 1705 aziende agricole (versione 7.1 del PSR)[28].

Con le 127 aziende che partecipano al TO 5.1.01, la % di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (T7) corrisponde allo 0,2% delle aziende regionali (ICC 17 - 73.470 Aziende agricole nel 2010) in luogo del 2,32% assunta dal PSR versione 7.

[28] Va evidenziato che nella versione 10 del PSR gli indicatori sono stati modificati. Il Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B) è ridotta a 723 (invece di 1705) e il T7 quantificato pari allo 0,98%. Rispetto a tali nuovi valori obiettivo, cresce l'efficacia degli interventi finanziati dal TO 5.1.1 al 31/12/2019 che rappresentano il 17,6% dell'indicatore Target T7.

L'attuale disponibilità di informazioni del sistema di monitoraggio non consente di quantificare la dimensione delle singole opere in via di realizzazione né la loro effettiva localizzazione (è disponibile la sede legale del beneficiario) la cui disponibilità potrebbe offrire interessanti informazioni circa la tipologia degli interventi e le loro possibili ricadute di natura "ambientale". Tuttavia, il confronto tra la distribuzione di progetti e risorse a livello provinciale e l'incidenza della franosità quantificata nelle aree di colline e montagna delle diverse province dalla cartografia regionale, evidenzia nelle province di Parma, Bologna e Rimini una incidenza delle risorse destinate a rimuovere il problema inferiore all'incidenza della franosità quantificata. Le raccomandazioni del valutatore sono relative all'utilità di monitorare informazioni aggiuntive (superfici delle tipologie di opere oggetto di protezione, tipologia, dimensione e localizzazione degli interventi, dimensione economica) per valutare le ricadute degli interventi di prevenzione.

RIPROGRAMMAZIONE EFFETTUATA DAI GAL SULLE SSL LEADER

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: TO 19.2.01/19.2.02 Misura 19, riprogrammazione dei Piani di Azione Locale (PAL) dei Gal nel 2019.

Obiettivi della valutazione/domande valutative: In conseguenza della riprogrammazione dei PAL, l'obiettivo è analizzare le principali modifiche apportate e gli effetti di tali modifiche sulla logica di intervento delle SSL e sulle strategie del PSR.

Approccio metodologico: analisi desk dei nuovi PAL e interviste ad alcuni referenti dei GAL

Risultati e findings: In E-R operano sei GAL (Altra Romagna, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Appennino Bolognese, Delta 2000, Ducato, Valmarecchia), 65,5 milioni di € di dotazione complessiva (inclusa premialità aprile 2020), interessano il 24,9% della popolazione regionale rurale e si concentrano su tre degli ambiti tematici proposti dal PSR: Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; Turismo sostenibile; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità animale e vegetale.

Le variazioni finanziarie introdotte sono a vantaggio di competitività (+15% la variazione, 33% della dotazione finanziaria complessiva) e a svantaggio di ambiente e clima, con misure su biodiversità ed energie rinnovabili, con 2 soli GAL che hanno attivato le relative azioni e sviluppo del territorio (-8% la variazione, 64% della dotazione finanziaria complessiva), di cui il 22% per il turismo.

I 6 GAL sono concordi nell'individuare lo strumento per creare nuove opportunità, anche occupazionali, nel sostegno alle imprese extra agricole (14%), nella creazione e alla promozione di start-up (2% delle risorse) prevalentemente nel settore turistico, ma anche del commercio e dell'artigianato. Per evitare l'abbandono del territorio è necessario sostenere i servizi alla collettività: infatti, i GAL (5) dedicano risorse (29% delle risorse) alla fornitura di servizi al pubblico, all'integrazione tra agricoltura e inclusione sociale, a migliorare l'accesso alla banda larga, sviluppando anche in questo caso sia azioni ordinarie che azioni specifiche. Son due i Gal che agiscono per il miglioramento dei valori paesaggistici e ambientali (6% delle risorse).

***Conclusioni e raccomandazioni*:** l'equilibrio finanziario originario tra azioni ordinarie e specifiche è sostanzialmente mantenuto, confermando la prevalenza delle seconde che rappresentano il 62% delle risorse della SM 19.2. La riprogrammazione conferma il ruolo delle operazioni destinate al rafforzamento del sistema delle imprese agricole con un incremento delle risorse finalizzate agli investimenti aziendali (+ 7,5%) mentre si osserva la diminuzione dei contributi destinati alla diversificazione delle attività (-18,6% delle risorse per agriturismi, fattorie didattiche, produzione di energia rinnovabile). Diminuiscono anche le risorse destinate allo sviluppo delle imprese extra agricole (-8,8%) e alle start up (-0,5%).

Tali scelte determinano un contenimento delle risorse destinate alle azioni più direttamente collegate alla crescita delle postazioni lavorative (sostegno alle imprese extra agricole/start up) che tuttavia ancora rappresentano il 16% dei contributi programmati in ambito LEADER. Lo sviluppo del territorio punta molto sulla promozione o gestione dell'offerta turistica (21% delle risorse programmate) e sui servizi alla collettività che pur con una riduzione di risorse pari al -4,3% rappresentano il 29% delle risorse della SM 19.2. Nell'aprile 2020, è stata assegnata la premialità per ciascun GAL per un importo superiore ai 5,5 milioni di euro, che porta a oltre 65,5 milioni di euro la dotazione complessiva dei GAL e per il cui utilizzo sarà necessaria una nuova riprogrammazione del PAL e del relativo piano finanziario.

PROGETTUALITÀ AVVIATE NELLE AREE INTERNE E INTEGRAZIONI CON LE ATTIVITÀ DEI GAL

Valutatore: Agriconsulting ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Il contributo del PSR e in particolare dei PAL dei GAL alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)

Obiettivi della valutazione/domande valutative: valutare, alla luce dello stato di completamento del processo di programmazione delle quattro strategie d'area della SNAI, il ruolo del PSR e in particolare del PAL nell'ambito delle strategie in termini di interventi programmati e risorse finanziare rispetto all'insieme di interventi e risorse programmati nelle diverse strategie.

Approccio metodologico: Analisi delle informazioni tratte dagli Accordi di Programma quadro delle aree interne (Appennino Emiliano – AE; Basso Ferrarese – BF; Appennino Piacentino-Parmense - APP) e della strategia della Alta Valmarecchia - AVM, dai PAL dei GAL, dal documento "La Strategia Nazionale per le Aree interne nella Regione Emilia- Romagna: stato di attuazione e prime riflessioni" (gennaio 2020) per i dati sugli interventi.

Risultati e findings: Il FEASR, tramite il PSR e i Piani di azione locale (PAL) attuati dai GAL in ambito LEADER, contribuisce alla realizzazione della SNAI in Emilia-Romagna (SNAI E-R) con 28,7 milioni di euro a sostegno di 21 interventi, ben il 42% delle risorse attivate dalle strategie (68 milioni di euro) e il 21,2% di tutti gli interventi finanziati (99). I PAL contribuiscono alla realizzazione di 8 dei 21 interventi FEASR mobilitando 1.435.000€, il 5% delle risorse attivate dal FEASR per la SNAI E-R.

Dal solo esame degli APQ e delle strategie non è possibile comprendere il reale ruolo e coinvolgimento dei GAL, salvo nei casi delle strategie d'area della Valmarecchia e dell'Appennino Piacentino-Parmense, dove gli apporti dei GAL emergono maggiormente. Allo stesso tempo, sono poche le informazioni ricavabili dai PAL (anche nelle varianti più recenti) e dalle Strategia di Sviluppo Locale (SSL), dove i riferimenti alla SNAI sono limitati ai principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione.

Obiettivo della successiva valutazione sarà capire, attraverso interviste ai GAL, la qualità del loro coinvolgimento in fase di ideazione della strategia, il loro apporto in termini di idee, intermediazione con il territorio, lezioni apprese, etc.

VALUTAZIONI TEMATICHE CTE - ADRION

ON-GOING EVALUATION OF THE ADRION PROGRAMME 2014-2020

Valutatore: T33 ***Link al documento***

Intervento/Azione valutata: Il programma di Cooperazione Territoriale Europea Transnazionale Adriatico Ionico (ADRION) 2014-2020

Obiettivi della valutazione/domande valutative:

Valutazione dell'efficacia della governance e della struttura di gestione del programma per verificare se garantiscono una corretta attuazione del programma. In che misura la fase di progettazione ha considerato tutte le potenziali esigenze e sfide legate a un'ulteriore gestione e implementazione?

Approccio metodologico: Analisi desk della documentazione e dei dati amministrativi e dei dati dei sistemi di monitoraggio e reportistica, analisi dei database disponibili. Analisi tramite interviste dirette a partecipanti e agli enti coinvolti dei vari Stati, somministrazione di questionari ai beneficiari.

Risultati e findings: In conformità con i requisiti normativi dell'UE e il quadro istituzionale, legale e finanziario nazionale di tutti i paesi partner, il programma ADRION ha istituito un sistema di gestione del programma che stabilisce funzioni, responsabilità e compiti dei diversi organismi coinvolti. Tuttavia, la nomina tardiva dell'Autorità di Gestione e l'approvazione tardiva del programma di cooperazione hanno portato a ritardi significativi e ad un avvio tardivo del processo di designazione dell'Autorità di Gestione e dell'istituzione della JS (joint Secretary) e la relativa assunzione di personale. In particolare, questo ha impattato negativamente sulla prima fase di attuazione del programma ed sul processo di selezione delle proposte di progetto del primo bando (Call I). Tuttavia, gli organi del programma a livello nazionale (membri della commissione di monitoraggio e del NCP- National Contact Point) ritengono che gli ostacoli iniziali siano stati superati e non abbiano influenzato sull'attuazione del programma a lungo termine.

Si osserva una generale soddisfazione rispetto alla distribuzione dei compiti e all' interazione tra gli organi del Programma che assicurano un'efficace governance, in particolare per quanto riguarda il supporto fornito dal JS ai NCP e ai FLC (First level controller).

Gli approcci metodologici e i criteri di selezione adottati nei bandi sono coerenti con gli obiettivi del programma? Sono stati efficaci nel selezionare dei progetti in linea con le aspettative del programma? Il processo decisionale per la selezione delle operazioni può essere considerato trasparente e conforme alla normativa UE. La selezione di valutatori esterni è avvenuta tramite bandi specifici, procedura considerata efficace e il ruolo dei valutatori esterni è stato particolarmente apprezzato da tutti gli organi del Programma vista anche la loro conoscenza degli obiettivi specifici che erano chiamati a valutare.

La prima Call for Proposal si è rilevata troppo ampia in termini di criteri di eleggibilità e i criteri di qualità non troppo stringenti, questo si comprende dall'alto numero di domande (applications) ricevute, il 45% delle quali è stata scartata durante il primo controllo di eleggibilità, con un tasso finale di approvazione pari al 9%. Inoltre, si sottolinea che si sono

registrati molti casi di candidati che hanno presentato più domande e una grande frequenza di candidature da candidati della stessa regione.

In vista del prossimo periodo di programmazione, e come in parte già fatto nei bandi successivi al primo, viene suggerito di elaborare criteri di selezione più restrittivi in modo da ricevere un numero più limitato di domande garantendo al contempo la presentazione di proposte di qualità superiore, in linea con le aspettative e gli obiettivi del programma. Inoltre, per ridurre l'elevato tasso di ineleggibilità legato ad errori amministrativi nella compilazione della domanda viene suggerito di introdurre strumenti e meccanismi di controllo, nonché di predisporre documenti di supporto alla compilazione. La durata del processo di selezione dei progetti (criticità riscontrata nelle procedure dei 3 bandi) è percepita come troppo lunga dai candidati e dai beneficiari, nonché dai membri del comitato di monitoraggio. Per migliorare la procedura si potrebbe, ed esempio, considerare la possibilità e la fattibilità di introdurre una procedura di selezione in due fasi: la prima che richiederebbe ai candidati di presentare brevi riassunti di contenuto, budget, partner e risultati attesi. La valutazione della qualità di tali domande porterebbe quindi a un numero ridotto di candidature complete ricevute (seconda fase), garantendo al contempo la loro maggiore qualità.

Si riscontra la mancanza di un sistema di coordinamento a livello di EUSAIR tra programmi CTE operanti nella stessa area. Questo ha portato ad inefficienze in termini di tempistica del lancio delle Call for Proposal nonché nell'organizzazione di riunioni dei comitati di monitoraggio di diversi programmi. Inoltre, si sarebbe potuto garantire una maggiore complementarità nel contenuto delle Calls, nell'integrazione degli obiettivi ma anche nell'organizzazione di eventi congiunti per candidati e beneficiari.

Il valutatore sottolinea una debolezza nell'attuale sistema degli indicatori nell'identificare i risultati più rilevanti dei progetti e del programma, sottolineando che gli attuali indicatori di risultato e di output sono solo parzialmente in grado di catturare i risultati prodotti dai progetti nei territori. Per poter calcolare l'apporto dei progetti al programma servirebbe lo sviluppo di un sistema di monitoraggio che permetta attraverso indicatori la misurazione dei risultati legati all'intervento stesso. Questo sistema di indicatori non è richiesto dall'attuale quadro normativo, ma il valutatore suggerisce il suo inserimento nel prossimo periodo di programmazione; la progettazione potrebbe coinvolgere gli attuali beneficiari del progetto ADRION, attraverso un loro feedback sui punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema di indicatori 2014-2020.

In che modo il programma ADRION contribuisce al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi del piano d'azione EUSAIR? Si regista una soddisfacente coordinamento tra ADRION ed EUSAIR e una forte vicinanza e corrispondenza tematica, poiché gli assi prioritari e gli obiettivi specifici di Adrion hanno un allineamento diretto o indiretto ai pilastri e agli argomenti di EUSAIR. Il contributo tematico del programma ADRION all'EUSAIR viene offerto attraverso i 57 progetti approvati nell'ambito di 3 bandi. La ricerca documentale sui moduli di domanda e sui rapporti di avanzamento dei progetti del primo bando (numero totale di progetti: 34), mostra che il 72% dei progetti prevede di avere un contributo molto alto / alto rispetto a EUSAIR. Per i bandi 2 e 3 il programma ha lanciato bandi strategici basati su temi predefiniti allineati con l'EUSAIR per aumentare il collegamento del programma con la strategia. In particolare, da EUSAIR sono stati segnalati ARIEL, NEORION, PORTODIMARE, ISTEN, MultiAPPRO e NEWBRAIN, come esempi di progetti rilevanti di ADRION che contribuiscono ad EUSAIR.

Dal punto di vista finanziario si registra però uno scarso livello di assorbimento delle risorse. Infatti, nel 2019, dopo 3 anni, il livello di avanzamento finanziario era solamente del 14%, valore salito a luglio 2020 al 22%. Date le inefficienze in termini di progresso finanziario, il valutatore suggerisce di individuare un altro modello per supportare la governance di EUSAIR, per esempio individuando 2 o 3 progetti ADRION più piccoli oppure attraverso bandi ADRION con molti progetti di governance e comunicazione ma di piccola dimensione.